

Bilancio al 31 dicembre 2010

IMPIEGHI
AREE TERRITORIALI
RECIPROCIÀ
MUTUALITÀ INTERNA
MUTUALITÀ PATRIMONIO





CASSAPADANA

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

Fondata il 16.9.1993 con atto del notaio G. Chieffi rep. 36346

Iscritta al N. 52238 Registro Imprese di Brescia

Codice Fiscale e Partita Iva 01741030983

CCIAA BS N. 346328 - CCIAA CR N. 130169 - CCIAA PR N. 185390

CCIAA RE N. 245674 - CCIAA MN N. 218128 - CCIAA VR N. 357870

CCIAA BG N. 481298

Codice ABI 8340

Sede legale: 25024 Leno (Bs), Via Garibaldi 25

info@cassapadana.it

www.cassapadana.it

iscritta all'albo delle Banche e all'albo dei "Gruppi" Bancari al n° 8340

aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

iscritta all'albo delle Cooperative al n° A164205



CASSAPADANA

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

INDICE

Elenco sportelli, negozi finanziari, tesorerie.....pag. 5

*Composizione degli Organi Sociali
e della Direzione Generale.....pag. 7*

*Relazione del Consiglio di Amministrazione
sulla gestione pag. 11*

Relazione del Collegio Sindacale pag. 41

Relazione della Società di Revisione pag. 45

BILANCIO 2010

Stato Patrimoniale..... pag. 48

Conto Economico..... pag. 49

Prospetto della redditività complessiva pag. 49

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto pag. 50

Rendiconto finanziario pag. 52

Nota integrativa pag. 57



CASSAPADANA

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

ELENCO FILIALI, TESORERIE, NEGOZI FINANZIARI

Provincia di Brescia

Filiali

Artogne
Bagnolo Mella
Breno
Brescia - Viale Stazione
Brescia - Via Valle Camonica
Castelletto di Leno
Ceto
Cignano di Offlaga
Cigole
Edolo
Esine
Fenili Belasi di Capriano d/C.
Gambara
Gottolengo
Isorella
Leno Centro
Leno Sede
Malonno
Manerbio
Montecchio di Darfo B.T.
Pavone del Mella
Seniga

Tesoreria

Paisco Lovenno

Provincia di Bergamo

Filiali

Rondinera di Rogno

Provincia di Cremona

Filiali

Cella Dati
Cremona
Cremona Porta Po
Gadesco Pieve Delmona
Gussola
Martignana di Po
Pescarolo ed Uniti
Torre De' Picenardi

Tesorerie

Pessina Cremonese
Scandolara Ripa d'Oglio
Cappella de' Picenardi
Drizzona
Isola Dovarese
Torricella del Pizzo
Gabbioneta Binanuova
Gerre De' Caprioli

Provincia di Mantova

Filiali

Castellucchio
Curtatone
Gazoldo degli Ippoliti
Goito
Volta Mantovana

Provincia di Parma

Filiali

Parma Viale Piacenza
Parma Via Mantova
Sissa
Viarolo di Trecasali
Vicofertile di Parma

Tesorerie

Coltaro di Sissa

Provincia di Reggio Emilia

Filiali

Caprara di Campegine
Reggio Emilia
Rubiera
Taneto di Gattatico

Provincia di Verona

Filiali

Alpo di Villafranca
San Giorgio in Salici di Sona
Valeggio sul Mincio
Verona

Negozio finanziario

Salionze di Valeggio sul Mincio



CASSAPADANA

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI E DELLA DIREZIONE GENERALE

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE
Biemmi Vittorio

VICE PRESIDENTE
Voltini Giancarlo

CONSIGLIERI
Barbarini Alberto
Chiesa Angelo
Costa Valerio
Iseppi Claudio
Mazza Giovanni
Ramponi Oreste
Ravelli Ermelina
Spinelli Giuliano
Tebaldini Giovanni

Collegio Sindacale

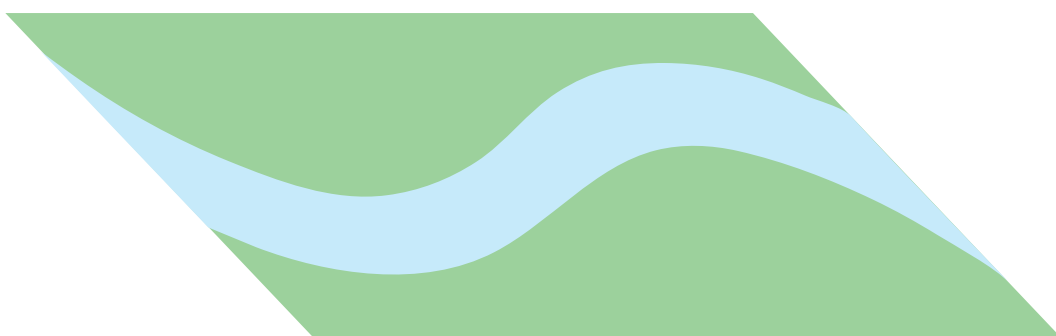
PRESIDENTE
Quaranta Gianbattista

SINDACI EFFETTIVI
Peri Andrea
Saldi Lorenzo

Direzione generale

DIRETTORE GENERALE
Pettinati Luigi

VICE DIRETTORI GENERALI
Lusenti Andrea
Aliprandi Franco



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA PADANA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

sulla gestione bilancio 2010

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA BCC

Economia internazionale

Alla fine del 2010, le prospettive di crescita dell'economia mondiale sono migliorate sensibilmente rispetto al 2009. Si è confermata la solida espansione delle economie emergenti e della Germania, mentre quella americana ha lanciato segnali rassicuranti, pur rimanendo su livelli di produzione e occupazione significativamente al di sotto di quelli antecedenti la crisi. In particolare nell'area Euro, l'economia è tornata a crescere dopo la recessione del 2009. Il quarto trimestre del 2010, ha confermato la positiva dinamica di fondo dell'attività economica: il Pil è salito del 2,0 per cento su base annua.

Nel corso del 2010, gli squilibri delle bilance dei pagamenti sono tornati ad ampliarsi, anche se negli Stati Uniti il disavanzo di parte corrente si è ridotto nel secondo semestre. A ciò si aggiunge il fatto che permangono elevati livelli di instabilità.

Negli ultimi mesi del 2010, i rendimenti dei titoli pubblici a lungo termine delle maggiori economie sono aumentati.

Si sono inasprite le tensioni sui mercati del debito sovrano di alcuni paesi dell'area Euro, a causa di gravi difficoltà del sistema bancario irlandese. I differenziali di rendimento dei titoli di Stato decennali di Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo, rispetto a quelli tedeschi, hanno registrato un deciso aumento; un rialzo più contenuto si è avuto in Italia e in Belgio. Contestualmente, sono aumentati gli acquisti di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema nell'ambito del Securities Markets Programme, mentre i ministri dell'Eurogruppo hanno definito le principali caratteristiche di un meccanismo permanente di salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area.

Nei primi mesi del 2011, le rivolte nell'area del Maghreb (Tunisia, Egitto e Libia) hanno generato forti rialzi dei prezzi del petrolio. L'aumento dei prezzi del greggio genera timori in merito a possibili effetti sulla crescita economica mondiale. Negli USA, la politica monetaria espansiva, l'alto livello dell'indebitamento di famiglie ed imprese e del tasso di disoccupazione rendono sensibile l'economia a un aumento dei prezzi delle materie prime.

Il rischio che questo si traduca in una riduzione dei consumi e degli investimenti è concreto. Inoltre, i timori che l'inflazione possa accelerare sono generalizzati. Negli Stati Uniti, i prezzi al consumo sono saliti dell'1,6 per cento, mentre quelli alla produzione si avvicinano al 4,0 per cento. Nel Regno Unito l'inflazione al consumo è del 5,1 per cento, in Cina del 4,9 per cento, nell'Eurozona del 2,3 per cento. Tali valori lasciano prevedere possibili interventi da parte delle rispettive banche centrali, soprattutto se continuerà la già citata corsa dei prezzi del petrolio. In questo caso, in aggiunta a quanto detto prima sugli effetti dello shock petrolifero, c'è il rischio che la crescita economica venga soffocata e si crei una situazione di stagflazione.

Economia nazionale

L'economia italiana nel 2010 è tornata a crescere. Il Pil è salito dell'1,3 per cento, ancora al di sotto della media europea, ma al di sopra delle attese. Il principale impulso all'attività economica è stato dato dalle esportazioni, mentre il contributo della domanda interna è stato modesto; complice la decelerazione degli investimenti in macchinari ed attrezzature, mentre i comportamenti di consumo delle famiglie si confermano improntati alla cautela, risentendo della debolezza del reddito disponibile e delle prospettive incerte sulle condizioni del mercato del lavoro.

Il rapporto deficit-Pil è migliorato, collocandosi al 4,6 per cento, rispetto al 5,4 per cento dell'anno precedente, mentre il debito è arrivato al 119,0 per cento del Pil (contro il 116,1 per cento del 2009).

L'inflazione al consumo in gennaio è aumentata del 2,4 per cento su base annua. Hanno pesato principalmente i prezzi dei carburanti (+ 14,6 per cento). I prezzi alla produzione sono aumentati in modo consistente (4,8 per cento), mentre in misura più moderata i prezzi al consumo (1,9 per cento rispetto all'1,0 per cento del 2009).

Il tasso di disoccupazione si è attestato all'8,6 per cento per il terzo mese consecutivo. La disoccupazione giovanile è al 29,4 per cento. In un quadro caratterizzato da attese di un ritorno lento verso i livelli di prodotto precedenti la crisi, le imprese privilegiano forme contrattuali più flessibili rispetto a impieghi permanenti a tempo pieno.

Secondo valutazioni dell'ufficio studi di Banca d'Italia il Pil in Italia manterrebbe sia nel 2011 che nel 2012 un basso ritmo di crescita. L'espansione del prodotto, frenata dalla debole domanda interna, resterebbe inferiore a quella dell'area Euro, che le valutazioni di consenso indicano all'1,5 per cento. In questo scenario, non si avrebbe una robusta ripresa dell'occupazione. L'inflazione al consumo si attesterebbe sul 2,0 per cento nel biennio 2011-12. Questo quadro è però circondato da forti elementi di incertezza. Da un lato, i rinnovati timori sulla sostenibilità dei debiti sovrani in alcuni paesi dell'area Euro potrebbero riflettersi in un aumento dei costi di finanziamento anche per il settore privato. Dall'altro lato, la crescita della domanda mondiale potrebbe rivelarsi più vigorosa di quella ipotizzata. È essenziale che vengano rimossi gli ostacoli strutturali che hanno finora impedito all'economia italiana di inserirsi pienamente nella ripresa dell'economia mondiale.

Andamento del sistema bancario e delle BCC

Gli intermediari creditizi

Nel corso del 2010 la dinamica del credito bancario si è rafforzata rispetto all'andamento dell'anno precedente.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2010 al + 7,9 per cento. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi risulta pari al + 4,3 per cento.

Le condizioni di offerta sono rimaste lievemente restrittive in alcuni settori. Secondo le risposte fornite in ottobre dalle banche italiane partecipanti all'indagine trimestrale dell'Euro-sistema sul credito bancario nell'area Euro, nel terzo trimestre del 2010 i criteri adottati per la concessione dei prestiti avrebbero subito una lieve restrizione prevalentemente nei confronti delle imprese di maggiore dimensione.

I tassi medi praticati sui prestiti ad imprese e famiglie si sono ulteriormente ridotti. In particolare, in dicembre il tasso applicato sui prestiti alle imprese era pari al 3,15 per cento. Nello stesso periodo il tasso medio alle famiglie era pari al 4,31 per cento.

Nel terzo trimestre del 2010 il flusso di nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti è stato pari, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, al 2,0 per cento, valore sostanzial-

mente analogo a quello registrato nel complesso del 2009. L'aumento è ascrivibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e, in misura minore, a quelli concessi alle imprese. Le prospettive sull'evoluzione della qualità del credito nei prossimi mesi rimangono incerte. Si rilevano segnali di miglioramento riguardanti sia le famiglie che le imprese. Per queste ultime, tuttavia, la quota di crediti in temporanea difficoltà, (esposizioni incagliate e ristrutturata) si è mantenuta elevata (5,7 per cento dei prestiti).

Nel corso del 2010 la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane, al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione, è cresciuta del 3,0 per cento. Le obbligazioni emesse a dicembre 2010 hanno registrato una variazione annua pari a - 1,7 per cento.

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari evidenziano a settembre 2010 un risultato di gestione in calo del 13,0 per cento: alla flessione del margine di interesse (- 9,0 per cento) indotta dalla riduzione dei tassi di interesse, e, per alcuni intermediari, dalla contrazione dei prestiti, si è accompagnata una sostanziale stabilità degli altri ricavi e dei costi operativi. Le rettifiche di valore e le svalutazioni sui crediti sono diminuite rispetto ai primi nove mesi del 2009 (- 16,0 per cento) ma hanno continuato ad assorbire oltre la metà del risultato di gestione. Nel complesso gli utili degli intermediari si sono ridotti dell'8,0 per cento.

Il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, è sceso al 3,7 per cento, dal 4,3 dell'anno precedente.

Alla fine del terzo trimestre del 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi risultavano in incremento rispetto alla fine del precedente esercizio: in settembre quello relativo al patrimonio di migliore qualità (core tier 1 ratio) aveva raggiunto, in media, il 7,8 per cento (era 7,2 alla fine del 2009); quelli relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento (dall'8,3 e 11,8 per cento).

In termini generali lo shock finanziario originato con l'illiquidità del mercato degli ABS (Asset Backed Securities - Strumenti finanziari emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione) e con il fallimento Lehman, e poi proseguito con la crisi delle economie reali e del debito pubblico, prosegue ora in una nuova fase di patologia. Si avvertono, in particolare, primi forti segnali di illiquidità di alcuni tratti della curva dei tassi di interesse sulle emissioni bancarie. In Europa, in particolare nei paesi a maggior disequilibrio macroeconomico e fiscale, le banche faticano a classare obbligazioni su investitori istituzionali. Si nota anche una forte riduzione della attività dei fondi sovrani, conseguenza della crisi dei paesi arabi. In questa situazione le condizioni di scarsa liquidità spingono le maggiori banche ad aggredire la raccolta retail, tradizionalmente favorevole a banche piccole e locali. Ne emerge un rischio di forte rialzo dei costi della raccolta per il 2011, e di una compressione della duration media delle emissioni bancarie.

Andamento delle BCC

Nel corso del 2010 le BCC-CR hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi di finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

Si è parallelamente incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti e dei soci.

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2010 è proseguito il significativo sviluppo dell'attività di impiego delle BCC-CR, mentre sul fronte della raccolta sono emerse anche per la Categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attestava a fine anno al 7,0 per cento.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un contesto di ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati dal sistema bancario alla clientela "famiglie" e "imprese", le BCC-CR hanno continuato ad erogare credito in misura superiore alle altre banche.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontavano a dicembre 2010 a 135,3 mi-

liardi di euro, con un tasso di crescita annua del 7,7 per cento, in linea con la dinamica rilevata per il sistema bancario complessivo. Al netto delle poste connesse ad operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi è risultato per le BCC-CR del 5,8 per cento contro il + 4,3 per cento del sistema bancario.

Il credito concesso è stato adeguatamente accompagnato da una congrua richiesta di garanzie. Particolarmente vigorosa è risultata l'attività di erogazione del credito verso famiglie e imprese. I finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici sono cresciuti del 14,0 per cento su base annua e costituiscono ad oggi il 30,5 per cento del totale dei finanziamenti erogati dal Credito Cooperativo.

I finanziamenti alle famiglie produttrici sono cresciuti del 9,9 per cento su base d'anno.

I finanziamenti alle imprese, pari a dicembre 2010 a 90,8 miliardi di euro presentano una crescita annua del 6,0 per cento.

A fronte di questo maggior volume di facilitazioni creditizie, le BCC-CR hanno consapevolmente gestito una maggior pressione del credito in sofferenza.

A dicembre 2010, il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC-CR al 4,3 per cento in crescita di 7 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2009. Nel sistema bancario complessivo si rileva una crescita analoga del rapporto sofferenze/impieghi che risultava a fine anno pari al 4 per cento.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR pari mediamente al 29,7 per cento su base d'anno contro il + 31,6 per cento del sistema bancario complessivo, è stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione.

A dicembre 2010 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 20,5 per cento: il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,3 per cento (3,8 a fine 2009).

Analizzando, infine, il flusso dei crediti deteriorati in relazione ai finanziamenti erogati a clientela, il dato semestrale del 2010 annualizzato indica un ulteriore incremento del flusso degli incagli, scaduti e ristrutturati e un rallentamento nella dinamica delle nuove sofferenze. La raccolta bancaria complessiva delle BCC-CR ammontava a dicembre a 151 miliardi di euro, con una crescita annua modesta (+ 2,5 per cento). Al netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo della raccolta è pari a dicembre a + 1,7 per cento per le BCC-CR e + 3,0 per cento per il sistema bancario complessivo.

Le obbligazioni emesse dalle BCC-CR ammontavano a dicembre 2010 a 58 miliardi di euro, con una variazione annua pari a -1,7 per cento, in linea con la media di sistema. La quota di prestiti obbligazionari sulla raccolta diretta (38,4 per cento a dicembre 2010) risultava superiore a quella registrata in media dal sistema bancario (36,4 per cento).

La raccolta indiretta, calcolata al valore nominale, era pari a dicembre a 23 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento. Il rapporto fra raccolta indiretta e raccolta diretta si attestava a fine anno al 15,3 per cento.

La quota di mercato delle BCC-CR in termini di raccolta indiretta permane modesta, intorno all'1,3 per cento.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2010 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC-CR a 19,2 miliardi di euro, con un incremento del 3,6 per cento su base d'anno (+ 24,2 per cento nella media di sistema).

Il tier 1 ratio ed il total capital ratio delle BCC-CR erano pari a settembre 2010, ultima data disponibile, rispettivamente al 14,0 per cento ed al 14,9 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre 2010 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, rispettivamente, al 9,0 e al 12,5 per cento.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2010 segnalano una contrazione del margine di intermediazione (-2,3 per cento).

La crescita significativa delle commissioni nette (+ 11,3 per cento) e la sostanziale stabilità delle spese amministrative non controbilanciano la performance negativa della “gestione denaro”: la variazione del risultato di gestione risulta, quindi, negativa (- 9,2 per cento).

L'utile d'esercizio 2010 dovrebbe attestarsi a circa 370 milioni di euro con una contrazione di oltre il 40,0 per cento rispetto alla fine del 2009.

Sotto l'aspetto strutturale a dicembre 2010 si registrano 415 BCC-CR (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.375 sportelli (pari al 13,0 per cento del sistema bancario).

Gli sportelli sono cresciuti di 130 unità negli ultimi 12 mesi (+ 3,1 per cento), a fronte della riduzione registrata nel sistema bancario complessivo (- 1,1 per cento).

Le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 558 comuni italiani, mentre in altri 479 comuni hanno un solo concorrente. Le BCC-CR operano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR era pari a dicembre 2010 a oltre 5,7 milioni.

I dipendenti erano circa 32.000 unità. Ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.400 dipendenti di Federazioni Locali, società del Gruppo Bancario Iccrea, Casse Centrali e organismi consortili.

Il numero dei soci era pari a fine anno a 1.069.913 unità, con un incremento sui dodici mesi del 5,8 per cento.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Gli aggregati patrimoniali

La raccolta totale della clientela

La raccolta totale della Banca al 31/12/2010 costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela è pari a 1.733 milioni e 651 mila euro così distinta:

	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	1.422.813	1.341.489	+ 81.324	+ 6,06
Raccolta indiretta	310.838	260.500	+ 50.338	+ 19,32
di cui :				
Risparmio amministrato	237.879	197.170	+ 40.709	+ 20,65
Risparmio gestito	72.959	63.330	+ 9.629	+ 15,20
Totale Raccolta diretta e indiretta	1.733.651	1.601.989	+ 131.662	+ 8,22

La variazione rispetto a dicembre 2009 deriva dall'aumento di entrambe le forme di raccolta, la diretta aumentata del 6,06 per cento e l'indiretta aumentata del 19,32 per cento.

La raccolta diretta

La raccolta diretta dalla clientela è pari a 1.422 milioni e 813 mila euro ed aumenta del 6,06 per cento rispetto all'esercizio precedente e risulta composta da:

Raccolta diretta	<i>31/12/2010</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Conti correnti e depositi a risparmio	581.663	491.833	+ 89.830	+ 18,26
Pronti contro termine passivi	36.195	62.752	- 26.557	- 42,32
Certificati di deposito	7.886	20.948	- 13.062	- 62,35
Obbligazioni	792.558	765.956	+ 26.602	+ 3,47
Passività per attività cartolarizzate *	4.511	=	=	=
Totale Raccolta diretta	1.422.813	1.341.489	+ 81.324	+ 6,06

* l'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute è riferito alla cartolarizzazione di mutui ipotecari.

L'andamento della raccolta diretta è ovviamente influenzato dalle forme tecniche provenienti dall'incorporazione della ex BCC Camuna per un valore di circa 130 milioni di euro alla data del 30 giugno 2010 e dal travaso di forme di raccolta a breve verso i prestiti obbligazionari.

Composizione percentuale della raccolta diretta	<i>31/12/2010 % sul totale</i>	<i>31/12/2009 % sul totale</i>	<i>Variazione %</i>
Conti correnti e depositi	40,88	36,66	+ 4,22
Pronti contro termine passivi	2,54	4,68	- 2,14
Obbligazioni	55,70	57,10	- 1,40
Certificati di deposito	0,56	1,56	- 1,00
Passività per attività cartolarizzate	0,32	=	+ 0,32
Totale Raccolta diretta	100,00%	100,00%	

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta pari a 310 milioni e 838 mila euro aumenta del 19,32 per cento su base annua (circa 16 milioni di euro l'apporto della ex BCC Camuna alla data del 30 giugno 2010 e risulta così composta:

	<i>31/12/2010</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Fondi comuni di investimento e Sicav	32.350	25.721	+ 6.629	+ 25,77
Gestioni patrimoniali mobiliari	40.609	37.609	+ 3.000	+ 7,98
Totale risparmio gestito	72.959	63.330	+ 9.629	+ 15,20
Risparmio amministrato	237.879	197.170	+ 40.709	+ 20,65
Totale raccolta indiretta	310.838	260.500	+ 50.338	+ 19,32

Gli impieghi con la clientela

Impieghi	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti *	290.630	317.520	- 26.890	- 8,47
Mutui *	768.135	699.788	+ 68.347	+ 9,77
Altri finanziamenti *	90.727	51.095	+ 39.632	+ 77,57
Crediti rappresentati da titoli *	3.065	=	=	=
Attività deteriorate	133.629	100.304	+ 33.325	+ 33,22
Totale impieghi con clientela	1.286.186	1.168.707	+117.479	+10,05

* valore dei crediti in bonis

L'apporto della ex BCC Camuna è quantificabile in circa 114 milioni di euro alla data del 30 giugno 2010.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

Impieghi	31/12/2010	31/12/2009	Variazione %
Conti correnti	22,60	27,17	- 4,57
Mutui	59,72	59,88	- 0,16
Altri finanziamenti	7,05	4,37	+ 2,68
Crediti rappresentati da titoli	0,24	=	+ 0,24
Attività deteriorate	10,39	8,58	+ 1,81
Totale impieghi con clientela	100,00%	100,00%	

Tipologie esposizioni	31/12/2010							
	Esposizione lorda	Incidenza %	Rettifiche di valore specifiche	Indice di copertura %	Rettifiche di valore di portafoglio	Indice di copertura %	Esposizione netta	Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate					x			
a) Sofferenze	47.198	3,61	9.031	19,13	x		38.167	2,97
b) Incagli	73.887	5,65	4.716	6,38	x		69.171	5,38
c) Esposiz. ristruttur.	3.442	0,25	168	4,88	x		3.274	0,25
d) Esposiz. scadute	23.252	1,78	235	1,01	x		23.017	1,79
Altre attività	1.161.003	88,71	x		8.446	0,73	1.152.557	89,61
Totale crediti verso clientela	1.308.782	100	14.150		8.446		1.286.186	100

Le quote delle partite deteriorate acquisite dalla ex BCC Camuna sono le seguenti: sofferenze per 6 milioni e 274 mila euro, incagli per 5 milioni e 655 mila euro ed esposizioni scadute per 941 mila euro, alla data del 30 giugno 2010.

L'ammontare dei crediti verso clientela, al lordo delle rettifiche analitiche sulle partite deteriorate e delle rettifiche collettive sulle partite in bonis, è pari a 1.308 milioni e 782 mila euro che rapportato alla raccolta diretta ne rappresenta il 91,99 per cento contro il 90 per cento dello scorso esercizio.

Le sofferenze lorde rappresentano il 3,61 per cento del portafoglio crediti (3,19 per cento nel 2009) e il 2,97 per cento del portafoglio rettificato (2,36 per cento nel 2009). Le rettifiche di valore sulle sofferenze pari a 9 milioni e 31 mila euro ne rappresentano il 19,13 per cento.

Le rimanenti rettifiche pari a 13 milioni e 565 mila euro sono accantonamenti a fronte delle partite incagliate, scadute, ristrutturate e perdite attese su crediti in bonis.

Qualità del credito

Voci	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	variazione %
Sofferenze	47.198	38.579	+ 8.619	+ 22,34
Incagli	73.887	60.586	+ 13.301	+ 21,95
Esposizioni ristrutturate	3.442	3.442	=	=
Esposizioni scadute	23.252	13.258	+ 9.994	+ 75,38
Totale crediti dubbi	147.779	115.865	+ 31.914	+ 27,54
Crediti in bonis	1.157.938	1.091.550	+ 66.388	+ 6,08
Crediti rappresentati da titoli	3.065	=	3.065	=
Totale crediti verso la clientela	1.308.782	1.207.415	+101.367	+ 8,40

La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

La liquidità primaria, rappresentata dalle disponibilità di cassa e presso le corrispondenti è pari al termine dell'esercizio a 58 milioni e 482 mila euro che aumenta rispetto all'esercizio precedente per il 67,71 per cento.

Così la composizione della posizione interbancaria netta.

Posizione interbancaria netta	31.12.2010	31.12.2009	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Crediti verso banche	51.399	28.941	22.458	+ 77,60
Debiti verso banche	20.590	13.003	7.587	+ 58,35
Totale posizione interbancaria netta	30.809	15.938	14.871	+ 93,31

Il Portafoglio di proprietà pari a 249 milioni e 360 mila euro diminuisce rispetto all'esercizio precedente del 16,27 per cento e nel corso dell'esercizio sono stati conseguiti utili netti pari a 9 milioni e 314 mila euro. L'investimento in Titoli di Stato rappresenta il 94,20 per cento contro il 95,57 per cento dello scorso esercizio mentre la quota residua di 14 milioni e 472 mila euro è investita in titoli di capitale per 11 milioni e 372 mila euro, in quote di OICR per 2 milioni e 888 mila euro, e in altri titoli di debito per 201 mila euro.

Attività finanziarie	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11	97	- 86	- 88,66
Attività finanziarie disponibili per la vendita	249.349	297.712	- 48.363	- 16,24
Totale attività finanziarie	249.360	297.809	- 48.449	- 16,27

Derivati di copertura

Nel corso dell'esercizio le operazioni di copertura in essere nel 2009, del tipo prevalentemente "interest rate swap", sono state estinte e non sono stati negoziati nuovi contratti in tal senso in attesa di situazioni più favorevoli.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali al netto dei relativi fondi di ammortamento sono pari a 35 milioni e 990 mila euro e sono incrementate rispetto allo scorso esercizio del 6,20 per cento.

Voci	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	variazione %
Terreni	5.105	5.052	+ 53	+ 1,05
Fabbricati	26.871	25.657	+ 1.214	+ 4,73
Mobili	1.481	1.127	+ 354	+ 31,41
Impianti elettronici	559	562	- 3	- 0,53
Altri	1.975	1.493	+ 482	+ 32,28
Totale immobilizzazioni materiali	35.990	33.891	+ 2.099	+ 6,20

Fra le attività immateriali il valore dell'avviamento pari a 4 milioni e 416 mila euro si mantiene costante in quanto la verifica dell'impairment test non ha portato a nessun abbattimento di valore. Le altre attività immateriali pari a 92 mila euro aumentano del 3,37 per cento.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I Fondi rischi ed oneri sono pari a 1 milione e 710 mila euro ed aumentano nel corso dell'esercizio per il 37,79 per cento. Nella voce di bilancio figurano:

- il fondo controversie legali per 671 mila euro è cresciuto nel corso dell'esercizio sostanzialmente per l'apporto proveniente dai valori dell'incorporazione dell'ex BCC Camuna in quanto non sono stati effettuati accantonamenti nell'esercizio;
- il fondo oneri del personale per 434 mila euro si riferisce ai premi di fedeltà che la Cassa dovrà sostenere negli anni futuri in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio;
- il fondo spese amministrative per 156 mila euro utilizzato e ricostituito in fase di accantonamento a fronte di spese di natura determinata ma non determinate nell'importo;
- il fondo beneficenza e mutualità per 449 mila euro che accoglie lo stanziamento in sede di destinazione dell'utile da parte dell'assemblea dei soci e l'utilizzo deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

Al 31/12/2010 il patrimonio netto ammonta a 197 milioni e 402 mila euro che, confrontato col dato del 31/12/2009, risulta incrementato dell'1,04 per cento ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	11.276	9.108	+ 2.168	+ 23,80
Sovrapprezzi di emissione	1.708	1.288	+ 420	+ 32,61
Riserve da valutazione	5.694	14.339	- 8.645	- 60,29
Riserve	176.824	166.215	+ 10.609	+ 6,39
Utile di esercizio	1.900	4.426	- 2.526	- 57,07
Totale patrimonio netto	197.402	195.376	+ 2.026	+ 1,04

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 9 milioni e 730 mila in relazione alle minusvalenze sul portafoglio alla chiusura dell’esercizio, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 14 milioni e 668 mila. Il decremento rispetto al 31/12/2009 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2010.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Questa l’evoluzione degli indici patrimoniali percentuali rispetto all’esercizio precedente

	2010	2009
-Patrimonio/raccolta	13,87%	14,56%
-Patrimonio/impieghi	15,35%	16,72%
-Sofferenze/patrimonio	19,33%	14,12%

Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

voci	<i>31/12/2010</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Patrimonio di base	187.695	175.412	+ 12.283	+ 7,00
Patrimonio supplementare	17.924	14.668	+ 3.256	+ 22,20
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	=	=	=	=
Patrimonio di vigilanza	205.619	190.080	+ 15.539	+ 8,17

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate si attesta al 23,92 per cento (rispetto al 23 per cento del 31/12/2009), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base ed il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 21,84 per cento (rispetto al 21,22 per cento del 31/12/2009).

Si ricorda che la Banca d’Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell’Unione Europea classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all’approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca ha esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità tengono conto di tale disposizione.

Per quanto concerne la composizione e l’entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell’apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. “Parte F – Informazioni sul patrimonio”). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d’Italia n. 263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere.

I risultati economici del periodo 2010

I proventi operativi: il margine di interesse

Anche nel corso dell'esercizio 2010, nonostante l'evento straordinario dell'incorporazione della ex BCC Camuna, il margine di interesse ha sofferto l'andamento del mercato monetario segnando una contrazione, seppur limitata, del 3,13 per cento rispetto all'esercizio precedente. Il basso livello dei tassi ha coinvolto sia la parte attiva che passiva e pertanto la forte indicizzazione degli impieghi non ha prodotto gli effetti dell'esercizio scorso. Gli interessi attivi sono diminuiti dell'11,31 per cento mentre i passivi del 19,28 per cento.

La forbice sui tassi si è ridotta ulteriormente all'1,76 per cento contro l'1,88 per cento del 2009. Anche nel corso del 2010 l'effetto tasso ha contribuito in modo determinante alla variazione del risultato e nonostante l'apporto della fusione i volumi non hanno influito più di tanto. I derivati di copertura in essere al 31/12/2009 sono stati estinti nel corso dell'esercizio e poco hanno contribuito sul risultato finale del margine che si è ridotto per 919 mila euro.

Margine di interesse	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	52.710	59.431	- 6.721	- 11,31
20. Interessi passivi e oneri assimilati	24.292	30.094	- 5.802	- 19,28
30. Totale margine di interesse	28.418	29.337	- 919	- 3,13

I proventi operativi: il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione con 46 milioni e 942 mila euro aumenta su base annua del 4,87 per cento e nonostante la contrazione del margine di interesse, la buona performance nel comparto titoli con un utile dalla cessione di attività finanziarie disponibili alla vendita di 9 milioni e 276 mila euro ne favorisce un andamento positivo. Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione pari al 60,53 per cento si riduce rispetto al 65,54 per cento del 2009. Anche le commissioni nette aumentano rispetto all'esercizio scorso ma questo in relazione al processo di fusione più che ad un effettivo maggior utile dall'operatività in servizi.

Margine di intermediazione	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	28.418	29.337	- 919	- 3,13
40. Commissioni attive	10.520	9.441	+ 1.079	+ 11,43
50. Commissioni passive	- 1.652	- 1.480	+ 172	+ 11,62
60. Commissioni <i>nette</i>	8.868	7.961	+ 907	+ 11,39
70. Dividendi e proventi simili	281	215	+ 66	+ 30,70
80. Risultato netto dell'attività negoziazione	74	91	- 17	- 18,68
90. Risultato netto dell'attività di copertura	25	346	- 321	- 92,77
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	9.276	6.811	+ 2.465	+ 36,19
a) crediti	- 1	=	- 1	=
b) attività disponibili per la vendita	9.314	6.887	+ 2.427	+ 35,24
d) passività finanziarie	- 37	- 76	+ 39	- 51,31
120. Totale Margine di intermediazione	46.942	44.761	+ 2.181	+ 4,87

I proventi operativi: il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato della gestione finanziaria con 42 milioni e 473 mila euro aumenta del 4,10 per cento rispetto all'esercizio precedente nonostante l'aumento delle rettifiche sui crediti dell'11,03 per cento che si attestano a 4 milioni e 469 mila euro.

	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	46.942	44.761	+ 2.181	+ 4,87
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:				
a) crediti	- 4.469	- 3.960	- 509	+ 12,85
d) altre attività finanziarie	- 4.469	- 4.025	- 444	+ 11,03
	=	65	- 65	=
140. Totale Risultato netto della gestione Finanziaria	42.473	40.801	+ 1.672	+ 4,10

I costi operativi

I costi operativi pari a 38 milioni e 441 mila euro aumentano dell'11,46 per cento rispetto all'esercizio precedente ed anche in questo comparto si risente della quota semestrale dei maggiori costi derivanti dalla struttura della ex BCC Camuna. L'evoluzione delle principali voci di spesa è la seguente:

- i costi del personale sono pari a 20 milioni e 443 mila euro ed aumentano del 14,46 per cento rispetto all'esercizio precedente. Il personale dipendente è composto da 336 persone con un aumento di 46 rispetto alle 290 dello scorso anno (di cui 33 per incorporazione della ex BCC Camuna). Aumentano i costi per i giorni ferie non goduti di circa il 29% così come in proporzione aumentano i costi dei buoni pasto, cassa mutua e accantonamenti di previdenza;
- le altre spese amministrative pari a 18 milioni e 508 mila euro aumentano del 10,27 per cento pari a 1 milione e 723 mila euro. Le voci di spesa risentono in buona parte dell'aumento dell'operatività connessa all'incorporazione della ex BCC Camuna ed i maggiori scostamenti sono riferiti ai costi per fitti passivi di locazione, per manutenzioni, per servizi informatici e per spese legali per recupero crediti;
- gli ammortamenti sono pari a 1 milione e 946 mila euro con un aumento del 3,12 per cento rispetto allo scorso esercizio e sono comprensivi delle rettifiche sui cespiti apportati dalla fusione;
- gli accantonamenti pari a 153 mila euro aumentano del 21,43 per cento e si riferiscono esclusivamente a spese amministrative non determinate negli importi;
- la voce altri oneri/proventi di gestione è pari a 2 milioni e 609 mila aumenta del 20,12 per cento.

	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	- 38.951	- 34.645	+ 4.306	+ 12,43
spese per il personale	- 20.443	- 17.860	+ 2.583	+ 14,46
altre spese amministrative	- 18.508	- 16.785	+ 1.723	+ 10,27
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	- 153	- 126	+ 27	+ 21,43
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	- 1.880	- 1.816	+ 64	+ 3,52
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	- 66	- 71	- 5	- 7,04
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.609	2.172	+ 437	+ 20,12
200. Totale costi operativi	- 38.441	- 34.486	+ 3.968	+ 11,46

L'utile di periodo

L'utile netto di esercizio pari a 1 milione e 900 mila si riduce del 57,07 per cento con un carico fiscale di maggiore portata rispetto all'esercizio precedente, per l'effetto della fiscalità differita ed anticipata rispetto ad una fiscalità corrente di minore portata rispetto all'esercizio precedente. L'utile calcolato al lordo delle imposte, ammortamenti, accantonamenti e rettifiche è pari a 10 milioni e 593 mila euro contro i 12 milioni e 308 mila dello scorso esercizio, con un calo del 13,93 per cento.

Indici economici, finanziari e di produttività

31/12/2010

31/12/2009

Indici di bilancio (%)

Impieghi su clientela / totale attivo	77,06	74,26
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	85,24	85,24
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	90,40	87,12
Raccolta gestita / raccolta indiretta	23,47	24,30
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	76,53	75,70
Titoli di proprietà/totale attivo	14,94	18,92

Indici di redditività (%)

Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	0,97	2,32
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,11	0,28
Costi operativi / margine di intermediazione	81,89	77,03
Margine di interesse/margine di intermediazione	60,53	65,56
Commissioni nette/margine di intermediazione	18,89	17,76
Margine di interesse/totale attivo	1,70	1,86
Margine di intermediazione/Totale attivo	2,81	2,84

Alcuni valori differiscono da quanto esposto nel 2009 per una diversa impostazione contabile di alcune partite di costo

Indici di struttura (%)

Patrimonio netto/totale attivo	11,83	12,41
Raccolta diretta/totale attivo	85,24	85,24
Crediti verso clientela/totale attivo	77,06	74,26

Indici di rischiosità (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	2,97	2,36
Incagli netti / crediti verso clientela netti	5,38	4,82
Sofferenze nette / patrimonio netto	19,33	14,12

Indici di efficienza (%)

Spese amministrative/margine di intermediazione	82,98	77,40
Costi/ricavi (cost/income)*	82,54	77,84

** il cost Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 CE)*

Indici di produttività (migliaia di euro)

Raccolta diretta per dipendente	4.235	4.626
Impieghi su clientela per dipendente	3.828	4.030
Margine di intermediazione per dipendente	140	154
Margine di interesse per dipendente	85	101
Costo medio del personale	65	62
Totale costi operativi per dipendente	123	119

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

La rete territoriale

Nel corso del 2010 la Cassa ha portato a compimento la fusione con la BCC Camuna aprendo 4 nuove filiali in Valle Camonica e segnatamente le filiali di Edolo, Breno, Rogno e Artogne, in aggiunta alle filiali di Esine, Ceto, Montecchio di Darfo e Malonno già operative con la BCC Camuna, garantendo così la presenza della Cassa in tutta l'area della Valle. La Cassa ha inoltre completato il programma di sviluppo del Piano strategico 2008-2010 con l'apertura di 2 ulteriori filiali: un secondo sportello a Brescia in una prestigiosa sede in via Valle Camonica e uno sportello nel centro di Verona in un edificio storico che la Cassa, sotto l'egida della Soprintendenza dei Beni Architettonici ha restaurato a beneficio del patrimonio artistico e culturale della città.

Al 31/12/2010 il totale degli sportelli ha raggiunto le 49 unità rispetto alle 39 unità di fine 2009.

A inizio 2011 la Cassa ha approvato un nuovo programma di sviluppo per il triennio 2011-2013 che prevede la congiunzione dell'area della Valle Camonica con Brescia al fine di assicurare contiguità ai territori di competenza della Cassa.

Le risorse umane

Il personale al 31/12/2010 ha raggiunto le 336 unità con un incremento di 46 unità in corso d'anno grazie alla fusione con la BCC Camuna, al programma di apertura sportelli ed al potenziamento dei presidi centrali e di controllo.

Per quanto riguarda la rete promotori i Coordinatori dei promotori finanziari al 31.12.2010 sono 4 e coprono l'area del Mella, l'area di Cremona e Casalasco, l'area di Parma e Reggio Emilia e l'area di Mantova e Verona, mentre i promotori finanziari sono 19.

Anche il 2010 è stato un anno intenso sotto il profilo della formazione e dell'aggiornamento del personale. In particolare l'operazione di fusione con la BCC Camuna ha comportato la messa in campo di un'attività formativa rivolta ai nuovi colleghi che sono entrati a far parte dell'organico di Cassa Padana, a cui si è aggiunto un importante cambiamento nell'operatività di sportello dell'intera struttura con l'adozione, nella seconda parte dell'anno, di una nuova procedura di front line più performante, più efficiente e puntuale sotto il profilo dei controlli e che ha reso quindi necessaria una specifica preparazione professionale.

Complessivamente le ore di formazione nel corso del 2010 sono state 1.458 di cui 770,5 a contenuto tecnico-specialistico e 687,5 a contenuto obbligatorio-normativo.

Il gruppo formatori interni ha intensificato la propria preparazione professionale al fine di collaborare con l'ufficio Formazione per assicurare gli interventi più opportuni in tema di fabbisogno formativo del personale.

Lo sviluppo che ha interessato la Cassa anche per il 2010 ha reso possibile il proseguimento del progetto di formazione professionale "Master post-diploma in esperto di credito Cooperativo Globale" della durata di 2 anni avviato nel 2007 in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione di Brescia e l'Istituto di Istruzione Superiore Capirola di Leno.

Il personale assunto dall'inizio del predetto progetto formativo è di 27 unità e nel 2011 altri 12 ragazzi, se i risultati saranno positivi, entreranno a far parte dell'organico della Cassa, nonché ulteriori 14 risorse per il terzo corso avviato nel 2010.

Attività organizzative

Sul piano organizzativo le linee adottate dalla Cassa per la definizione dell'attuale assetto sono coerenti con le logiche di sviluppo incentrate sul suo divenire da "*banca del territorio*" a "*banca di diversi territori*" che esprimono ognuno proprie caratteristiche e identità.

La fusione della BCC Camuna in Cassa Padana avvenuta a luglio 2010 ha ulteriormente

confermato tale peculiarità con la creazione della nuova area Camuna, in aggiunta alle 5 aree territoriali in cui si snoda la zona di competenza della Cassa. La nostra operatività è ora articolata su 4 regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige) e 11 diverse province (Brescia, Cremona, Mantova, Modena, Piacenza, Reggio Emilia, Parma, Verona, Bergamo, Sondrio, Trento) e dimostra la capacità della Cassa di rapportarsi con successo a comunità e territori diversificati.

La struttura organizzativa dell'Area territoriale pertanto viene ad assumere un ruolo sempre più strategico per Cassa Padana; a tendere dovrà essere sempre più un presidio che avvalendosi di adeguate competenze tecniche e professionali, ma anche della conoscenza del territorio di riferimento, può svolgere al meglio il proprio compito. A tal fine nel corso del 2010 si è sperimentato sulla nuova Area Camuna un presidio più strutturato, con maggiori deleghe, con lo scopo di ottimizzare il coordinamento con le funzioni centrali di sede e di consentire all'area interventi sul territorio con maggiore efficacia sia dal punto di vista commerciale sia dal punto di vista della mutualità e della valorizzazione culturale e sociale del territorio.

Nel corso del 2011 il nuovo assetto organizzativo d'area verrà gradualmente esteso alle altre aree territoriali in cui è organizzata la zona di competenza della Cassa.

Per quanto riguarda la struttura interna la Cassa ha consolidato le attività di coordinamento e integrazione dei processi con la messa a regime delle divisioni intermedie (Credito, Risparmio, Soci e Territorio, Amministrazione, Servizi alle Aziende) in cui sono state suddivise le funzioni interne omogenee.

Inoltre nel corso del 2010 la Cassa:

- ha introdotto, nelle politiche creditizie, il monitoraggio dei principali indicatori di rischio relativi al portafoglio crediti avvalendosi del lavoro prodotto dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo;
- ha aderito all'iniziativa sottoscritta dall'ABI e alla relativa proroga a favore delle piccole e medie imprese, che prevede la sospensione dei debiti alle aziende con adeguate prospettive economiche, in grado di provare la continuità aziendale ma che a causa della crisi presentano temporanee difficoltà finanziarie (Avviso Comune);
- ha aderito all'iniziativa sottoscritta dall'ABI a favore delle famiglie in difficoltà, che prevede la sospensione fino a 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali destinati all'acquisto, costruzione e ristrutturazione di abitazione principale;
- sempre nel corso del 2010, ha adottato la nuova procedura sportello in ambiente web, rilasciata dall'Outsourcer Cedacri, determinando una riorganizzazione dell'operatività di filiale, con particolare riferimento ai controlli di linea. Tale nuova procedura infatti, da un lato assicura una reingegnerizzazione del front office e dall'altro una serie di controlli automatici a beneficio dell'operatore di sportello e delle funzioni di controllo interno;
- ha messo a regime da gennaio 2010 una procedura informatizzata per la gestione del ciclo degli acquisti, che ha migliorato il processo ed introdotto il controllo informatico accentrato dei costi aziendali, al fine di realizzare un più efficace presidio per la sorveglianza dei costi operativi e recuperare efficienza interna;
- ha provveduto, ai sensi del provvedimento generale del garante della Privacy del 27 novembre 2008 in tema di amministratori di sistema, a valutare e designare individualmente gli amministratori di sistema identificandone gli ambiti di operatività, nonché a svolgere una verifica sull'operato degli stessi per il tramite delle funzioni di controllo;
- nel comparto finanza, ha recentemente adottato la "Policy di valutazione pricing e regole interne per la negoziazione dei prodotti finanziari" predisposta in adempimento alle regole di livello tre, emanate dalla Consob con la comunicazione n. 9019104 del 02 marzo 2009, relativa al "Dovere dell'intermediario nella distribuzione di prodotti finanziari illiquidi" e conforme alle linee guida elaborate da Abi-Assosim-Federcasse.

I predetti interventi e lo sforzo costante volto al miglioramento funzionale della struttura organizzativa unitamente all'impatto prodotto dall'evoluzione legislativa, che anche nel 2010 ha interessato numerosi comparti dell'attività bancaria, hanno reso altresì necessario un adeguamento nel continuo della normativa interna e delle relative procedure operative.

4. RAPPORTI VERSO LE IMPRESE DEL GRUPPO

Le imprese del Gruppo Cassa Padana comprendono 6 società, due strumentali unipersonali: l'Immobiliare Villa Seccamani srl per gli investimenti in beni immobili strumentali all'attività della Cassa e la Lob Software srl per lo sviluppo delle procedure di comunicazione e la gestione dei relativi archivi.

Archenatura srl partecipata al 40 per cento e nella cui compagine figura anche una società specializzata nel campo delle energie rinnovabili per la realizzazione di un progetto innovativo di gestione di impianti di trattamento delle biomasse e degli effluenti zootecnici; Dominato Leonense Sanità srl partecipata al 50 per cento per la gestione di un servizio di riabilitazione presso il presidio ospedaliero di Leno giunta alla conclusione del secondo triennio di sperimentazione; Net People srl nella quale Cassa Padana nel corso del 2010 ha aumentato la partecipazione passando dal 50 al 100 per cento e a cui è affidata la gestione del portale di informazione cittadina dell'area cremonese E-Cremona Web; Le Cupole srl, partecipata al 22 per cento, partecipazione acquisita per recupero crediti ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza.

5. INFORMAZIONI SULL'AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS. N. 196 DEL 30/06/2003, ALL. B, PUNTO 19

La Cassa, in ossequio a quanto disposto dall'art. 34 del Codice in materia di protezione dei dati personali, recato dal D.LGS. n.196/2003, ha provveduto nel corso dell'esercizio 2010 all'aggiornamento del Documento Programmatico sulla Sicurezza entro i termini di legge. Nel Documento sono contenute idonee informazioni riguardo:

- l'elenco dei trattamenti di dati personali;
- la distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati;
- l'analisi dei rischi che incombono sui dati;
- le misure da adottare per garantire l'integrità e la disponibilità dei dati, nonché la protezione delle aree e dei locali, rilevanti ai fini della loro custodia ed accessibilità;
- la descrizione dei criteri e delle modalità per il ripristino delle disponibilità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento dei medesimi o degli strumenti elettronici;
- la previsione di interventi formativi degli incaricati del trattamento per renderli edotti dei rischi che incombono sui dati, delle misure disponibili per prevenire eventi dannosi, dei profili della disciplina sulla protezione dei dati personali più rilevanti in rapporto alle relative attività, delle responsabilità che ne derivano e delle modalità per aggiornarsi sulle misure minime adottate dal titolare;
- la descrizione dei criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza in caso di trattamenti di dati personali affidati, in conformità al codice, all'esterno della struttura del titolare.

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso la Cassa sta provvedendo all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato codice.

6. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

Il Sistema dei Controlli interni

La Cassa ha posto in essere un sistema di controllo interno nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

gestione e controllo dei rischi, condotti a cura di una Funzione di Controllo Rischi, contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, monitorare il livello dei rischi verificandone il rispetto dei limiti stabiliti, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita a far tempo dal 2007, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, la funzione di presidio ICAAP e nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Si evidenzia che l'attività di gestione e controllo dei rischi, in fase di evoluzione ha interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e l'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Cassa definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Cassa tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della circolare Banca d'Italia 263/06), valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Cassa ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Controllo Rischi, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Cassa è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni apicali, operative e di controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, nel corso del 2007 è stata istituita la funzione Compliance per la verifica della conformità alla normativa del complesso dell'attività bancaria, così come previsto dall'Organo di Vigilanza.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione Compliance opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

Le tecniche implementate sono coerenti con quelle utilizzate nei processi di revisione interna al fine di consentire la rappresentazione di risultati comparabili. A tale proposito, la definizione di metodologie che supportino l'interazione con altre funzioni aziendali contribuisce ad individuare, all'interno dell'azienda, azioni mirate al contenimento dei rischi di non conformità e, conseguentemente, alla definizione di processi operativi conformi alle normative vigenti. Al fine di procedere alla individuazione e valutazione dei rischi di non conformità normativa e alla relativa valutazione dei presidi esistenti in termini di adeguatezza a ridurre entro limiti di accettabilità i rischi individuati, la Funzione utilizza nell'esecuzione delle attività di verifica pianificate la metodologia operativa "risk based" declinata nell'ambito del progetto nazionale di Categoria per l'attivazione della Funzione di Compliance. Tale impostazione metodologica supporta l'individuazione preliminare delle aree a maggior rischio e la valutazione complessiva dell'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità.

Le analisi effettuate dalla Funzione sono inoltre orientate a valutare la necessità di intervenire in relazione all'operatività della Cassa prevedendo gli opportuni presidi per i rischi di non conformità emergenti dallo sviluppo del modello di business aziendale e dall'evoluzione del contesto normativo. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati.

La funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Nell'esercizio in esame la funzione di Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo e sulla base del piano di Audit deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi: Credito, Finanza, Incassi e Pagamenti, oltre che su altri processi quali Gestione delle Risorse/ Formazione, Processo Contabile, Controllo Normativo (Trasparenza, Usura, CAI, Antiriciclaggio ecc.), Continuità Operativa e Gestione Informatizzazioni verso l'esterno). L'attività si è altresì estesa su interventi di follow-up per i processi auditati nel corso degli esercizi precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Cassa hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Cassa e degli interventi di miglioramento redatto per sintetizzare gli interventi individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

I suggerimenti di miglioramento sono stati esaminati dal Consiglio di Amministrazione che ha deliberato uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

La Gestione dei rischi

La Cassa nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato e di tasso, al rischio di liquidità, al rischio di concentrazione, al rischio operativo.

Con riferimento al **rischio di credito**, la Cassa ha adottato con delibera del 15/12/2009 una policy per la gestione del rischio di credito finalizzata alla definizione della migliore composizione degli impieghi, massimizzando gli obiettivi di mitigazione del rischio e di miglioramento del rendimento. In particolare, la gestione del rischio, così come definita dal Consiglio di amministrazione, è disciplinata con riferimento ai seguenti aspetti:

- dimensione tollerata delle esposizioni deteriorate presenti in portafoglio;
- limiti di concentrazione;
- ammontare complessivo dei "grandi rischi";
- obiettivi di mitigazione del rischio tramite acquisizione di garanzie;
- restrizioni specifiche sulle tipologie di garanzie, reali e personali, che possono essere accettate dalla Cassa.

Con riferimento al rischio operativo, la Cassa ha avviato ad inizio 2009 la raccolta di dati inerenti le perdite economiche subite (Loss data collection) finalizzata alla costruzione di serie storiche rilevanti per la gestione del rischio in questione.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota Integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Come anticipato, nel corso del 2008, è stato implementato il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) che persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Cassa ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) – recepita a livello nazionale con la circolare 263/2006 della Banca d'Italia – l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi

e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Cassa.

La Cassa determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie ed analisi di sensibilità semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Cassa ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Cassa, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Per i rischi non misurabili vengono eseguiti assessment qualitativi per monitorare l'adeguatezza del presidio del rischio.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Cassa è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione Controllo del Rischio la quale esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di Controllo del Rischio si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali. I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Cassa si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo di Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Cassa ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Cassa effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e

mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Cassa, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Sono entrate in vigore il 31/12 le nuove disposizioni in materia di concentrazione dei rischi pubblicate dalla Banca d'Italia il 27 dicembre 2010 nell'ambito del sesto aggiornamento della circ. 263/2006 (Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche). La disciplina in materia, come noto, si pone l'obiettivo di limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempiimento di una singola controparte verso cui la banca è esposta in misura rilevante attraverso la definizione di precisi limiti prudenziali e dell'obbligo, in capo all'intermediario, di porre in essere presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposto in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione.

Rispetto alle precedenti disposizioni, è stato semplificato il sistema dei limiti prudenziali e sono state apportate importanti modifiche ai criteri di ponderazione ai fini della determinazione delle posizioni di rischio. In tale ambito, tra le novità maggiormente significative, rientra certamente la rimozione delle ponderazioni di favore per le esposizioni interbancarie e verso imprese di investimento. Con le precedenti regole tali esposizioni ricevevano fattori di ponderazione diversi a seconda della durata: in particolare, erano ponderate a 0 per cento le esposizioni di durata non superiore a 1 anno e al 20 per cento le esposizioni di durata superiore a 1 anno ma inferiore a 3 anni.

La ponderazione dello 0 per cento è ammessa dalle nuove regole per le sole esposizioni verso banche e imprese d'investimento con durata non superiore al giorno lavorativo successivo (*overnight*). Tale ponderazione preferenziale non si applica alle esposizioni derivanti da rapporti di conto corrente, quali il CRG detenuto presso l'istituto centrale che deve ora essere ponderato al 100 per cento.

Ai fini segnaletici (non di limiti) è innovata la definizione di grandi rischi, che prende ora a riferimento le esposizioni di importo pari o superiore al 10 per cento del patrimonio di vigilanza in luogo di quella precedente inerente le posizioni (ponderate, pertanto, per il rischio). Tale nuova definizione comporta l'innalzamento, rispetto alle segnalazioni precedenti, del numero e valore dei grandi fidi riferiti al 31/12/2010 oggetto di segnalazione il 25 marzo. Tale nuova modalità segnaletica permette di apprezzare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento a esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo 0 per cento. La nuova normativa puntualizza, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. A riguardo, con delibera del 01/02/2011 sono stati adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria, sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede sono state definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della Compliance alla disciplina innovata. Lo scorso 15 dicembre la Banca d'Italia ha emanato il 4° aggiornamento della circ. n. 263/2006, la nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità che recepisce le modifiche apportate sul tema dalla CRD II, con applicazione a partire dal 31/12/2010.

Nella redazione delle citate disposizioni, la Banca d'Italia ha anche tenuto conto delle regole quantitative uniformi previste da Basilea 3 *“con il proposito di creare un quadro normativo in grado di includerle una volta che saranno state definitivamente approvate”* (Banca d'Italia Resoconto della consultazione).

Le nuove disposizioni sul rischio di liquidità, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni.

A tale ultimo riguardo, le disposizioni richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli Haircut sulle attività stanziabili. Gli intermediari devono inoltre dotarsi di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Ai sensi della nuova disciplina la funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti operativi e propone agli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione iniziative di attenuazione del rischio.

L'Internal Audit effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP, sul sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi eventualmente adottato. La funzione deve inoltre valutare la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificare il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti. Sono in corso le attività per il pieno adeguamento alle nuove disposizioni in argomento, in raccordo con le iniziative progettuali in corso nell'ambito della Categoria.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

L'attività della Cassa, configurandosi quale prestatore di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Cassa, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Cassa si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento di rifiuti pericolosi costituite esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, alcune parti di hardware obsoleto; provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite impresa specializzata.

La Cassa ha dotato recenti strutture quali ad esempio il Centro di Servizi "Renato Tedeschi" situato in via Brescia a Leno e la nuova filiale di Brescia in via Valle Camonica di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili che consentono un sensibile risparmio a beneficio dell'ambiente e del conto economico.

Tali sistemi sono presenti anche sulla sede distaccata di Esine.

Inoltre la Cassa pone particolare attenzione alle fonti di energia rinnovabile e al territorio. A tal fine attraverso linee di credito personalizzate a condizioni agevolate la Cassa ha sostenuto anche nel 2010 progetti inerenti al fotovoltaico, al biogas e alle biomasse aderendo altresì alla convenzione con Legambiente.

L'attenzione al territorio si concretizza anche con la partecipazione al capitale di Archenatura Srl, società che si pone come obiettivo la realizzazione di un impianto consortile alimentato da reflui zootecnici che consentirà di regolare l'afflusso di azoto nel territorio e dare così una risposta concreta alla problematica della direttiva nitrati che incombe sul settore agricolo.

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

Nel 2010 il Comune di Leno ha autorizzato il progetto per la realizzazione dell'ampliamento della Sede di Cassa Padana nell'area posta a nord di Villa Seccamani. Un progetto importante che prevede anche la realizzazione di una piazza pubblica e la riqualificazione urbanistica di tutta l'area e di via Garibaldi. L'inizio dei lavori è previsto per la fine del 2011.

Dopo l'acquisizione nel 2009 della seconda porzione di Villa Badia in Leno con l'annesso parco nella zona orientale, sono state avviate nel 2010 nuove indagini archeologiche che hanno evidenziato la presenza di ulteriori strutture molto antiche connesse al monastero Longobardo di San Benedetto di Leno ed ha iniziato, sotto l'egida della Soprintendenza dei beni architettonici di Brescia, il recupero della parte ovest del complesso immobiliare ove è prevista la sistemazione definitiva della sede distaccata della facoltà universitaria Libera Accademia delle Belle Arti di Brescia, giunta al secondo anno di corso.

L'intervento rientra nell'ambito del progetto di realizzazione di un polo socio-culturale che valorizzi, attraverso l'attività della Fondazione Dominato Leonense che vi ha la sede, la memoria degli insediamenti antichi e alto-medievali e che promuova in generale il territorio dal punto di vista storico-culturale.

Nel 2010 Federconsumatori di Brescia con la collaborazione di Cassa Padana e di altre BCC bresciane ha pubblicato un volume per bambini rivolto all'educazione al risparmio. Si è voluto ribadire i valori del risparmio, dell'economia e del lavoro, valori richiamati dall'art. 2 dello Statuto delle Banche di Credito Cooperativo. Cassa Padana ha inoltre proposto alle scuole primarie del territorio degli incontri che si sono svolti presso le aule delle classi coinvolte e attraverso l'utilizzo giocoso della fiaba gli educatori hanno fornito ai bambini gli strumenti per un uso corretto del denaro. Per maggiore dettaglio si rimanda al bilancio di coerenza.

Dopo un lavoro di 6 mesi volto a definirne gli aspetti operativi, la compatibilità economica e la rete di partnership, ha preso forma nei primi mesi del 2011 il progetto di comunità residenziale per anziani che vedrà la prima sperimentazione, il cui avvio è previsto per l'autunno del 2011, a Gottolengo negli spazi di Villa Giuseppina.

Si tratta di una struttura destinata ad anziani con un livello di autonomia ancora abbastanza buono e bisogni diversificati di ordine non solo abitativo ma anche psicologico, relazionale, sanitario e sociale.

L'idea di questa nuova forma di assistenza, che proviene direttamente dall'ASL di Brescia, parte dal bisogno, costantemente in aumento, della fascia più anziana di popolazione; bisogno al quale gli strumenti tradizionali come le RSA non riescono a dare risposta.

Quella di Villa Giuseppina sarà una comunità di 24 utenti nella quale, per quanto possibile, si proverà a ricreare un ambiente di tipo familiare.

È un progetto sperimentale e Cassa Padana svolge un ruolo di regia territoriale; avrà successo se attorno all'iniziativa si formerà una rete di partnership che rende possibile un obiettivo diversamente non realizzabile.

9. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI STATUTARI

Nel 2010 la Banca ha consolidato l'impostazione strategica di fondo relativa al modello di banca maturato in questi anni, mantenendo, dal punto di vista del quadro tecnico, l'attuale livello di patrimonializzazione di assoluto rilievo, in rapporto ai rischi assunti.

Una bcc non può avere una logica “bicefala” nella sua azione, cioè separare di fatto, al di là delle declinazioni di principio, da un lato la parte bancaria, il quadro tecnico e dall’altro la parte identitaria e di mutualità, vista magari in modo residuale.

Vicinanza al territorio non vuol dire solo far beneficenza.

Attività bancaria tradizionale e missione identitaria, quadro tecnico e scambi mutualistici relativi a mutualità interna, esterna e internazionale non si possono separare, devono essere perseguiti insieme. E valutati insieme.

Fanno parte di un unico obiettivo e nel lungo periodo si influenzano reciprocamente.

La “differenza” si marca principalmente nel modo in cui si produce valore, non solo in come poi lo si distribuisce.

La Cassa nel 2010 ha investito coerentemente in “qualità”:

- *qualità nella clientela*, più vicina per dimensioni e caratteristiche al mondo delle banche di credito cooperativo;

- *qualità nelle risorse umane*, perché emerge sempre di più la necessità di capire, di essere flessibili, adattarsi velocemente, cogliere i problemi e le prospettive in modo più ampio e completo. Sono le persone che fanno e vincono la partita;

- *qualità nelle relazioni con il territorio*, perché la cooperazione fra i diversi attori che vi insistono indispensabile per affrontare i problemi della comunità.

Qualità e solidità patrimoniale le hanno permesso di svolgere in modo efficace il suo ruolo di costruttore di bene comune delle comunità locali dove opera.

In uno scenario di contesto dove i bisogni dei territori crescono e le risorse da parte delle istituzioni pubbliche si riducono, il ruolo di sussidiarietà svolto da Cassa Padana nel 2010 è cresciuto e tenderà nei prossimi anni a svilupparsi ulteriormente.

La Cassa, per dimensioni e conformazione delle zone di operatività (specificità accentuate soprattutto a seguito della fusione con la BCC Camuna), tende a configurarsi sempre di più da “banca del territorio” a “banca di più territori”, ognuno con sue caratteristiche, peculiarità e identità.

Realizzare a pieno questo nuovo modello necessita di un processo lungo.

Nel corso del 2010 la Banca ha iniziato la sperimentazione di soluzioni organizzative nuove, di formazione continua della risorse umane, per poter confermare la sostenibilità del modello nel lungo periodo.

Tra i territori presidiati, esistono territori storici dove la banca è radicata, conosciuta (e conosce), ha legami profondi ed è riconosciuta come soggetto attivo del territorio non solo in campo economico. Esistono poi territori di relativamente nuovo insediamento.

Ci sono inoltre le aree urbane, dove la banca non ha la presenza, la conoscenza e la forza per impostare il modello di banca locale sperimentato in questi anni.

Questa complessità richiede dunque un approccio flessibile e originale, come quello espresso dalla nostra Cassa nell’intercettare richieste e bisogni e nel produrre molte risposte.

Rimandiamo al bilancio di coerenza con l’articolo 2 per una visione articolata e approfondita riguardante le tre mutualità.

L’impegno verso le mutualità è temperato e strettamente in relazione con il quadro tecnico complessivo della banca, sia in termini di impatto sul cost income ratio che in termini quantitativi e risulta in linea con la pianificazione strategica.

Le due tabelle nella pagina seguente ne riportano i valori per il 2010 e per gli anni precedenti:

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Cost income Soci mutualità interna o % margine di intermediazione mutualità int.	2,32	1,90	1,70	1,75	2,24	2,11
Cost income mutualità esterna e mutualità intern. o % di margine di intermediazione mutualità esterna + intern.	2,59	3,22	3,15	3,35	3,12	2,82

		2005	2006	2007	2008	2009	2010
Risorse che impattano sul cost income	Soci	922.487	916.427	947.636	1.021.865	998.903,30	1.039.292,56
	Territorio + internaz.	1.029.418	1.551.950	1.755.474	1.950.462	1.393.251	1.391.419,67
Che non impattano cost income	Soci	940.760	1.282.484	1.464.624	1.617.469	1.210.682	728.260,08
	Territorio + internaz.	264.684	241.850	382.278	397.175	403.180	258.797,84
Totale risorse destinate	Soci	1.863.247	2.198.911	2.412.260	2.639.334	2.209.585	1.767.552,64
	Territorio + internaz.	1.294.102	1.793.800	2.137.752	2.327.627	1.796.431	1.650.217,51

Diamo conto a parte del ristorno “figurativo” ai soci come dato significativo, consci però degli elementi di aleatorietà e variabilità, indipendenti da politiche effettivamente poste in essere verso la compagine sociale e dallo stesso status di socio.

Ristorno figurativo ai soci	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Tassi	434.659	621.995	1.480.115,96	1.031.086,48	536.641,46	662.065,12
Servizi	382.442	408.619	432.242,35	443.782,29	446.437,97	522.630,76

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile.

Al 31/12/2010 i soci Cassa Padana erano 7.247: un incremento pari al 48,5 per cento rispetto alla stessa data del 2009, dovuto in maniera rilevante all'ingresso dei soci provenienti dalla ex BCC Camuna (2.302).

La crescita della compagine sociale ha rispettato il trend previsto dal piano strategico 2008-2010. L'obiettivo è di raggiungere un'articolazione equilibrata, omogenea e coerente all'interno delle zone di competenza territoriale.

A livello geografico, seppur la maggior concentrazione di soci si riscontri nelle zone storiche della banca, a sud di Brescia (43,0 per cento) e Cremona (12,7 per cento), risulta significativa la crescita nell'Area di più recente costituzione delle province di Mantova e Verona, i cui soci sono aumentati di 112 unità nel corso del 2010.

E' proseguita la campagna soci giovani, volta a favorire l'ingresso nella compagine sociale dei clienti dai 18 ai 35 anni di età, aumentati di 85 unità rispetto all'esercizio precedente.

In crescita anche il numero di dipendenti-soci che a fine 2010 era pari a 106.

Cassa Padana, grazie alle esperienze che ha potuto vivere in questi anni, ha sviluppato una forte capacità di inclusione. I soci, che hanno diversa provenienza territoriale, si sentono allo stesso modo a casa propria, hanno uguali possibilità di esprimersi e fare, la stessa dignità e parità di trattamento. E' un punto di forza e caratteristica peculiare della Banca.

Un'attenzione particolare, affinché l'integrazione sia la più rapida possibile, è stata riservata nel corso dell'anno ai soci provenienti dalla ex BCC Camuna.

Nell'attuale contesto va affievolendosi il vantaggio economico diretto – in termini di condizioni bancarie – derivante dal fatto di “essere soci”, rispetto all'essere “puramente clienti”. La Cassa ha individuato nella salute un tema forte di sviluppo dello scambio mutualistico, tema peraltro già da anni presente nella relazione con il socio attraverso la polizza sanitaria che dà copertura rispetto ai rischi legati alla malattia e alla degenza ospedaliera.

Per maggiori e più dettagliate informazioni sull'attività di mutualità interna, si rimanda al Bilancio di Coerenza con l'art. 2.

10. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H “Operazioni con parti correlate” della Nota Integrativa, a cui si fa rinvio.

11. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

In prospettiva 2011, lo scenario macroeconomico alimenta prospettive di crescita ancora moderata, situazione destinata inevitabilmente a condizionare la gestione dell'attività bancaria.

La crescita dei volumi sarà ancora contenuta, riflettendo l'incertezza sulle prospettive economiche in generale che condiziona le scelte di imprese e famiglie in cui l'approccio verso i consumi si è fatto più prudente in seguito alla recessione, come pure la capacità di risparmio.

Il contenimento del margine di interesse, determinato dal basso livello dei tassi di riferimento, potrà essere confermato anche nel 2011 soprattutto in considerazione delle turbolenze nei mercati del debito sovrano, che potranno rendere maggiormente oneroso il funding a medio termine da parte degli istituti bancari.

Inoltre il perdurare di una situazione di bassa crescita rende incerte le prospettive sulla evoluzione della qualità del credito nei prossimi mesi.

Obiettivo prioritario sarà confermare gli attuali standard patrimoniali avendo cura di adeguare il processo di assunzione dei rischi alla crescita patrimoniale della Cassa.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a euro 1.900.373. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1.	Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	euro	1.344.591
2.	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro	57.011
3.	Ai fini di beneficenza e mutualità	euro	200.000
4.	A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 3% raggugliata al capitale effettivamente versato	euro	298.771

Signori Soci,

siamo alla fine del mandato triennale che è coinciso con la più grave crisi finanziaria ed economica degli ultimi decenni.

Siamo riusciti a conservare il nostro patrimonio agendo coerentemente secondo i nostri principi, senza scaricare i costi della crisi né sui soci né sui clienti.

Mai come in questi frangenti si evidenzia l'importanza di un credito cooperativo in grado di rispondere ai crescenti bisogni dei territori con efficacia ed efficienza.

Ci attendono nei prossimi anni nuove sfide difficili ma stimolanti e con coscienza e serenità Vi assicuriamo che la nostra Cassa giocherà un ruolo importante ed originale.

In conclusione ringraziamo la Banca d'Italia, gli Organismi del Gruppo, il Collegio Sindacale, il Collegio dei Probiviri, il Direttore Generale e tutto il personale per la preziosa collaborazione.

Alle famiglie dei soci e dei clienti che ci hanno lasciato manifestiamo il nostro affetto.

Per finire proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Leno, 30 marzo 2011

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
esercizio 2010

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	1.669.095.709
Passivo e Patrimonio netto	1.667.195.336
<hr/>	
Utile dell'esercizio	1.900.373
Conto economico	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.024.706
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 2.124.333
<hr/>	
Utile dell'esercizio	1.900.373

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2010 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2009, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2010 sono state effettuate verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio ragioneria della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 5) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura. Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Leno, 30 Marzo 2011

I SINDACI



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

esercizio 2010

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci di

CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C., chiuso al 31 dicembre 2010. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 compete agli Amministratori di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15 aprile 2010.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2010.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Maurizio Ferrero

Socio

Milano, 13 maggio 2011

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2010	31.12.2009
10. Cassa e disponibilità liquide	7.082.663	5.928.958
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.565	97.083
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	249.349.117	297.712.481
60. Crediti verso banche	51.399.441	28.940.606
70. Crediti verso clientela	1.286.185.986	1.168.706.583
80. Derivati di coperura	-	662.714
100. Partecipazioni	2.101.529	1.976.529
110. Attività materiali	35.989.844	33.890.232
120. Attività immateriali	4.508.300	4.504.799
di cui:		
- avviamento	4.416.000	4.416.000
130. Attività fiscali	14.948.298	10.899.779
a) correnti	2.797.522	3.568.559
b) anticipate	12.150.777	7.331.220
150. Altre attività	17.519.966	20.522.741
Totale dell'attivo	1.669.095.709	1.573.842.505

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2010	31.12.2009
10. Debiti verso banche	20.590.132	13.002.744
20. Debiti verso clientela	622.369.380	554.584.823
30. Titoli in circolazione	800.444.161	786.904.532
40. Passività finanziarie di negoziazione	6.643	89.839
80. Passività fiscali	777.831	648.528
a) correnti	29.657	-
b) differite	748.174	648.528
100. Altre passività	22.348.685	18.703.994
110. Trattamento di fine rapporto del personale	3.447.290	3.289.754
120. Fondi per rischi e oneri:	1.709.673	1.241.197
b) altri fondi	1.709.673	1.241.197
130. Riserve da valutazione	5.693.574	14.339.373
160. Riserve	176.823.851	166.215.417
170. Sovrapprezzi di emissione	1.707.902	1.288.117
180. Capitale	11.276.214	9.107.747
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.900.373	4.426.440
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.669.095.709	1.573.842.505

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2010	31.12.2009
10. Interessi attivi e proventi assimilati	52.709.947	59.431.339
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(24.292.073)	(30.093.930)
30. Margine di interesse	28.417.875	29.337.409
40. Commissioni attive	10.519.701	9.441.104
50. Commissioni passive	(1.651.547)	(1.479.437)
60. Commissioni nette	8.868.154	7.961.667
70. Dividendi e proventi simili	281.011	214.613
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	73.913	91.256
90. Risultato netto dell'attività di copertura	25.053	345.627
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	9.276.057	6.810.749
a) crediti	(526)	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	9.314.107	6.886.619
d) passività finanziarie	(37.525)	(75.870)
120. Margine di intermediazione	46.942.062	44.761.322
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.468.925)	(3.959.946)
a) crediti	(4.469.100)	(4.025.317)
d) altre operazioni finanziarie	175	65.371
140. Risultato netto della gestione finanziaria	42.473.137	40.801.376
150. Spese amministrative:	(38.951.405)	(34.644.992)
a) spese per il personale	(20.443.395)	(17.859.711)
b) altre spese amministrative	(18.508.010)	(16.785.281)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(152.554)	(126.000)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.879.997)	(1.816.255)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(66.495)	(71.244)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.609.477	2.171.870
200. Costi operativi	(38.440.974)	(34.486.620)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(7.457)	20.127
250. Utile (Perdita) della operativ. corrente al lordo delle imposte	4.024.706	6.334.882
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.124.333)	(1.908.442)
270. Utile (Perdita) della operativ. corrente al netto delle imposte	1.900.373	4.426.440
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.900.373	4.426.440

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2010	31.12.2009
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.900.373	4.426.440
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(9.401.299)	(461.258)
30. Attività materiali	-	(16.173)
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(9.401.299)	(477.431)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	(7.500.926)	3.949.009

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	9.107.747		9.107.747		
a) azioni ordinarie	9.107.747		9.107.747		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	1.288.117		1.288.117		
Riserve:	166.215.417		166.215.417	3.634.591	
a) di utili	166.215.417		166.215.417	3.634.591	
b) altre					
Riserve da valutazione	14.339.373		14.339.373		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	4.426.440		4.426.440	(3.634.591)	(791.849)
Patrimonio netto	195.377.094		195.377.094		(791.849)

A seguito della fusione con la BCC Camuna tra le variazioni del Patrimonio Netto sono compresi i seguenti importi:

- Capitale a) azioni ordinarie: colonna "Emissioni nuove azioni" 2.012.488 euro;
- Sovrapprezzi di emissione: colonna "Emissioni nuove azioni" 381.189 euro;
- Riserve di utili: colonna "Variazioni di riserve" 7.479.670 euro;
- Riserve da valutazione: colonna "Variazioni di riserve" 755.499 euro.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2009

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2009	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	8.416.984		8.416.984		
a) azioni ordinarie	8.416.984		8.416.984		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	1.203.040		1.203.040		
Riserve:	161.497.774		161.497.774	5.547.283	
a) di utili	161.497.774		161.497.774	5.547.283	
b) altre					
Riserve da valutazione	14.816.804		14.816.804		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	6.532.445		6.532.445	(5.547.283)	(985.162)
Patrimonio netto	192.467.047		192.467.047		(985.162)

Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2010
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2010	
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	2.658.918 2.658.918	(490.451) (490.451)						11.276.214 11.276.214
	471.947	(52.162)						1.707.902
7.438.758 7.438.758	(464.915) (464.915)							176.823.851 176.823.851
755.499							(9.401.299)	5.693.573
							1.900.373	1.900.373
8.194.257	2.665.950	(542.613)					(7.500.926)	197.401.913

Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2009
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2009	
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	1.067.218 1.067.218	(376.455) (376.455)						9.107.747 9.107.747
	120.709	(35.632)						1.288.117
(16.284) (16.284)	(813.356) (813.356)							166.215.417 166.215.417
							(477.431)	14.339.373
							4.426.440	4.426.440
(16.284)	374.571	(412.087)					3.949.009	195.377.094

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Diretto

	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	10.449.818	10.588.756
- interessi attivi incassati (+)	50.914.631	61.647.041
- interessi passivi pagati (-)	(24.454.627)	(31.958.659)
- dividendi e proventi simili (+)	281.011	214.613
- commissioni nette (+/-)	8.853.670	7.879.457
- spese per il personale (-)	(20.383.833)	(16.847.467)
- altri costi (-)	(18.539.712)	(17.687.416)
- altri ricavi (+)	11.983.795	9.249.629
- imposte e tasse (-)	1.794.883	(1.908.442)
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(107.516.432)	(1.233.302)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	83.197	156.249
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	41.033.986	(71.965.826)
- crediti verso clientela	(121.777.750)	29.387.462
- crediti verso banche: a vista	(22.454.891)	37.038.257
- crediti verso banche: altri crediti		
- altre attività	(4.400.974)	4.150.556
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	92.343.843	(6.582.877)
- debiti verso banche: a vista	7.593.011	(5.854.426)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	67.819.890	7.947.268
- titoli in circolazione	13.576.622	(200.678)
- passività finanziarie di negoziazione	(83.196)	(156.249)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	3.437.516	(8.318.792)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(4.722.771)	2.772.577
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.009	31.624
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	2.009	31.624
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(3.428.572)	(2.637.722)
- acquisti di partecipazioni	(125.000)	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(3.233.576)	(2.607.160)
- acquisti di attività immateriali	(69.996)	(30.562)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(3.426.563)	(2.606.098)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	9.603.007	(37.516)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(299.968)	(405.473)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	9.303.039	(442.989)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.153.705	(276.510)

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.928.958	6.205.468
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.153.705	(276.510)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	7.082.663	5.928.958



BILANCIO 2010

nota integrativa

NOTA INTEGRATIVA

Parte A

POLITICHE CONTABILI

- A.1 - Parte generale..... pag. 59
- A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio..... pag. 62
- A.3 - Informativa sul fair value..... pag. 84

Parte B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

- Attivo..... pag. 86
- Passivo..... pag. 112
- Altre informazioni..... pag. 125

Parte C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO..... pag. 128

Parte D

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA..... pag. 148

Parte E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE

POLITICHE DI COPERTURA..... pag. 150

Parte F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO..... pag. 220

Parte G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI

IMPRESE O RAMI D'AZIENDA..... pag. 227

Parte H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE..... pag. 229

Parte I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI

SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI..... pag. 230

Parte L

INFORMATIVA DI SETTORE..... pag. 230

ALLEGATI..... pag. 231

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del *fair value*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2010, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 15 marzo 2011, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della società *Deloitte & Touche Spa* alla quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2008/2010 in esecuzione della delibera assembleare del 27 aprile 2008.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;

- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Al fine di garantire la comparabilità dei conti, si fa presente di avere adattato, come da precisazioni della Banca d'Italia, gli importi dell'esercizio precedente delle seguenti voci di conto economico:

- voce 50 "Commissioni Passive" diminuita da euro 1.604.072 a euro 1.479.437 per contributi servizio Tesoreria Enti (124.635 euro) ricondotti alla voce 190 "Altri oneri e proventi di gestione";
- voce 150 a) "Spese per il personale" aumentata da euro 17.003.166 a euro 17.859.711: sono stati riclassificati dalla voce 150 b) "Altre spese amministrative" così riguardanti il personale per 858.829 euro e dalla voce 190 "Altri oneri e proventi di gestione" recuperi di spese riguardanti il personale per 2.284 euro;
- voce 150 b) "Altre spese amministrative" diminuita da euro 17.672.213 a euro 16.785.281: sono stati ricondotti alla voce 150 a) "Spese per il personale" costi riguardanti il personale per 858.829 euro e alla voce 190 "Altri oneri e proventi di gestione" costi per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 28.103 euro;
- voce 190 "Altri oneri e proventi di gestione" diminuita da euro 2.326.893 a euro 2.171.870: sono stati riclassificati dalla voce 50 "Commissioni passive" contributi servizio Tesorerie Enti per 124.635 euro e dalla voce 150 b) "Altre spese amministrative" costi per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 28.103 euro; inoltre sono stati ricondotti alla voce 150 a) "Spese per il personale" recuperi di spese relative al personale per 2.284 euro.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati gestionalmente collegati con attività e passività finanziarie, che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* positivo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 80 dell'attivo, agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività/passività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività/passività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 16 "Altre informazioni".

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività/passività finanziarie detenute per la ne-

goziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati classificati come attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie, sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 16 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - CREDITI

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque de-

terminabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce crediti rientrano i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile riduzione di valore.

Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;

- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 16 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione diversificato a seconda della categoria di rischio:

- i crediti in sofferenza sono oggetto di un processo di valutazione analitica; nei casi di previsione di recupero integrale, per ciascuna linea di credito si prevede comunque un dubbio esito minimo pari almeno all'1 per cento del capitale;
- per le esposizioni incagliate si procede ad una valutazione analitica per tutti i crediti superiori a 200 mila euro; per le posizioni rimanenti la svalutazione è determinata con metodologia forfetaria, differenziata in base alle garanzie che assistono l'esposizione e determinata sulla base delle serie storiche osservabili su tale categoria di crediti.

Per quanto attiene alle posizioni incagliate con rischio superiore a 200 mila euro, la svalutazione analitica è la risultante ottenuta acquisendo informazioni aggiornate circa i dati contabili, per le aziende, l'andamento del rapporto con la Banca ed il sistema bancario (analisi Centrale Rischi), il valore dei beni eventualmente ipotecati a favore della Banca o in capo ai garanti fideiussori, eventuale presenza di eventi pregiudizievoli;

- per le esposizioni scadute la svalutazione viene definita con riferimento alla classe di rating di appartenenza. Nello specifico alla classe di rating C+ (esposizioni scadute) è associata la percentuale dell'1 per cento;
- per le esposizioni ristrutturate si applica lo stesso criterio valido per le posizioni incagliate.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per forma tecnica: nello specifico le posizioni con rischio inferiore a 500 mila euro sono svalutate sulla base delle pd e lgd proposte dal CRS, mentre per le esposizioni uguali o superiori a detto importo si assume la perdita in base alle classi di rating.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecoverabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate prima della prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto la Banca si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1 gennaio 2004. Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 4, nella quale non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie e le relative poste coperte.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento attribuibile ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Operazioni di copertura” in quanto le operazioni, una volta scadute, non sono state più negoziate in attesa di situazioni più favorevoli.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo

patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di suddette variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80 per cento e il 125 per cento.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che gli stessi vengono effettuati internamente alla Banca mediante l'utilizzo di una procedura ad hoc.

I test vengono eseguiti con periodicità trimestrale e prevedono l'effettuazione di:

- a) un test “**retrospettivo**” che giustifica l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostra l'attesa della sua efficacia.

Il metodo utilizzato è il “*Dollar offset method*” con variazioni cumulate, che consiste nel confrontare le variazioni di *fair value* della posta coperta (*hedged item*) con quelle dello strumento di copertura (*hedging instrument*);

- b) un test “**prospettico**” finalizzato a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, con il quale si dimostra l'attesa della sua efficacia.

A tal proposito viene utilizzata una metodologia “di scenario”, simulando uno shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point sulla curva dei tassi del momento.

Le verifiche devono confermare l'efficacia della copertura sia “retrospettivamente” che “prospettivamente”.

La Banca ha altresì provveduto a definire una “soglia di immaterialità”, per effetto della qua-

le il risultato del test si considera in ogni caso superato se l'importo risultante dalla differenza fra la variazione di valore dello strumento finanziario di copertura e la variazione di valore dello strumento coperto:

- è pari o inferiore a 50 mila euro;
- è pari o inferiore all'1 per cento, rapportando tale differenza al valore nozionale dello strumento coperto.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Si rimanda comunque a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 16 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*).

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi d'interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- a) impresa controllata: impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;

- b) **impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20 per cento o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
 - c) **impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.
- La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce 70 "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 210 "*Utili (Perdite) delle partecipazioni*".

8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri,

sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliori stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

La Banca si è avvalsa della facoltà di utilizzare, in fase di prima applicazione, il *fair value* come sostituto del costo (*deemed cost*) per gli immobili di proprietà ad uso strumentale e ad uso investimento. Successivamente alla prima applicazione, tuttavia, utilizza il metodo del costo.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia per i soli immobili detenuti “cielo-terra” o per una quota superiore ai 300 millesimi;

- gli investimenti immobiliari rientranti nell’ambito di applicazione dello IAS 40, non strumentali, in considerazione del valore di recupero superiore al costo di iscrizione.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all’ecedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un’attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce 170 “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall’uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base mensile fino alla data di cessione o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base mensile fino alla data di cessione o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce 180 "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce 230 "*Rettifiche di valore dell'avviamento*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce di conto economico 240 "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti immateriali.

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5. La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività e passività fiscali per le imposte correnti dell'esercizio sono rilevate applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti, e corrispondono al risultato stimato della dichiarazione.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e di quella differita.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto nella voce 130 "*Attività fiscali a) correnti*" o nella voce 80 "*Passività fiscali a) correnti*" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Tali poste vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce 130 "*Attività fiscali: b) anticipate*" e nella voce 80 "*Passività fiscali: b) differite*" e non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella voce 120 "*Fondi per rischi ed oneri: b) altri fondi*" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili

internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alla voce 100 “*Altre passività*”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 16 “*Altre informazioni*”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce 160 “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 16 “*Altre informazioni*”, la voce di conto economico interessata è la 150 “*Spese amministrative a) spese per il personale*”.

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontare a determinate scadenze.

Le voci del Passivo dello Stato Patrimoniale 10 “*Debiti verso banche*”, 20 “*Debiti verso clientela*” e 30 “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate nella voce 50 “*Passività finanziarie valutate al fair value*” e al netto dell'eventuale ammontare riacquistato.

Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce 20 “*Debiti verso clientela*” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Gli strumenti di raccolta oggetto di copertura efficace tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono valutati al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

15 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce 80 "*Risultato netto della attività di negoziazione*"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

16 - ALTRE INFORMAZIONI

Dividendi

I dividendi distribuiti a Soci ed i ristorni sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'Assemblea ne ha deliberato la distribuzione.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati nelle voci 150 "*Altre attività*" o 100 "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (*post employment benefit*) del tipo “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31/12/2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla voce di conto economico 150 “*Spese amministrative: a) spese per il personale*”, come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (alla voce 100 “*Altre passività*”) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata alla voce 120 “*Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi*” del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata alla voce di conto economico 150 “*Spese amministrative: a) spese del personale*”. Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce 100 “*Altre passività*”, in contropartita alla voce di conto economico 130 “*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando sono percepiti e comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi percepiti sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista e a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportuna-

mente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo - le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

Livello 2: input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato - le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

Livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili - le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e

alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value.

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 16 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente Nota Integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		11			97	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	235.686		13.663	285.570		12.143
4. Derivati di copertura					663	
Totale	235.686	11	13.663	285.570	760	12.143
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		7			90	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale		7			90	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			12.143	
2. Aumenti			1.696	
2.1 Acquisti			1.620	
2.2 Profitti imputati a:			76	
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	x	x	76	
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni			175	
3.1 Vendite			5	
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:			170	
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	x	x	170	
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			13.663	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi:

- per 11 milioni e 372 mila euro titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile;
- per 1 milione e 872 mila euro quote di O.I.C.R.;
- per 418 mila euro titoli di debito.

A.3.3 Informativa sul cd. “day one profit/loss”

La Banca non presenta operazioni per le quali, all’atto dell’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Cassa	7.083	5.929
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	7.083	5.929

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 159 mila euro.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati, ecc.) allocate nel portafoglio di negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		11			97	
1.1 di negoziazione		11			97	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		11			97	
Totale (A+B)		11			97	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 si riferisce a contratti derivati positivi, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book.

L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	3	81
- <i>fair value</i>	3	81
- valore nozionale		
b) Clientela	8	16
- <i>fair value</i>	8	16
- <i>valore nozionale</i>		
Totale B	11	97
Totale (A+B)	11	97

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati con banche sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, l'Istituto Centrale di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-				-
B. Aumenti	4.664				4.664
B1. Acquisti	4.651				4.651
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	13				13
C. Diminuzioni	4.664				4.664
C1. Vendite	4.664				4.664
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali	-				-

La voce B3. Aumenti - altre variazioni - è costituita da utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 “risultato netto dell’attività di negoziazione”.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	234.670		418	284.523		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	234.670		418	284.523		
2. Titoli di capitale			11.372			10.376
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			11.372			10.376
3. Quote di O.I.C.R.	1.016		1.872	1.046		1.767
4. Finanziamenti						
Totale	235.686		13.663	285.569		12.143

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 249 milioni e 349 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;

- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 36 milioni.

I titoli di capitale di cui alla sottovoce 2.2 “Valutati al costo” sono relativi alle partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali allo sviluppo della Banca. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Holding Spa - Roma	9.554	9.605	1,34%	794.755
Banca Agrileasing Spa - Roma	86	84	0,03%	368.982
Federazione Lombarda Delle Banche Di Credito Cooperativo - Soc.Coop. - Milano	141	141	4,16%	28.443
Fondo Di Garanzia Dei Depositanti Del Credito Coop. - Roma	1	1	0,35%	293
Banca Popolare Etica Scarl - Padova	105	111	0,34%	32.498
Bit Finanziaria per l'Investimento sul Territorio Spa - Parma	480	473	9,60%	3.819
Fraternità Sistemi Soc.Coop.Sociale - Ospitaletto (BS)	300	300	2,54%	16.586
C.S.M.T. Gestione Scarl - Brescia	19	19	0,33%	3.958
Partecipazione delle 2C Srl - Ghedi (BS)	16	16	14,29%	108
S.I.A.B. Consorzio interaziendale a maggioranza pubblica - Ghedi (BS)	3	3	3,69%	130
CGM Finance Soc.Coop.Sociale - Brescia	50	50	2,39%	2.081
BCC Multimedia Spa - Roma	100	100	5,00%	1.660
Visa Europe Limited - Londra (UK)	0,02	0,02	0,00%	
Vitale-Novello-Zane & Co Srl - Brescia	2	57	19,00%	27
Reindustria Agenzia Cre.Svi Soc.C.le a r.l. - Cremona	1	2	0,50%	436
Codesarrollo - Cooperativa De Ahorro Y Credito Desarrollo De Los Pueblos Ltda - Quito (Ecuador)	299	299	7,64%	7.716
Immobiliare Sociale Bresciana S.C.Sociale Onlus - Brescia	100	100	15,72%	4.142
BCC Energia Consorzio del Credico Cooperativo per i servizi energetici - Roma	2	2	1,41%	46
GAL Vallecamonica Val di Scalve Scarl - Paspardo (BS)	10	10	11,49%	87
Totale	11.268	11.372		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Titoli di debito	235.089	284.523
a) Governi e Banche Centrali	234.887	284.523
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti	201	
2. Titoli di capitale	11.372	10.376
a) Banche	495	447
b) Altri emittenti	10.878	9.929
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	9.606	9.330
- imprese non finanziarie	1.272	599
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	2.888	2.813
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	249.349	297.712

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. a) sono costituiti da:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 124 milioni e 823 mila euro
- titoli emessi dallo Stato tedesco per 110 milioni e 64 mila euro.

I titoli di debito di cui al punto 1. d) sono costituiti da un contratto assicurativo di capitalizzazione emesso da Assimoco.

La voce "Quote di OICR" è composta da:

- Fondo immobiliare chiuso Securfondo per 1 milione e 16 mila euro
- Fondo mobiliare chiuso BCC Private Equity per 160 mila euro
- Fondo mobiliare chiuso BCC Private Dominato Leonense per 1 milione e 712 mila euro.

Per quanto attiene gli investimenti in fondi mobiliari chiusi di *private equity*, si evidenzia che durante il periodo di investimento degli stessi è ritenuta fisiologica una riduzione di valore dovuta al maturare pro rata temporis delle commissioni di gestione alle quali, fino al momento dei disinvestimenti, non vengono contrapposti i proventi degli stessi. In tale circostanza occorre individuare specifici indicatori di *impairment*, anche di natura qualitativa, che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato, quali ad esempio la presenza di investimenti significativamente minusvalenti nel portafoglio del fondo.

Indicatori non presenti nel caso della valutazione dei fondi mobiliari chiusi "Dominato Leonense" e "BCC Private Equity" nei rendiconti messi a disposizione dalla Società di Gestione "BCC Private Equity SGRpa" entro la data utile per la redazione del bilancio d'esercizio dell'anno 2010.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	284.523	10.376	2.813		297.712
B. Aumenti	1.884.533	1.056	266		1.885.854
B1. Acquisti	1.870.186	980	266		1.871.432
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	11.958	843	44		12.845
B2. Variazioni positive di FV					
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	14.347	76			14.423
C. Diminuzioni	1.933.967	59	191		1.934.218
C1. Vendite	1.800.546	5			1.800.551
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi	116.396				116.396
C3. Variazioni negative di FV	13.761		191		13.952
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	3.264	54			3.319
D. Rimanenze finali	235.089	11.372	2.888		249.349

La sottovoce B1 “Acquisti” relativamente alle operazioni di aggregazione aziendale si riferisce alle attività finanziarie acquisite a seguito della fusione con la ex BCC Camuna.

La sottovoce C3 include le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. “Riserve da valutazione” dello stato patrimoniale passivo.

Relativamente alla colonna “Titoli di debito”, nelle “altre variazioni” delle sottovoci B5 e C6, sono compresi rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) “utili (perdite) da cessione/riacquisto” del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative “riserve da valutazione” del patrimonio netto precedentemente costituite:

- utili da negoziazione, per 9 milioni e 667 mila euro
- perdite da negoziazione, per 313 mila euro
- rigiro riserve da valutazione, per 39 mila euro.

Tra le “altre variazioni” in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Relativamente alla colonna “Titoli di capitale”, la sottovoce B1 Aumenti - Acquisti si riferisce:

- per 13 mila euro all’acquisto di azioni della partecipazione Banca Agrileasing Spa
- per 23 mila euro all’acquisto di azioni della partecipazione Bit Spa
- per 100 mila euro all’acquisto di quote della nuova partecipazione Immobiliare Sociale Bresciana
- per mille euro all’acquisto di quote della nuova partecipazione BCC Energia
- per 843 mila euro alle partecipazioni acquisite dalla ex BCC Camuna e in particolare:

- per 575 mila euro a Iccrea Holding Spa
- per 14 mila euro a Banca Agrileasing Spa
- per 70 mila euro a Federazione Lombarda delle BCC
- per 150 mila euro a Bit Spa
- per 9 mila euro a CSMT Gestione Scarl
- per 8 mila euro a Partecipazioni delle 2C Srl
- per 5 mila euro a UPF
- per 10 mila euro a GAL Vallecamonica Val di Scalve Scarl
- per mille euro a Consorzio SIAB
- per mille euro a Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

La sottovoce C.1 “Vendite” si riferisce alla vendita della partecipazione UPF.

Le sottovoci B5. Aumenti - Altre variazioni e C6. Diminuzioni - Altre variazioni, sono costituite dalle differenze di cambio sulla partecipazione in dollari Codesarrollo Ltda. Relativamente alla colonna “O.I.C.R.”,

la sottovoce B1 Aumenti - Acquisti si riferisce:

- per 222 mila euro all’acquisto di quote del fondo chiuso BCC Private Dominato Leonense
- per 44 mila euro alle quote di Securfondo acquisite a seguito della fusione con la ex BCC Camuna.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	51.399	28.941
1. Conti correnti e depositi liberi	33.435	14.955
2. Depositi vincolati	14.996	11.470
3. Altri finanziamenti:	455	
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	455	
4. Titoli di debito	2.512	2.515
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	2.512	2.515
Totale (valore di bilancio)	51.399	28.941
Totale (fair value)	51.474	28.940

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 3 milioni e 649 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 11 milioni e 685 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Nella sottovoce 3.3 "Altri" sono ricompresi:

- per 255 mila euro mutuo concesso alla BCC di Borgo San Giacomo
- per 192 mila euro finanziamento in pool concesso a Codesarrollo (Ecuador)
- per 9 mila euro contributi Artigiancassa.

Nella sottovoce 4.2 "Altri titoli di debito" è ricompreso il titolo obbligazionario emesso da Unicredit Banca per nominali 500 mila euro classificato nel portafoglio Loans & Receivables. Sono inoltre ricompresi i prestiti subordinati che la Banca ha in essere:

- per nominali 1 milione di euro con la BCC di Castel Goffredo
- per nominali 500 mila euro con la CRA di Rivarolo Mantovano
- per nominali 500 mila euro con la BCC della Valtrompia.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Nella fattispecie, i prestiti subordinati in questione non sono garantiti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	290.630	26.358	317.521	17.663
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	768.135	105.639	699.788	80.067
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.875	206	10.173	159
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	79.852	1.426	40.922	2.414
8. Titoli di debito	3.065			
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	3.065			
Totale (valore di bilancio)	1.152.557	133.629	1.068.403	100.304
Totale (fair value)	1.204.199	133.629	1.116.052	100.304

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 6 milioni e 670 mila euro.

Tra i mutui sono comprese “attività cedute non cancellate” per un importo complessivo pari a 4 milioni e 728 mila euro, di cui per 104 mila euro riferite ad attività deteriorate, nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione denominata Credico Finance 4 (2005) che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell’attivo del bilancio. Detta operazione è oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - Sottosezione C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

Sottovoce 7

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Cessioni di credito pro solvendo	765	1.002
Rischio di portafoglio	11.659	16.462
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	12.033	11.015
Depositi presso Uffici Postali	89	78
Depositi cauzionali	55	54
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		13
Finanziamenti per anticipi	56.215	13.995
Altre operazioni: attività deteriorate non ricondotte a voce propria	463	716
Totale	81.279	43.335

La sottovoce 8. “Titoli di debito” comprende i seguenti titoli del portafoglio Loans & Receivables:

- titolo senior Credico Finance 3 per 2 milioni e 895 mila euro
- titolo junior (subordinato) Credico Finance 2 per 169 mila euro sottoscritto nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione di mutui effettuata nel 2003: detta operazione è oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 -Sottosezione C.1. Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa.

I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:	3.065			
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti	3.065			
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie	3.065			
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	1.149.492	133.629	1.068.403	100.304
a) Governi	9		430	
b) Altri Enti pubblici	1.651		1.591	
c) Altri soggetti	1.147.832	133.629	1.066.382	100.304
- imprese non finanziarie	865.290	107.668	824.693	84.875
- imprese finanziarie	1.435		2.990	
- assicurazioni				
- altri	281.107	25.961	238.698	15.429
Totale	1.152.557	133.629	1.068.403	100.304

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che presentano un fair value positivo.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti derivati finanziari di copertura con un fair value positivo e pertanto non viene valorizzata la successiva tabella 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2010			VN 31.12.2010	FV 31.12.2009			VN 31.12.2009
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1) Fair value						663		39.816
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale						663		39.816

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IAS27), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Lob Software Srl	Leno	100,00%	
2. Immobiliare Villa Seccamani Srl	Leno	100,00%	
3. Netpeople Srl	Leno	100,00%	
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Dominato Leonense Sanità Srl	Leno	50,00%	
2. Archenatura Srl	Leno	40,00%	
3. Le Cupole Srl	Manerbio	22,00%	

Le partecipazioni detenute sono riferibili prevalentemente a società strumentali al raggiungimento dello scopo sociale e sono costituite da titoli non quotati.

Sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva	38.581	7.461	(161)	812	513	
1. Lob Software Srl	312	416	23	140	52	
2. Immobiliare Villa Seccamani Srl	38.119	6.989	(57)	546	150	
3. Netpeople Srl	149	56	(126)	125	311	
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	4.647	5.465	-	2.266	1.588	
1. Dominato Leonense Sanità Srl	1.835	5.113	3	94	126	
2. Archenatura Srl	95		(7)	93	44	
3. Le Cupole Srl	2.717	352	4	2.079	1.418	
Totale	43.227	12.926	(161)	3.078	2.102	-

Non viene indicato il fair value delle imprese partecipate poiché trattasi di società non quotate. Nella colonna “Ricavi totali” è indicato l’importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I dati indicati sono desunti dai bilanci utilizzati per la redazione del bilancio consolidato.

Con riferimento alla partecipazione Le Cupole Srl, acquisita nel 2008, il valore corrente del patrimonio netto, risultante da attività di “due diligence” svolta nel mese di dicembre 2008 e sostanzialmente rappresentato dal valore di mercato degli immobili di proprietà, di cui solo una parte rivalutati anche nel bilancio della partecipata, è tutt’ora ritenuto valido.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Esistenze iniziali	1.977	1.977
B. Aumenti	125	
B.1 Acquisti	125	
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.102	1.977
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	845	845

Gli acquisti di cui alla voce B.1 si riferiscono all’acquisto di quote della società Netpeople Srl.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	29.790	27.824
a) terreni	3.820	3.767
b) fabbricati	21.956	20.875
c) mobili	1.481	1.126
d) impianti elettronici	559	562
e) altre	1.975	1.494
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	29.790	27.824
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	6.200	6.066
a) terreni	1.285	1.285
b) fabbricati	4.915	4.782
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	6.200	6.066
Totale (A+B)	35.990	33.890

La valutazione al costo presunto (deemed cost), in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, è stata utilizzata per gli immobili di proprietà ad uso strumentale e ad uso investimento con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per 15 milioni e 200 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro. Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della Nota Integrativa.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	3.767	24.559	5.769	3.490	6.392	43.977
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.684	4.642	2.928	4.899	16.153
A.2 Esistenze iniziali nette	3.767	20.875	1.127	562	1.493	27.824
B. Aumenti:	52	1.852	621	281	1.040	3.845
B.1 Acquisti	52	1.758	621	281	1.040	3.752
di cui: operazioni di aggreg. aziendale	52	1.758	92	31	178	2.112
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		94				94
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		770	267	284	558	1.879
C.1 Vendite				3		3
C.2 Ammortamenti		770	267	281	552	1.869
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					6	6
D. Rimanenze finali nette	3.820	21.956	1.481	559	1.975	29.790
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.725	5.362	3.673	5.953	19.712
D.2 Rimanenze finali lorde	3.820	26.681	6.842	4.231	7.928	49.502
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

L'importo delle operazioni di aggregazione aziendale di cui alla voce B.1 "Acquisti" si riferisce alle attività materiali acquisite a seguito della fusione con la ex BCC Camuna.

Le “altre variazioni” di cui alla voce C.7 si riferiscono alle perdite derivanti dalla dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. “Utili (Perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti e attrezzature per 1 milione e 634 mila euro
- macchine d'ufficio per 13 mila euro
- impianti di allarme per 304 mila euro
- automezzi per 24 mila euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2010	% amm.to complessivo 31.12.2009
Terreni	0	0
Fabbricati	18	15
Mobili	78	80
Impianti elettronici	87	84
Altre	75	77

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Importo	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	1.285	4.834
A.1 Riduzioni di valore totali nette		52
A.2 Esistenze iniziali nette	1.285	4.782
B. Aumenti		144
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		144
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		10
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		10
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	1.285	4.915
D.1 Riduzioni di valore totali nette		63
D.2 Rimanenze finali lorde	1.285	4.978
E. Valutazione al fair value	1.306	5.108

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		4.416		4.416
A.2 Altre attività immateriali	92		89	
A.2.1 Attività valutate al costo:	92		89	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	92		89	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	92	4.416	89	4.416

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Per l'avviamento relativo all'acquisizione degli sportelli bancari di Goito e Gazoldo degli Ippoliti effettuata nel 2003 non si sono riscontrate perdite di valore rispetto all'esercizio precedente in sede di verifica annuale – c.d. "test di impairment".

Secondo i principi contabili internazionali l'avviamento, così come tutti i beni con vita utile indefinita, non è ammortizzabile bensì deve essere soggetto al cosiddetto impairment test (IAS 36). Con questa espressione si intende un test che deve essere effettuato con cadenza almeno annuale e, in ogni caso, nel momento in cui vi è un'indicazione che il bene possa aver subito una riduzione di valore. In pratica si tratta di confrontare il valore contabile del bene con il suo valore recuperabile in modo da iscrivere in bilancio il bene ad un valore non superiore rispetto a quello recuperabile.

Il test effettuato ha preso come dati di riferimento la redditività presunta degli sportelli per i quali era stata versata la quota di avviamento esposta in bilancio.

La scadenza temporale dei margini di contribuzione netti annuali prospettati è stata posta a cinque anni, utilizzando percentuali di sviluppo del 5 per cento posti quale obiettivo di crescita patrimoniale, un andamento dei tassi di raccolta e di impiego strettamente correlati con i parametri di indicizzazione e di riferimento prospettati dal mercato per le scadenze prese in esame e connessi alle realtà locali degli sportelli considerati. Le rendite annue così ottenute, corrette per la probabilità di perdita legata alla qualità del credito applicando un tasso di decadenza sugli investimenti dell'intero portafoglio, sono state poi attualizzate usando come tasso di riferimento il tasso risk free a scadenza, maggiorato di un premio al rischio pari all'8 per cento così da definire un tasso di attualizzazione di circa il 10 per cento per il periodo preso in considerazione. Il risultato di tale test ha definito un valore superiore alla quota esposta in bilancio e pertanto non si è proceduto ad effettuare alcuna svalutazione.

E' stata effettuata anche un'analisi di sensitività per verificare il livello del premio al rischio da adottare al fine di definire un valore recuperabile dell'avviamento uguale al valore contabile. Le prove hanno portato all'utilizzo di un premio del 9,50 per cento superiore di 1,5 punti percentuali rispetto al dato utilizzato, confermando la solidità del dato espresso.

Le altre attività immateriali a durata definita sono costituite prevalentemente da software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

I costi per software applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso sono ammortizzati pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	7.360			247		7.607
A.1 Riduzioni di valore totali nette	2.944			158		3.102
A.2 Esistenze iniziali nette	4.416			89		4.505
B. Aumenti				70		70
B.1 Acquisti				70		70
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				66		66
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				66		66
- Ammortamenti				66		66
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	4.416			92		4.508
D.1 Rettifiche di valore totali nette	2.944			225		3.169
E. Rimanenze finali lorde	7.360			317		7.677
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

La colonna “Avviamento” si riferisce all’acquisizione degli sportelli bancari di Goito e Gazoldo degli Ippoliti.

Le altre attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all’esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle “Altre attività immateriali” non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Avviamento

	Rimanenza al 31.12.2009	Impairment	Rimanenza al 31.12.2010
Acquisizione Sportelli di Goito e Gazoldo degli Ippoliti	4.416		4.416
Totale	4.416		4.416

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l’acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI VOCE 130 DELL’ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell’attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all’iscrizione di “attività per imposte anticipate” riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- svalutazione crediti	6.686		6.686
- altre:	767	33	800
. fondi per rischi e oneri	388		388
. costi di natura amministrativa	12	1	13
. altre voci	367	31	398
Totale	7.453	33	7.486

Alla voce “svalutazione crediti” si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall’art. 106 Tuir.

Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

La sottovoce “costi di natura amministrativa” comprende:

- spese di rappresentanza (9 mila euro IRES e mille euro IRAP)
- altre spese amministrative (4 mila euro IRES).

La sottovoce “altre voci” comprende:

- rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate (109 mila euro IRES)
- rettifiche di valore di attività materiali (233 mila euro IRES e 27 mila euro IRAP)
- minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita acquisite a seguito della fusione con la ex BCC Camuna (25 mila euro IRES e 4 mila euro IRAP).

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione:	3.957	694	4.650
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	3.957	694	4.650
- altre:	15		15
Totale	3.971	694	4.665

La voce “altre” è relativa agli onorari sostenuti per il parere di congruità sul rapporto di cambio nell’ambito della fusione con la ex BCC Camuna.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all’iscrizione di “passività per imposte differite” riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. ammortamenti di attività immateriali fiscalmente già riconosciuti (avviamento)	273	48	321
. altre voci	401	22	423
Totale	675	69	744

La sottovoce “altre voci” comprende:

- rivalutazione immobili deemed cost (337 mila euro IRES e 10 mila euro IRAP)
- storno fondo ammortamento terreni (47 mila euro IRES e 8 mila euro IRAP)
- plusvalenze su passività finanziarie (prestiti obbligazionari e titoli L&R) acquisite a seguito della fusione con la ex BCC Camuna (17 mila euro IRES e 3 mila euro IRAP) ed iscritte alla voce 190 “Altri oneri e proventi di gestione” del conto economico.

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione:	3	1	4
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	3	1	4
Totale	3	1	4

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell’art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	7.126	7.504
2. Aumenti	1.244	1.010
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.244	1.010
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	344	1.010
e) operazioni di aggregazione aziendale	900	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	884	1.387
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	884	1.387
a) rigiri	884	1.387
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	7.486	7.126

L'importo riveniente da operazioni di aggregazione aziendale pari a 900 mila euro rappresenta il riporto del saldo finale delle imposte anticipate createsi presso la ex BCC Camuna sino alla data del 30 giugno 2010.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	601	482
2. Aumenti	158	136
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	158	136
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	152	136
d) operazioni di aggregazione aziendale	6	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	15	17
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	15	17
a) rigiri	15	17
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	744	601

L'importo riveniente da operazioni di aggregazione aziendale pari a 6 mila euro rappresenta il riporto del saldo finale delle imposte differite accantonate presso la ex BCC Camuna sino alla data del 30 giugno 2010.

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50 per cento e al 4,82 per cento.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite, al netto degli aumenti per operazioni di aggregazione aziendale, è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 540 mila euro e per 137 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	205	503
2. Aumenti	4.665	205
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.665	205
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	4.665	205
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	205	503
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	205	503
a) rigiri	205	503
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4.665	205

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Importo iniziale	48	566
2. Aumenti	4	48
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	4	48
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	4	48
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	48	566
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	48	566
a) rigiri	48	566
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4	48

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(225)	(1.263)	(1.488)
Acconti versati (+)	2.575	1.234	3.809
Altri crediti di imposta (+)			
Ritenute d'acconto subite (+)	30		30
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo		(30)	(30)
Saldo a credito	2.381		2.381
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	339		339
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	77		77
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	416		416
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	2.798		2.798

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	20	20
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	847	662
Crediti verso l'erario per imposte indirette e altre partite fiscali	2.602	2.739
Valori diversi e valori bollati	6	6
Assegni di c/c tratti su terzi	88	2
Assegni di c/c tratti sulla banca	47	7
Commissioni e competenze maturate al 31/12	732	616
Partite viaggianti	167	332
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	2.813
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	261	226
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	484	445
Effetti e altri titoli insoluti e al protesto di terzi	394	254
Assegni in corso di lavorazione	7.330	7.869
Rimesse di contante in attesa di accredito	1.733	1.028
Altre partite in corso di lavorazione	1.532	2.180
Altre partite attive	1.277	1.326
Totale	17.520	20.523

Nel presente esercizio la voce “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio”, data dallo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell’apposita Tabella delle “Altre informazioni” della parte B della presente Nota Integrativa, assume saldo positivo e pertanto viene rappresentata nella tabella “10.1 Altre passività: composizione” del passivo.

Tra i crediti tributari è confluito lo sbilancio fra gli acconti versati e il debito delle seguenti partite fiscali:

partita fiscale	acconti	debito	sbilancio
imposta di bollo	3.680	1.899	1.781
ritenute c/c e depositi	1.530	710	819
iva	8	6	2
Totale	5.218	2.615	2.602

Passivo

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	20.590	13.003
2.1 Conti correnti e depositi liberi	13.716	8.053
2.2 Depositi vincolati	6.874	4.950
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	20.590	13.003
Fair value	20.590	13.003

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 6 milioni e 902 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

2.1 *Debiti verso clientela: composizione merceologica*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Conti correnti e depositi liberi	581.663	491.833
2. Depositi vincolati		
3. Finanziamenti	36.195	62.752
3.1 Pronti contro termine passivi	36.195	62.752
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	4.511	
Totale	622.369	554.585
Fair value	622.369	554.585

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2 milioni e 124 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

L'importo di 4 milioni e 511 mila euro alla sottovoce 5. “Altri debiti” è dato dal debito verso la società veicolo per l'operazione di cartolarizzazione Credico Finance 4 effettuata nel 2005 che non rispetta i requisiti posti dallo Ias 39 per l'integrale cancellazione dal bilancio.

2.2 *Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati*

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 *Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati*

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 *Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica*

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 *Debiti per leasing finanziario*

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli oggetto di copertura specifica.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2010				Totale 31.12.2009			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	792.558		792.558		765.956		765.635	
1.1 strutturate								
1.2 altre	792.558		792.558		765.956		765.635	
2. Altri titoli	7.886		7.886		20.948		20.948	
2.1 strutturati								
2.2 altri	7.886		7.886		20.948		20.948	
Totale	800.444		800.444		786.905		786.583	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1 milione e 212 mila euro.

Tra i titoli in circolazione figurano titoli in valuta estera per un controvalore di 301 mila euro. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è relativa ai certificati di deposito emessi.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

	2010	2009
Titoli in circolazione: titoli subordinati	2.767	280

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Le passività subordinate emesse dalla Banca sono le seguenti:

A) 301 mila euro sottoscritte da Iccrea Banca SpA;

le principali caratteristiche contrattuali sono:

- codice ISIN: IT0004171481
- importo: 400 mila dollari U.S.A.
- durata e data di scadenza: anni 5 15/01/2007 - 15/01/2012
- tasso di interesse: Libor USD 6 mesi aumentato di 70 basis points
- modalità di rimborso: in unica soluzione a scadenza al valore nominale
- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca, il prestito sarà rimborsato solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non egualmente subordinati.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

B) 2 milioni e 466 mila euro acquisite a seguito della fusione con la ex BCC Camuna e sottoscritte da varie Banche di Credito Cooperativo della provincia di Brescia;

le principali caratteristiche contrattuali sono:

- codice ISIN: IT0004389182
- importo: 3 milioni di euro
- durata e data di scadenza: anni 8 - 25/07/2008 - 25/07/2016
- tasso di interesse: Euribor 6 mesi aumentato di 25 basis points
- modalità di rimborso: in quote costanti annuali a partire dal 25 luglio 2012 pari ad un quinto del valore nominale
- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca, il prestito sarà rimborsato solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati; è prevista la possibilità di rimborso anticipato solo su iniziativa della Banca, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio e al netto della quota di 500 mila euro nominali sottoscritta dalla Banca prima della fusione con la ex BCC Camuna.

Il prestito obbligazionario risulta computabile nel Patrimonio di Vigilanza della Banca secondo le modalità previste nella Circolare Banca d'Italia 155/91.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2010	-	Totale 31.12.2009
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:			
a) rischio di tasso di interesse			40.569
b) rischio di cambio			40.569
c) più rischi			
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:			
a) rischio di tasso di interesse			
b) rischio di cambio			
c) altro			

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2010					Totale 31.12.2009				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			7					90		
1.1 Di negoziazione			7					90		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			7					90		
Totale (A+B)			7					90		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. si riferisce a contratti derivati con valore negativo, non riferibili ad operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali nell'ambito del banking book, quali operazioni di compravendita titoli e valute per conto della clientela contratte entro la data di chiusura dell'esercizio, ma con regolamento successivo alla stessa.

Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

4.2 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi “scoperti tecnici”) di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell’Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell’Attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	397	397
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	37	21
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.080	1.072
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	2.075	1.882
Debiti verso il personale	961	1.021
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	30	19
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.405	5.545
Commissioni e competenza maturate al 3112	310	119
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	180	184
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.510	
Somme a disposizione della clientela o di terzi	1.093	1.163
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	4	8
Partite viaggianti	5	29
Bonifici in lavorazione	2.918	2.644
Assegni in lavorazione	1.993	1.662
Altre partite in corso di lavorazione	2.263	948
Altre partite passive	3.087	1.990
Totale	22.349	18.704

Relativamente all'esercizio precedente, la voce "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio", data dallo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, aveva saldo negativo e pertanto, è stata rappresentata nella tabella "15.1 Altre attività: composizione" dell'attivo.

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma" sono compresi:

- 10 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;
- 386 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

Tra i debiti verso l'erario è confluito lo sbilancio fra il debito e gli acconti versati delle seguenti partite fiscali:

partita fiscale	debito	acconti	sbilancio
imposta sostitutiva	253	252	1

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Esistenze iniziali	3.290	3.422
B. Aumenti	574	
B.1 Accantonamento dell'esercizio		
B.2 Altre variazioni	574	
C. Diminuzioni	417	132
C.1 Liquidazioni effettuate	392	114
C.2 Altre variazioni	25	18
D. Rimanenze finali	3.447	3.290

Avendo la Banca adottato il criterio di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestate nell'esercizio, la voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

L'importo della voce B.2 "Altre variazioni" si riferisce al trattamento di fine rapporto del personale alla data del 30 giugno 2010 trasferito a seguito della fusione con la ex BCC Camuna.

Risulta avvalorata la voce C.2 "Altre variazioni in diminuzione" in quanto complessivamente si è registrato un saldo avere (ricavo) tra:

- l'incremento corrente del valore attuariale (Current Service Cost);
- l'onere finanziario figurativo (Interest Cost);
- gli utili attuariali (Actuarial Gains).

11.2 Altre informazioni

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Esistenze iniziali	3.290	3.422
A. Aumenti	720	155
1. Valore attuariale (Current service cost)	-	-
2. Onere finanziario figurativo (Interest cost)	146	155
3. Perdite attuariali (Actuarial losses)	-	-
4. Trasferimenti (Transfers in)	574	-
B. Diminuzioni	563	287
1. Benefici pagati	392	114
2. Utili attuariali (Actuarial gains)	171	173
Esistenze Finali	3.447	3.290

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (in %)

Basi tecniche economico - finanziarie	31.12.2010	31.12.2009
Tasso annuo di attualizzazione	4,70	4,20
Tasso annuo di inflazione	2,00	2,00
Tasso annuo incremento TFR	3,00	3,00
Frequenza annua anticipazioni	2,00	2,00
Frequenza annua turnover	2,00	2,00

Basi tecniche demografiche

Ipotesi demografiche	31.12.2010
Mortalità	Tavola di sopravvivenza RG48
Inabilità	Tavole Inps distinte per età e sesso
Età pensionamento	Raggiungimento requisiti Assicurazione Generale Obbligatoria

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 4 milioni e 164 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Fondo iniziale	3.824	3.859
Variazioni in aumento	732	79
Variazioni in diminuzione	392	114
Fondo finale	4.164	3.824

Fra le variazioni in aumento sono compresi 631 mila euro relativi al trasferimento del trattamento di fine rapporto del personale alla data del 30 giugno 2010 a seguito della fusione con la ex BCC Camuna.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 582 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 310 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nella presente voce figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.710	1.241
2.1 controversie legali	671	405
2.2 oneri per il personale	434	357
2.3 altri	605	480
Totale	1.710	1.241

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.241	1.241
B. Aumenti		979	979
B.1 Accantonamento dell'esercizio		212	212
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		22	22
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni in aumento		746	746
C. Diminuzioni		511	511
C.1 Utilizzo nell'esercizio		223	223
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni in diminuzione		287	287
D. Rimanenze finali		1.710	1.710

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata al fondo per beneficenza e mutualità (pari a 400 mila euro)
- le quote del fondo ristorno per somme non liquidate ai Soci usciti dalla compagine sociale (pari a 3 mila euro)
- l'importo degli oneri per il personale - premi di fedeltà - alla data del 30 giugno 2010 trasferito a seguito della fusione con la ex BCC Camuna (pari a 24 mila euro)
- l'importo degli oneri per controversie legali alla data del 30 giugno 2010 trasferito a seguito della fusione con la ex BCC Camuna (pari a 319 mila euro).

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni (277 mila euro).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Controversie legali, per 671 mila euro. Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. Si riferisce alle revocatorie e ad una controversia legale per un credito IVA acquistato dalla ex BCC Camuna nell'ambito di un'operazione di finanziamento. Su tale fondo non si è provveduto a calcolare il valore attuale in quanto l'effetto del differimento temporale non è ritenuto significativo.

REVOCATORIE

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Non sono previsti indennizzi.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 449 mila euro. Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Fondo spese amministrative, per 156 mila euro. Il fondo è stato costituito per fronteggiare spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio,

non è determinato l'ammontare. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Oneri per il personale, per 434 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi per rischi e oneri", della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. Tale somma è composta come dalla seguente tabella:

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Esistenze iniziali	357	208
A. Aumenti	94	165
1. Valore attuariale (Current service cost)	26	24
2. Onere finanziario figurativo (Interest cost)	15	9
3. Perdite attuariali (Actuarial losses)	29	131
4. Trasferimenti (Transfers in)	24	-
B. Diminuzioni	17	16
1. Benefici pagati	17	16
2. Utili attuariali (Actuarial gains)	-	-
Esistenze Finali	434	357

SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie, del valore nominale di 25,82 euro, in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 11 milioni e 276 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	352.740	
- interamente liberate	352.740	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	352.740	
B. Aumenti	102.979	
B.1 Nuove emissioni	84.973	
- a pagamento:	84.973	
- operazioni di aggregazioni di imprese	77.943	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	7.030	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	18.006	
C. Diminuzioni	18.995	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	18.995	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	436.724	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	436.724	
- interamente liberate	436.724	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Nella sottovoce B.1 "Aumenti - Nuove emissioni - a pagamento: - operazioni di aggregazioni di imprese" sono riportate le azioni acquisite a seguito della fusione con la ex BCC Camuna.

Nella sottovoce B.1 "Aumenti - Nuove emissioni - a pagamento: - altre" sono riportate le azioni sottoscritte dai Soci in seguito all'ammissione nella compagine sociale.

La sottovoce B.3 "Aumenti - Altre variazioni" è relativa al numero di azioni assegnate a seguito del ristorno degli utili e destinati a capitale sociale.

Nella sottovoce C.4 "Diminuzioni - Altre variazioni" sono riportate le azioni rimborsate.

14.3 Capitale: altre informazioni

Valori

Numero soci al 2009	4.879
Numero soci: ingressi	2.593
Numero soci: uscite	225
Numero soci al 2010	7.247

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 2010	Totale 2009
Riserva Legale	175.482	164.875
- di cui riserva da fusione ex BCC Camuna	(1.083)	-
- di cui riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs	(11.132)	(10.479)
Riserva Straordinaria	1.000	1.000
Riserva da Fusione L. 218/90	285	285
Fondo ristorno utili	57	55
Totale	176.824	166.215

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70 per cento degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio (pari a 1 milione e 900 mila euro) e la riserva negativa da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (pari a - 9 milioni e 730 mila euro), con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	11.276	<i>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</i>	-	828
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	1.708	<i>per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato</i>	-	84
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	175.482	<i>per copertura perdite</i>	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	15.424	<i>per copertura perdite</i>	-	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	1.342	<i>per copertura perdite</i>	-	non ammessi in quanto indivisibile
Totale	205.232			912

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	29.467	30.837
a) Banche	4.724	4.284
b) Clientela	24.743	26.553
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	40.746	41.320
a) Banche		
b) Clientela	40.746	41.320
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	20.525	28.834
a) Banche	64	
i) a utilizzo certo	64	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	20.461	28.834
i) a utilizzo certo	110	342
ii) a utilizzo incerto	20.351	28.492
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	90.739	100.991

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 4 milioni e 626 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 98 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo certo
 - acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 110 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 16 milioni e 888 mila euro.
 - impegni sottoscrizione Fondo chiuso BCC Private Equity per 78 mila euro..
 - impegni sottoscrizione Fondo Dominato Leonense per 3 milioni e 385 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2010	Importo 31.12.2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50.875	73.193
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 36 milioni di euro e i valori dei titoli costituiti a garanzia linea di credito estero ICCREA per 14 milioni e 875 mila euro.

La Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari:

- per operazioni di pronti contro termine passive:
 - 19 milioni e 860 mila euro IT0003858856 CCT 01/03/2012
 - 1 milione e 392 mila euro IT0004518715 CCT 01/07/2016
 - 14 milioni e 748 mila euro IT0004564636 BTP 15/12/2012 2%
- per linea di credito estero:
 - 13 milioni e 981 mila euro IT0004101447 CCT 01/07/2013
- per operazione di cartolarizzazione:
 - 459 mila euro IT0003858856 CCT 01/03/2012
 - 435 mila euro IT0004620305 CCT 15/12/2015

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	40.855
a) individuali	40.855
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	988.527
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	749.618
2. altri titoli	238.909
c) titoli di terzi depositati presso terzi	988.077
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	250.647
4. Altre operazioni	4.044.217

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2., si evidenzia quanto segue.

Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 951 mila euro e in quello precedente a 921 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 19 milioni e 927 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	4.001.905
- acquisti	2.066.049
- vendite	1.935.855
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	42.312
- gestioni patrimoniali	32
- prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	2.049
- altre quote di Oicr	40.231
Totale	4.044.217

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati.

Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) Rettifiche "dare":	186.737	180.185
1. conti correnti	1.221	1.294
2. portafoglio centrale	181.645	149.396
3. cassa	3.166	3.691
4. altri conti	705	25.804
b) Rettifiche "avere"	190.247	177.372
1. conti correnti	1.500	1.064
2. cedenti effetti e documenti	177.255	159.557
3. altri conti	11.491	16.751

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del corrente esercizio, pari a 3 milioni e 510 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

Parte C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre Operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.263			5.263	4.695
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche	77	403		480	1.064
5.	Crediti verso clientela	17	46.579		46.596	52.659
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura			297	297	1.005
8.	Altre attività			75	75	8
	Totale	5.357	46.981	372	52.710	59.431

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 360 mila euro
- mutui per 2 mila euro
- altri finanziamenti per 40 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 16 milioni e 860 mila euro
- mutui per 25 milioni e 964 mila euro
- anticipi Sbf e altri finanziamenti per 2 milioni e 797 mila euro
- portafoglio di proprietà per 728 mila euro
- interessi maturati e contabilizzati su sofferenze per 230 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

Nella sottovoce 7 "Derivati di copertura" colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

Nella successiva Tabella 1.2 viene riportata la separata evidenza di proventi e oneri tenendo anche conto delle diverse tipologie di coperture realizzate.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2010	31.12.2009
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	345	2.566
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	48	1.561
C. Saldo (A-B)	297	1.005

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 167 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 10 mila euro
- su crediti verso clientela per 157 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(58)	X		(58)	(81)
3. Debiti verso clientela	(3.016)	X		(3.016)	(4.963)
4. Titoli in circolazione	X	(21.214)		(21.214)	(25.034)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(4)	(4)	(16)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(3.074)	(21.214)	(4)	(24.292)	(30.094)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 57 mila euro
- altri debiti per mille euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 2 milioni e 216 mila euro
- depositi per 211 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 24 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 565 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 21 milioni e 121 mila euro
- certificati di deposito per 94 mila euro.

Tra le “obbligazioni emesse” sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 28 mila euro alla data di chiusura dell’esercizio e 6 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Lo sbilancio dei differenziali relativi alle operazioni di copertura è risultato positivo e pertanto è stata valorizzata la precedente Tabella 1.2.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 55 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su debiti verso banche per 48 mila euro
- su debiti verso clientela per 2 mila euro
- su prestiti subordinati emessi per 4 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie rilasciate	440	382
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.366	1.263
1. negoziazione di strumenti finanziari		6
2. negoziazione di valute		
3. gestioni patrimoniali	292	276
3.1. individuali	292	276
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	110	111
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	301	249
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	444	447
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	219	173
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	170	134
9.3. altri prodotti	49	39
d) servizi di incasso e pagamento	3.305	2.828
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	15	
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.096	3.537
j) altri servizi	1.297	1.432
Totale	10.520	9.441

L'importo di cui alla sottovoce j) “altri servizi” è composto da commissioni su:

- mutui per 389 mila euro
- istruttoria fidi per 630 mila euro
- home banking per 230 mila euro
- canoni relativi alle cassette di sicurezza per 29 mila euro
- altri servizi bancari per 19 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) presso propri sportelli:	778	671
1. gestioni di portafogli	282	276
2. collocamento di titoli	277	222
3. servizi e prodotti di terzi	219	173
b) offerta fuori sede:	34	27
1. gestioni di portafogli	10	
2. collocamento di titoli	24	27
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(704)	(697)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(70)	(57)
5. collocamento di strumenti finanziari	(3)	(4)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(632)	(636)
d) servizi di incasso e pagamento	(915)	(754)
e) altri servizi	(33)	(28)
Totale	(1.652)	(1.479)

Al fine di garantire la comparabilità dei conti, si fa presente di aver adattato gli importi dell'esercizio precedente della voce 50 "Commissioni passive" diminuita da euro 1.604.072 a euro 1.479.437 per contributi servizio Tesoreria Enti (125 mila euro) ricondotti alla voce 190 "Altri oneri e proventi di gestione" come da precisazioni della Banca d'Italia.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte” del conto economico.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	163	118	145	70
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	163	118	145	70

Gli importi dell'esercizio corrente sono riferiti a:

- dividendi Iccrea Holding Spa per 150 mila euro
- dividendi Banca Agrileasing Spa per mille euro
- dividendi Fraternità Sistemi Soc.Coop.Sociale per 12 mila euro
- proventi Securfondo per 118 mila euro.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value“, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		13			13
1.1 Titoli di debito		13			13
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	64
4. Strumenti derivati	1				(3)
4.1 Derivati finanziari:	1				(3)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1				1
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	(4)
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	1	13			74

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo positivo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a), b), c) e d)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		76
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	4	10
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	321	596
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	325	682
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(296)	(327)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(4)	(10)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(300)	(336)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	25	346

I risultati delle valutazioni e i differenziali includono le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE / RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	10	(11)	(1)			
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.627	(313)	9.314	6.999	(112)	6.887
3.1 Titoli di debito	9.627	(313)	9.314	6.999	(112)	6.887
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	9.638	(324)	9.314	6.999	(112)	6.887
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	98	(135)	(38)	113	(189)	(76)
Totale passività	98	(135)	(38)	113	(189)	(76)

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per (39) mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 9 milioni e 354 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

I principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

La Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al fair value o strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, e pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddittuali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di debito	(2.220)	(8.709)	(275)	3.405	3.329			(4.469)	(4.025)
	(2.220)	(8.709)	(275)	3.405	3.329			(4.469)	(4.025)
C. Totale	(2.220)	(8.709)	(275)	3.405	3.329			(4.469)	(4.025)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall’effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(2)	(18)		20			0	65
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(2)	(18)		20			0	65

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche e riprese di valore specifiche si riferiscono alle svalutazioni analitiche e riprese su crediti di firma deteriorati.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” sono relative a crediti di firma in bonis.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente Sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1) Personale dipendente	(20.115)	(17.545)
a) salari e stipendi	(13.637)	(11.923)
b) oneri sociali	(3.383)	(2.966)
c) indennità di fine rapporto	(384)	(345)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	11	9
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.210)	(1.037)
- a contribuzione definita	(1.210)	(1.037)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.513)	(1.283)
2) Altro personale in attività	(104)	(95)
3) Amministratori e sindaci	(315)	(315)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	90	95
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(20.443)	(17.860)

Nella sottovoce c) sono ricomprese le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 310 mila euro.

La sottovoce e) risulta positiva in quanto complessivamente si è registrato un saldo avere (ricavo) tra:

- l’incremento corrente del valore attuariale (Current Service Cost);
- l’onere finanziario figurativo (Interest Cost);
- gli utili attuariali (Actuarial Gains).

Nella sottovoce g) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 582 mila euro.

La voce 2) “Altro personale in attività” è relativa ai contratti di lavoro atipici “a progetto (co.pro.)”.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli Amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per 178 mila euro e del Collegio Sindacale per 137 mila euro.

Al fine di garantire la comparabilità dei conti, si fa presente di aver adattato gli importi dell'esercizio precedente della voce 150 a) "Spese per il personale" (aumentata da euro 17.003.166 a euro 17.859.711). Sono stati riclassificati dalla voce 150 b) "Altre spese amministrative" costi riguardanti il personale per 859 mila euro e dalla voce 190 "Altri oneri e proventi di gestione" recuperi di spese riguardanti il personale per 2 mila euro, come da precisazioni della Banca d'Italia.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	312
a) dirigenti	3
b) quadri direttivi	92
c) restante personale dipendente	217
Altro personale	4

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" dell'esercizio è così composta:

- 1) premi di fedeltà, così suddivisi:
 - Valore Attuariale (Current Service Cost) pari a 26 mila euro
 - Onere finanziario figurativo (Interest Cost) pari a 15 mila euro
 - Perdita Attuariale (Actuarial Losses) pari a 29 mila euro.
- 2) buoni pasto per 478 mila euro
- 3) rimborsi per indennità chilometriche per 356 mila euro
- 4) versamenti cassa mutua nazionale per 245 mila euro
- 5) oneri di utilità sociale per 123 mila euro
- 6) premi assicurativi per 55 mila euro
- 7) spese di formazione per 50 mila euro
- 8) spese mediche per 21 mila euro
- 9) quote associative per 4 mila euro
- 10) altre spese per 110 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Spese di amministrazione	(15.886)	(14.274)
prestazioni professionali	(608)	(497)
servizi informatici	(622)	(503)
contributi di vigilanza	(112)	(92)
contributi associativi	(473)	(433)
pubblicità e sponsorizzazione	(267)	(313)
rappresentanza	(394)	(400)
giornali, riviste, pubblicazioni	(40)	(46)
canoni per locazione di immobili	(2.110)	(1.956)
altri fitti e canoni passivi	(574)	(529)
elaborazione e trasmissione dati	(3.550)	(3.181)
spese di manutenzione	(1.134)	(1.120)
- di cui per CED (Sw e Hw)	(489)	(483)
premi di assicurazione incendi e furti	(141)	(127)
altri premi di assicurazione	(765)	(776)
spese di vigilanza, contazione e trasporto valori	(167)	(130)
spese di pulizia	(726)	(669)
stampati, cancelleria	(235)	(233)
spese telefoniche e postali	(1.103)	(1.036)
utenze e riscaldamento	(651)	(534)
visure e informazioni commerciali	(398)	(291)
spese legali per recupero crediti	(386)	(295)
viaggi, carburanti e trasporti vari	(396)	(346)
altre spese di amministrazione	(1.036)	(767)
Imposte indirette e tasse	(2.622)	(2.512)
imposta di bollo	(1.899)	(1.763)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(60)	(57)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(500)	(517)
altre imposte	(163)	(175)
Totale spese amministrative	(18.508)	(16.785)

Al fine di garantire la comparabilità dei conti, si fa presente di aver adattato gli importi dell'esercizio precedente della voce 150 b) "Altre spese amministrative" (diminuita da euro 17.672.213 a euro 16.785.281). Sono stati ricondotti alla voce 150 a) "Spese per il personale" costi riguardanti il personale per 859 mila euro e alla voce 190 "Altri oneri e proventi di gestione" costi per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 28 mila euro, come da precisazioni della Banca d'Italia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "altri fondi" della voce 120 "Fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantona- menti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2010	Totale al 31.12.2009
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	(7)	10		3	30
b) oneri per il personale					
c) altri	(156)			(156)	(156)
Totale	(163)	10		(153)	(126)

SEZIONE 11 - RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.880)			(1.880)
- Ad uso funzionale	(1.869)			(1.869)
- Per investimento	(10)			(10)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(1.880)			(1.880)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(66)			(66)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(66)			(66)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(66)			(66)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 dell'Attivo dello stato patrimoniale.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(53)	(26)
Transazioni per controversie e reclami	(165)	(297)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(169)	(140)
Spese sostenute per immobili di investimento	(30)	(72)
Interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(159)	(28)
Rimborsi di interessi su operazioni di incasso e pagamento	(8)	(52)
Contributi servizio Tesorerie Enti	(115)	(125)
Totale	(698)	(740)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
Recupero imposte e tasse	2.397	2.292
Rimborso spese legali per recupero crediti	18	20
Risarcimenti assicurativi	6	3
Affitti attivi su immobili da investimento	45	43
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	347	22
Recuperi spese diverse	398	387
Recuperi di interessi su operazioni di incasso e pagamento	6	50
Altri proventi di gestione	89	94
Totale	3.307	2.911

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 1 milione e 870 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 499 mila euro.

Tra le insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria dell'esercizio è compresa l'eccedenza positiva tra il fair value delle attività e passività finanziarie acquisite a seguito della fusione con l'ex BCC Camuna e il costo dell'aggregazione (cosiddetto "negative goodwill") pari a 105 mila euro.

Al fine di garantire la comparabilità dei conti, si fa presente di aver adattato gli importi dell'esercizio precedente della voce 190 "Altri oneri e proventi di gestione" (diminuita da euro 2.326.893 a euro 2.171.870). Sono stati riclassificati, per precisazioni della Banca d'Italia, dalla voce 50 "Commissioni passive" contributi servizio Tesorerie Enti per 125 mila euro e dalla voce 150 b) "Altre spese amministrative" costi per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 28 mila euro.

Inoltre sono stati ricondotti alla voce 150 a) "Spese per il personale" recuperi di spese relative al personale per 2 mila euro.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Non si sono verificati utili/perdite delle partecipazioni e pertanto la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha rilevato rettifiche di valore dell'avviamento.

L'avviamento relativo all'acquisizione degli sportelli di Goito e Gazoldo degli Ippoliti è stato oggetto di impairment test a fine esercizio, il cui esito non ha evidenziato perdite durevoli di valore e pertanto è stato mantenuto il valore di inizio periodo.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Immobili		23
- Utili da cessione		23
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(7)	(3)
- Utili da cessione	1	
- Perdite da cessione	(8)	(3)
Risultato netto	(7)	20

Gli utili e le perdite da cessione di altre attività sono riferiti alla dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Imposte correnti (-)	(1.377)	(1.822)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(70)	410
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(540)	(377)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(137)	(119)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(2.124)	(1.908)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni delle imposte anticipate trovano correlazione nella movimentazione riportata nella tabella 13.3 dell'Attivo.

Le variazioni delle imposte differite trovano correlazione nella movimentazione riportata nella tabella 13.4 dell'Attivo.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
IRES	(896)	(723)
IRAP	(1.228)	(1.185)
Totale	(2.124)	(1.908)

Nel prospetto che segue è messa in evidenza la riconciliazione dell'onere fiscale effettivo e quello teorico calcolato nell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	4.025	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(1.107)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(472)	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	1.158	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(46)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	3.156	
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	1.670	
- variazioni positive permanenti	(8.890)	
Altre variazioni	2.659	
Imponibile fiscale	3.259	
Imposte correnti sul reddito imponibile		(896)

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	4.025	
Onere fiscale teorico (3,90%)		(157)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(2.609)	
- costi e oneri	28.202	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(313)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	43	
Altre variazioni	(3.867)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	25.479	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		(994)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(234)
Imposte correnti sul reddito imponibile		(1.228)

		Imposta
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(2.124)

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DIMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 per cento del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 1.765 milioni e 93 mila euro, 1.049 milioni e 409 mila euro, pari al 59,45 per cento del totale, erano destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.900
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(13.891)	(4.490)	(9.401)
a) variazioni di fair value	(13.953)	(4.510)	
b) rigiro a conto economico	40	13	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	40	13	
c) altre variazioni	22	7	
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(13.891)	(4.490)	(9.401)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			(7.501)

Trattasi della informativa aggiuntiva richiesta per presentare oltre all'utile d'esercizio anche le altre componenti reddituali non rilevate nel conto economico: si tratta, in sostanza, delle variazioni delle riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il dettaglio delle variazioni di fair value e del rigiro a conto economico degli utili/perdite da realizzo contabilizzati nel 2010 è il seguente:

	<i>Importo lordo</i>	<i>Imposta sul reddito</i>	<i>Importo netto</i>
a) variazioni di fair value	(13.953)	(4.510)	(9.443)
Titoli di debito	(13.761)	(4.448)	(9.313)
Quote di O.I.C.R.	(191)	(62)	(129)
b) rigiro a conto economico utili/ perdite da realizzo	40	13	27
Titoli di debito	40	13	27
c) altre variazioni	22	7	15
Titoli di capitale	22	7	15

L'importo dell'imposta sul reddito per 4 milioni e 490 mila euro trova evidenza nelle tabelle 13.5 e 13.6 dell'attivo "Attività fiscali".

Parte E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono prioritariamente le specificità normative, “mutualità e localismo”, che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione della clientela finalizzata a contenere il rischio di credito, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti;

- alla diversificazione del rischio stesso, privilegiando i crediti di importo limitato al settore famiglie e al sottosettore piccole imprese private quale naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi e grandi rischi;

- alla diversificazione dei crediti nei settori economici e tenuto conto del piano di espansione e conseguente diversificazione territoriale;

- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato potenziando sia le procedure informatiche a disposizione delle varie unità che intervengono nel processo creditizio, sia con una costante ed incisiva attività di monitoraggio sulle posizioni con rating basso e che presentano anomalie.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è quindi orientata al sostegno finanziario della propria economia locale, attraverso una politica di integrazione con le caratteristiche del territorio.

La Banca ha un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie consumatrici e produttrici, piccole e medie imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Come per il passato, la Banca persegue l'obiettivo di rappresentare la banca di riferimento del cliente mirando ad un rapporto basato sulla relazione e quindi sulla capacità delle nostre professionalità di proporre il prodotto adeguato, adatto a soddisfare la particolare esigenza del cliente.

In questa ottica, si collocano anche le convenzioni stipulate ed in via di definizione con diversi confidi e varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'agroalimentare, dall'edilizia, dai servizi e dal commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di con-

troparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite, dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti a bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza, in aumento a cagione dell'attuale congiuntura italiana e internazionale, risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza) e in misura marginale o minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal "Regolamento del Processo del Credito" che descrive le quattro fasi del processo individuando le unità deputate allo svolgimento della fase, gli specifici compiti da svolgere dalle predette unità, le procedure e le informazioni da utilizzare dalle stesse unità:

- politica creditizia definita con riferimento agli indirizzi strategici deliberati in materia dal Consiglio di Amministrazione e volti alla gestione dei rischi creditizi coerentemente alla situazione tecnica aziendale sotto l'aspetto reddituale e patrimoniale;

- valutazione del merito creditizio del richiedente il fido effettuata con riferimento agli standard di affidabilità fissati dagli organi competenti per quanto concerne le condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali degli stessi richiedenti. In tale fase vengono altresì definite le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- concessione del credito. La richiesta di fido per essere esaminata da parte degli organi o dall'unità aziendale competente alla deliberazione della stessa in termini di accoglimento o meno della richiesta, deve essere corredata da una relazione di fido, sufficientemente articolata, sull'istruttoria effettuata e sulle ragioni poste a base della consequenziale proposta;
- controllo e misurazione del rischio di credito volta a verificare la persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. La misurazione del rischio creditizio complessivo è diretta a determinare le perdite attese con riferimento al presumibile valore di realizzo dei crediti e quelle inattese con riferimento alla probabilità che eventi non previsti possano verificarsi e riflettersi sul tasso di recupero dei crediti complessivamente considerati. Tale fase definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del credito nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il Regolamento comprende inoltre:

- i poteri delegati in materia di erogazione del credito;
- il processo di acquisizione e sorveglianza delle garanzie in aderenza alle Istruzioni di Vigilanza in tema di garanzie nel più ampio contesto delle "Tecniche di attenuazione del Rischio di Credito" altrimenti definito come "CRM", ovvero "Credit Risk Mitigation" (mitigazione del rischio di credito).

In tale contesto la normativa individua le specifiche tipologie di garanzia riconosciute come CRM e introduce il concetto di "ammissibilità", ovvero definisce i requisiti che queste devono possedere al momento della loro acquisizione e che devono essere mantenuti durante tutto il ciclo di vita delle stesse, ai fini della loro utilizzazione come attenuazione del rischio cui esse si riferiscono: sul rischio di credito "attenuato" vengono infatti calcolati i relativi requisiti patrimoniali.

Attualmente la Banca è strutturata in 49 filiali di rete, raggruppate in sei aree territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

La Divisione del credito, istituita nel corso del 2009 che raggruppa gli uffici Fidi e analisi, Controllo andamentale del credito, Anagrafe e garanzie, unitamente all'ufficio legale e al Comitato permanente di Controllo del Credito al quale partecipa direttamente la Direzione Generale oltre alle funzioni deputate al controllo del credito, costituiscono l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità tra gli uffici coinvolti è finalizzata all'individuazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'ufficio Controllo andamentale del credito, posto nell'ambito della Divisione del credito e diretto da un proprio responsabile, è l'unità delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto sia dai Preposti di filiale sia dai Capi Area.

Il Comitato permanente di Controllo del Credito al quale partecipa la Direzione Generale e il responsabile della Divisione del Credito svolge un'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi significativi evidenziati, di concerto con i Responsabili di Filiale ed i Capi Area territoriale, dagli organi preposti al controllo andamentale.

Prosegue inoltre l'attività specifica della Divisione servizi alle aziende che, costituita nel 2009 svolge un'accurata funzione di consulenza alle imprese, soprattutto medio piccole, sostenendo le stesse nell'affrontare i problemi connessi alla crisi economica e accompagnandole in progetti di sviluppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La fase della valutazione del merito creditizio del richiedente il fido (istruttoria, revisione delle linee di credito e delibera), è regolamentata da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle unità centrali Analisti/Fidi sia a quelle di rete Responsabili di Filiale/Capi Area territoriale, nel rispetto dei diversi livelli di deleghe previsti dallo stesso iter deliberativo. Detta fase ha trovato recente aggiornamento nella nuova veste del Regolamento del processo del credito nel quale si è inteso dare ulteriore rilevanza, stante il delicato periodo congiunturale, alla idonea acquisizione ed analisi di informazioni sia qualitative che quantitative, discriminando i poteri di delega anche in funzione di queste risultanze.

Le fasi del Processo del Credito sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne (Centrale rischi, Crif ecc.), dalla procedura PdF in PWS WEB (pratica di fido elettronica) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato. Con tale procedura vengono storicizzate le informazioni inerenti l'iter deliberativo, le tipologie di analisi effettuate ed i pareri espressi dai vari attori intervenuti nell'iter.

Per le richieste di affidamenti di rilevante entità la valutazione è strutturata su più livelli e l'iter istruttorio si basa prevalentemente sull'analisi dei dati quantitativi e oggettivi svolta dagli analisti. Le valutazioni si completano, come abitualmente avviene, con la conoscenza personale ove possibile e con l'approfondimento della situazione economico-patrimoniale della controparte richiedente, dei garanti ove presenti, delle garanzie offerte. L'aspetto della copertura del rischio è stato ulteriormente valorizzato in sede di nuovo Regolamento del processo del credito al fine di meglio delineare la reale valenza delle garanzie personali raccolte.

Per dare snellezza alle procedure di rinnovo degli affidamenti, e concentrare l'attività di analisi su posizioni rilevanti per rischio o esposizione, sulla base delle definite regole per la selezione delle posizioni, riferite a privati ed aziende, si è continuata l'attività dei "rinnovi automatici degli affidamenti", limitatamente alle posizioni prive di anomalie e classificate in una classe di rating "adeguata" elaborata dalla procedura CRS.

L'attività di coordinamento ed integrazione dei processi della Divisione del credito, ha la finalità anche nella fase di valutazione del merito creditizio di rendere il processo più efficace ed efficiente.

Nella fase di controllo andamentale l'ufficio Controllo andamentale del credito, sulla base di metodologie definite nel "Regolamento del Processo del Credito", svolge una costante attività di monitoraggio delle posizioni affidate in collaborazione con le filiali, i Capi Area territoriali riferendo al Responsabile della Divisione, coordinandosi con gli uffici dell'area di appartenenza e, ove necessario, con l'ufficio Legale.

A supporto dell'attività di monitoraggio del credito la Banca ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di identificare le posizioni interessate da anomalie o da segnali di peggioramento del profilo di rischio.

Nello specifico le procedure informatiche Seac (Sistema esperto andamento cliente che at-

tribuisce un indice di rischio) e C.R.S. (Credit Risk System che attribuisce un rating) alimentate anche da base dati esterne e adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che presentano sintomi di anomalia andamentale.

A fianco ad un'attività giornaliera di verifica delle principali variabili di rischio (insoluti, sconfini, rate in mora, assegni in sospeso ecc.) l'ufficio Controllo andamentale del credito svolge un'attività trimestrale di estrazione dei nominativi che evidenziano maggior rischio e per i quali è necessario effettuare un'analisi approfondita. Tale analisi è propedeutica all'attività di approfondimento che il Responsabile della Divisione del credito effettua prevedendo anche un confronto con il Responsabile di Filiale ed i Capi Area territoriali per meglio valutare i segnali di anomalia, identificare eventuali interventi a tutela del nostro credito e classificare, se necessario, il cliente in modo corretto.

Tale sistematica attività di monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consentite, unitamente ad un costante e quotidiano monitoraggio, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Le verifiche sull'effettivo svolgimento delle attività svolte dall'ufficio Controllo andamentale del credito sono assicurate dalla Revisione Interna nell'ambito delle proprie attività di controllo.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante infatti nel Consiglio di Amministrazione dell'1/2/2011 è stata recepita la nuova normativa Banca d'Italia in materia di clienti connessi emanata nel dicembre 2010.

Uno strumento a supporto sia della fase di valutazione che di monitoraggio del merito creditizio è la procedura C.R.S. sviluppata dall'outsourcer Cedacri nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative acquisite in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra quelle previste dalla scala maestra di valutazione.

L'utilizzo del CRS come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo e regolamentare. A tale riguardo, infatti, è proseguito l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRS nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come continuerà con carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento per il personale. Nello specifico il CRS è già inserito quale parametro rilevante nelle deleghe in materia di erogazione del credito e nell'attività dei rinnovi automatici.

Relativamente alla nuova regolamentazione prudenziale, si evidenzia che, considerata la facoltà attribuita dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art. 152, paragrafo 8) la Banca adotta il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato la creazione di un apposito ufficio per lo svolgimento delle attività fondamentali dell'ICAAP approvando altresì la relativa normativa interna di processo e organizzativa. Con riferimento a tali attività l'ufficio ICAAP fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite del Comitato ICAAP, comitato permanente posto in staff della Direzione Generale, ed alla medesima Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

L'ufficio ICAAP in particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- riconcilia l'elenco dei rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta (unitamente alle relative fonti e alla valutazione della rilevanza attraverso lo sviluppo e l'analisi di appositi indicatori) prodotto dall'Ufficio Controllo Rischi con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del self assessment condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi e raccoglie le risultanze relative degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e aggiorna i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi; segnatamente per il rischio di credito e controparte, concentrazione, operativo, strategico, residuo;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo); esegue direttamente le misurazioni del rischio di concentrazione ed il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili (ad eccezione del rischio reputazionale); si serve delle misurazioni effettuate dall'Ufficio Controllo Rischi relativamente agli altri rischi di II Pilastro (interesse e liquidità);
- predispone ed effettua direttamente le prove di stress, ad eccezione delle prove di stress sul rischio tasso di interesse e sul rischio liquidità, eseguite dall'Ufficio Controllo Rischi;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico evidenziate dalla Direzione Generale.

Con riferimento a tutte le sopra elencate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite del Comitato ICAAP e della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

L'ufficio ICAAP supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. Per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato ICAAP, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca composto dal responsabile dell'Ufficio ICAAP, dal Responsabile dell'ufficio Controllo Rischi, dal Responsabile dell'ufficio Compliance, dal Responsabile dell'ufficio Organizzazione; alle riunioni partecipa regolarmente la Direzione Generale e il Responsabile dell'ufficio Revisione Interna.

Il Comitato fornisce un supporto all'Ufficio Controllo Rischi nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e supportando l'Ufficio ICAAP e l'Ufficio Controllo Rischi nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal self assessment di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso il Comitato Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione. A tal proposito il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la regolamentazione interna che disciplina l'attività dell'intero comparto finanza recependo la normativa MiFID e costituita dal Regolamento del Processo Finanza, dallo Schema delle Procedure Interne del Processo e dalla delibera riguardante i Limiti Operativi nei Portafogli della Finanza.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali, finanziarie e non finanziarie.

La maggior parte delle esposizioni per cassa della Banca è assistita da garanzia.

Una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

A dicembre 2010 le esposizioni assistite da garanzie reali e personali, rappresentano circa il 79 per cento del totale dei crediti verso la clientela, di cui circa il 61 per cento è assistito da garanzie reali (ipoteca e pegno).

Elemento rassicurante è il fatto che detti valori sono confermati anche con riferimento specifico alle esposizioni deteriorate che risultano garantite per il 91 per cento di cui oltre il 75 per cento beneficia di vincoli ipotecari.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Il Comitato ICAAP della Banca ha avviato tutte le attività volte a garantire la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di attenuazione del rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra:

- le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- i crediti ristrutturati le posizioni per la quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie;
- le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni;
- gli incagli oggettivi (status automatico disciplinato dalla normativa Banca d'Italia).

Nel corso del 2010 la Banca ha mantenuto l'adozione della classificazione interna del "sottocontrollo" relativamente alle posizioni che, pur non registrando gravi anomalie tali da far ritenere necessario l'incaglio, necessitano di un monitoraggio più intensivo.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati unitamente alle posizioni "sottocontrollo", non classificati a "sofferenza", è affidata al Responsabile della Divisione Credito che coordina le attività specifiche svolte dagli uffici appartenenti all'area.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- riscontro nel continuo di indicatori di anomalie tali da pregiudicare il merito creditizio del cliente;
- controllo trimestrale delle posizioni denominate Grandi Rischi;
- monitoraggio dei gruppi di clienti che, per l'esistenza a vario titolo di strette interconnessioni, necessitano di un'analisi congiunta;
- controllo della gestione posizioni ad andamento anomalo e/o classificate fra gli incagli, gli inadempimenti persistenti, i sottocontrollo e i crediti ristrutturati;
- nella selezione dei crediti da analizzare;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio ad incaglio delle posizioni in temporaneo stato di difficoltà e a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione. Al contempo elabora la proposta relativa alle svalutazioni analitiche da apportare alle posizioni incagliate/ristrutturate, sottoponendole alla delibera del Consiglio di Amministrazione;
- individuazione delle posizioni da porre nello status di sottocontrollo.

Il Responsabile della Divisione Credito partecipa al Comitato del Credito nel cui ambito di approfondimento vengono discusse e condivise posizioni per le quali si evidenzia significativo peggioramento del merito creditizio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
A. QUALITA' DEL CREDITO
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					11	11
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					235.089	235.089
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					51.399	51.399
5. Crediti verso clientela	38.167	69.171	3.274	23.017	1.152.557	1.286.186
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2010	38.167	69.171	3.274	23.017	1.439.056	1.572.685
Totale al 31.12.2009	27.586	56.320	3.274	13.123	1.382.627	1.482.930

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/ qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	11	11
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				235.089		235.089	235.089
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				51.399		51.399	51.399
5. Crediti verso clientela	147.779	14.150	133.629	1.161.003	8.446	1.152.557	1.286.186
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2010	147.779	14.150	133.629	1.447.491	8.446	1.439.056	1.572.685
Totale al 31.12.2009	115.865	15.561	100.304	1.389.451	7.584	1.382.627	1.482.930

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/ valori	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ⁽¹⁾					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90/180 giorni ⁽²⁾	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	91.615	4.596	78	40		1.023.536	41.139	1.161.003
Rettifiche di portafoglio	411	37	1	1		7.554	443	8.446
Esposizioni nette	91.204	4.559	77	39		1.015.983	40.696	1.152.557

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia"
- decreto legge "Tremonti" 93/08
- decreto legge "Tremonti" 185/08

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	51.399	X		51.399
TOTALE A	51.399			51.399
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	4.792	X		4.792
TOTALE B	4.792			4.792
TOTALE A + B	56.191			56.191

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni creditizie “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc.).

Tra le esposizioni creditizie per cassa verso banche non sono presenti esposizioni deteriorate e non sono state operate rettifiche di valore.

Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le relative tabelle.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	47.198	9.031	X	38.167
b) Incagli	73.887	4.716	X	69.171
c) Esposizioni ristrutturate	3.442	168	X	3.274
d) Esposizioni scadute	23.252	236	X	23.017
e) Altre attività	1.396.092	X	8.446	1.387.646
TOTALE A	1.543.871	14.150	8.446	1.521.275
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	242	10	X	232
b) Altre	86.002	X	387	85.615
TOTALE B	86.244	10	387	85.848

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni creditizie “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	38.580	60.586	3.442	13.258
B. Variazioni in aumento	21.603	53.072	8	45.752
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	4.493	19.753		43.038
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.035	12.270		
B.3 altre variazioni in aumento	8.074	21.050	8	2.714
C. Variazioni in diminuzione	12.984	39.771	8	35.758
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		7.990		20.838
C.2 cancellazioni	8.798			
C.3 incassi	4.186	22.889	8	2.506
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		8.891		12.414
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	47.198	73.887	3.442	23.252 104

Il valore di cui al punto B.3 “altre variazioni in aumento” relativamente agli Incagli si riferisce in parte a effettive concessioni di nuova finanza a posizioni incagliate, mentre in maggior misura, deriva da operazioni di risviluppo, consolidamento, ristrutturazione o trasformazione di linee di affidamento già in essere. Il valore, infatti, è strettamente correlato, e va letto, con il valore contenuto al punto C.3 “incassi” dove è inserito il valore delle linee risviluppate, consolidate, ristrutturate o trasformate.

Tra le “altre variazioni in aumento” di cui al punto B.3 sono comprese le esposizioni deteriorate acquisite a seguito della fusione con la ex BCC Camuna e in particolare:

- sofferenze per 6 milioni e 274 mila euro
- incagli per 5 milioni e 655 mila euro
- esposizioni scadute per 941 mila euro.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	10.993	4.266	168	135
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	10.072	3.937	60	283
B.1 rettifiche di valore	6.638	3.822	60	271
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	383	39		
B.3 altre variazioni in aumento	3.051	76		11
C. Variazioni in diminuzione	12.034	3.487	60	182
C.1 riprese di valore da valutazione	2.947	2.009	60	107
C.2 riprese di valore da incasso	272	1.097		35
C.3 cancellazioni	8.815			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		381		41
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	9.031	4.716	168	236
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				1

Le “altre variazioni in aumento” di cui al punto B.3 sono relative alle rettifiche di valore alla data del 30 giugno 2010 sulle esposizioni deteriorate acquisite a seguito della fusione con la ex BCC Camuna.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA	AA	A/A+	BBB/BB	B	Inferiore a B		
A. Esposizioni creditizie per cassa	110.064		128.219				1.334.391	1.572.674
B. Derivati							11	11
B.1 Derivati finanziari							11	11
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							70.214	70.214
D. Impegni a erogare fondi							20.415	20.415
Totale	110.064		128.219				1.425.030	1.663.313

L'ammontare delle esposizioni con rating esterni rispetto al totale delle stesse è marginale e si riferisce agli investimenti in titoli. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

I titoli e le relative società di rating utilizzate sono le seguenti:

- titoli emessi dallo Stato Tedesco (AAA) - Standard & Poor's Rating Service
- titoli emessi dallo Stato Italiano (A+) - Standard & Poor's Rating Service
- titolo obbligazionario emesso da Unicredit Banca (A) - Fitch Ratings
- titolo obbligazionario emesso da Credico Finance 3 (A) - Standard & Poor's Rating Service

Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni						Totale
	AAA/AA	A/A+	BBB/BB	B	Inferiore a B	Senza rating	
A. Esposizioni per cassa	206.828	251.858	288.747	266.176	556.099	2.965	1.572.674
B. Derivati						11	11
B.1 Derivati finanziari						11	11
B.2 Derivati creditizi							
C. Garanzie rilasciate	23.981	10.663	7.535	9.319	13.992	4.724	70.214
D. Impegni a erogare fondi						20.415	20.415
Totale	230.809	262.521	296.282	275.495	570.092	28.115	1.663.313

I rating interni non sono utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			CLN
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	447	255			
1.1 totalmente garantite	447	255			
- di cui deteriorate					
1.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>					
2.1 totalmente garantite					
- di cui deteriorate					
2.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			CLN
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	1.032.516	758.581	14.163	9.637	
1.1 totalmente garantite	1.001.342	758.482	11.011	8.362	
- di cui deteriorate	120.603	100.548	1.755	580	
1.2 parzialmente garantite	31.174	99	3.152	1.276	
- di cui deteriorate	3.040	99	257	11	
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	41.743	67	1.713	57	
2.1 totalmente garantite	32.493	67	993	37	
- di cui deteriorate	108				
2.2 parzialmente garantite	9.250		719	20	
- di cui deteriorate	13				

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" pubblicato dalla Banca d'Italia.

Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
Derivati su crediti				Crediti di firma				
Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
							192	447
							192	447

Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
Derivati su crediti				Crediti di firma				
Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
						2.988	230.507	1.015.877
						1.946	218.236	998.036
						261	16.966	120.110
						1.042	12.271	17.841
							1.633	2.001
							34.857	36.693
							31.397	32.493
							108	108
							3.460	4.200

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta
A. Esposizioni per cassa							
A.1 Sofferenze			X			X	
A.2 Incagli			X			X	
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X	
A.4 Esposizioni scadute			X			X	
A.5 Altre esposizioni	234.897	X		1.651	X	9	4.500
Totale A	234.897			1.651		9	4.500
B. Esposizioni “fuori bilancio”							
B.1 Sofferenze			X			X	
B.2 Incagli			X			X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	
B.4 Altre esposizioni		X		411	X	2	787
Totale B				411		2	787
Totale (A+B) al 31.12.2010	234.897			2.062		12	5.287
Totale (A+B) al 31.12.2009	284.954			2.436		10	2.990

finanziarie		Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
	X			X	31.460	7.351	X	6.706	1.681	X
	X			X	53.274	3.911	X	15.897	805	X
	X			X	3.274	168	X			X
	X			X	19.660	199	X	3.357	37	X
X	9	201	X		865.290	X	7.294	281.107	X	1.134
	9	201			972.958	11.628	7.294	307.068	2.523	1.134
	X			X	5		X	1		X
	X			X	137	9	X	10		X
	X			X	73	1	X	7		X
X			X		74.509	X	344	9.908	X	41
					74.724	10	344	9.926		41
	9	201			1.047.682	11.637	7.638	316.993	2.523	1.174
	24				995.320	12.942	6.883	263.912	2.648	1.037

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rett. valore complessivo	Esposiz. netta	Rett. valore compless.	Esposiz. netta	Rett. valore compless.	Esposiz. netta	Rett. valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	38.167	9.031								
A.2 Incagli	69.171	4.716								
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.274	168								
A.4 Esposizioni scadute	23.017	236								
A.5 Altre esposizioni	1.275.968	8.437		4	774	4				
Totale A	1.409.597	22.588	110.904	4	774	4				
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	6									
B.2 Incagli	146	9								
B.3 Altre attività deteriorate	80	1								
B.4 Altre esposizioni	85.466	386	150							
Totale B	85.698	396	150							
Totale (A+B) al 31.12.2010	1.495.295	22.984	111.054	5	774	4				
Totale (A+B) al 31.12.2009	1.548.918	23.538	225		469	4				

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rett. valore complessivo	Esposiz. netta	Rett. valore complessivo	Esposiz. netta	Rett. valore complessivo
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	27.730	5.463	9.504	3.334	850	98	82	136
A.2 Incagli	45.120	3.050	23.047	1.543	605	73	400	50
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.274	168						
A.4 Esposizioni scadute	18.589	191	4.417	45			10	
A.5 Altre esposizioni	942.661	6.734	203.700	1.685	128.967	2	639	15
Totale A	1.037.375	15.605	240.669	6.608	130.423	173	1.131	202
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	5		1					
B.2 Incagli	83	5	63	4				
B.3 Altre attività deteriorate	11		69	1				
B.4 Altre esposizioni	68.127	299	10.800	82	796		161	5
Totale B	68.226	304	10.934	87	796		161	5
Totale (A+B) al 31.12.2010	1.105.601	15.910	251.602	6.694	131.219	173	1.292	206
Totale (A+B) al 31.12.2009	1.002.519	16.664	258.590	6.014	286.801	489	1.010	374

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rett. valore complessivo	Esposiz. netta	Rett. valore complessivo	Esposiz. netta	Rett. valore complessivo	Esposiz. netta	Rett. valore complessivo
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	51.208				192					
Totale A	51.208				192					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.792									
Totale B	4.792									
Totale (A+B) al 31.12.2010	55.999				192					
Totale (A+B) al 31.12.2009	33.969									

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rett. valore complessivo	Esposiz. netta	Rett. valore complessivo
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	2.668		500		48.039			
Totale A	2.668		500		48.039			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					4.792			
Totale B					4.792			
Totale (A+B) al 31.12.2010	2.668		500		52.831			
Totale (A+B) al 31.12.2009	2.849				31.120			

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare - Valore di Bilancio	396.209
b) Ammontare - Valore Ponderato	79.352
c) Numero	6

Si definiscono “grandi rischi” le esposizioni verso clienti o gruppi di clienti, di importo pari o superiore al 10 per cento del patrimonio di vigilanza.

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa i “grandi rischi” sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”, anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

Alla data di chiusura dell’esercizio risultano 3 posizioni di rischio qualificabili come “grandi rischi” nei confronti di clientela:

- valore di bilancio 91 milioni e 466 mila euro (di cui 82 milioni e 455 mila euro per attività di rischio per cassa e 9 milioni e 11 mila euro per attività di rischio fuori bilancio)
- valore ponderato 42 milioni e 852 mila euro (interamente per attività di rischio per cassa).

Una di queste posizioni è la partecipata Immobiliare Villa Seccamani Srl, appartenente al gruppo bancario Cassa Padana, con un valore di bilancio di 42 milioni e 148 mila euro (di cui 37 milioni e 351 mila euro per attività di rischio per cassa e 4 milioni e 796 mila euro per attività di rischio fuori bilancio) ed un valore ponderato nullo.

Qualificata come “grande rischio” anche l’esposizione nei confronti del gruppo bancario Iccrea:

- valore di bilancio 69 milioni e 855 mila euro (di cui 48 milioni e 114 mila euro per attività di rischio per cassa e 21 milioni e 741 mila euro per attività di rischio fuori bilancio)
- valore ponderato 36 milioni e 501 mila euro (di cui 36 milioni e 431 mila euro per attività di rischio per cassa e 70 mila euro per attività di rischio fuori bilancio)

Infine lo Stato Italiano e lo Stato Tedesco sono qualificati come “grandi rischi” in quanto emittenti di titoli di debito presenti nel portafoglio di proprietà fra le attività disponibili per la vendita, per un valore di bilancio di 234 milioni e 887 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla ex BCC Camuna ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities – ABS*) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2010 la Banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui in bonis; non sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi non sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate anteriormente all’entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente. Per le operazioni poste in essere anteriormente all’1 gennaio 2004, in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS la Banca si è avvalsa della facoltà – prevista dall’IFRS 1 - di non

iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima dell'1 gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figurano nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la derecognition. Sono state rilevate soltanto le posizioni verso la cartolarizzazione assunte dalla Banca.

Viceversa, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva all'1 gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2003

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti posta in essere dalla ex BCC Camuna ha permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si è connotata come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si è inquadrata nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- possibilità di miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2003 l'ex BCC Camuna ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dall'ex BCC Camuna e da altre BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 282 milioni e 800 mila euro, di cui 11 milioni e 150 mila euro relativi all'ex BCC Camuna.

Soggetto organizzatore (*arranger*) sono state unitamente Società Generale e Iccrea Holding con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Standard and Poor's e Moody's Investors Service.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata "Credico Finance 2", nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da due fondazioni olandesi denominate "Stiching Melograno 3" e "Stiching Melograno 4".

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

- I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:
- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
 - sono denominati in lire / euro al momento dell'erogazione;
 - la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
 - sono in regolare ammortamento, riportando in alcuni casi un ritardo massimo di 30 giorni alla data di efficacia;
 - sono interamente liquidati;
 - non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
 - non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

I dati contenuti nelle tabelle, relativamente agli importi, sono espressi in migliaia di euro.

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 6 anni</i>	41	975	42,74
<i>Da 6 a 8 anni</i>	29	1.306	57,26
Totale	70	2.281	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Imprese produttive</i>	5	305	13,36
<i>Soc. artigiane con meno di 20 addetti</i>	3	80	3,49
<i>Soc. altre con meno di 20 addetti</i>	2	81	3,53
<i>Famiglie consumatrici</i>	54	1.536	67,33
<i>Famiglie produttrici: artigiani</i>	3	105	4,60
<i>Famiglie produttrici: altre</i>	3	175	7,69
Totale	70	2.281	100,00

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 11 milioni e 150 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 30/06/2003.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevanza né di utili né di perdite.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti.

	Descrizione	Esercizio in corso	Esercizio precedente
a.	Situazione iniziale	3.309	4.080
b.	Variazioni in aumento		
	interessi corrispettivi	61	128
	interessi di mora / legali	0,4	0,3
	spese legali e altre		
	altre variazioni		
c.	Variazioni in diminuzione		
	incassi	663	864
	pre-estinzioni e riduzioni	375	35
	cancellazioni		
	cessioni		
	altre variazioni	51	
d.	Situazione finale	2.281	3.309

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,35 per cento annuo, per un valore complessivo di 263 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating AAA;

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari al 0,80 per cento annuo, per un valore complessivo di 14 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating A;

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale, per un valore complessivo di 5 milioni e 800 mila euro, il cui rendimento è rappresentato dall'excess spread sui mutui ceduti.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 9 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, che hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
1 A	Senior	AAA	263.000	02/11/2023
1 B	Mezzanine	A	14.000	02/11/2023
1 C	Junior	NO RATING	5.800	02/11/2023

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità dell'amortizing; ad ogni scadenza trimestrale, a partire dal diciottesimo mese dall'emissione, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, discipli-

nata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40 % annuo sull'*outstanding* e al 6,00 per cento annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Società Generale un contratto di Interest rate swap a copertura del portafoglio a tasso fisso, e un basis-swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La linea di liquidità fornita dalla Banca alla Società Veicolo è pari a 418 mila euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione. La Banca ha messo a disposizione nominali 460 mila euro (CCT 01/03/2012 – ISIN IT0003858856).

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (169 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla Società Veicolo (418 mila euro).

Politiche contabili adottate

Dal punto di vista contabile, essendo stata effettuata l'operazione prima del 01/01/2004, coerentemente con la normativa IAS 39 non viene rilevata nello Stato Patrimoniale della Banca.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Relativamente alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla Circ. 263/06 per il calcolo del requisito patrimoniale.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2005

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti posta in essere dalla ex BCC Camuna ha permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si è connotata come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si è inquadrata nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- possibilità di miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2005 l'ex BCC Camuna ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dall'ex BCC Camuna e da altre BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 400 milioni e 790 mila euro, di cui 9 milioni e 510 mila euro relativi all'ex BCC Camuna.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata Società Generale con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Standard and Poor's e Moody's Investors Service.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata "Credico Finance 4", nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da due fondazioni olandesi denominate "Stiching Melograno 3" e "Stiching Melograno 4".

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in lire / euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento, riportando in alcuni casi un ritardo massimo di 30 giorni alla data di efficacia;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

I dati contenuti nelle tabelle, relativamente agli importi, sono espressi in migliaia di euro.

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 6 anni</i>	18	502	10,65
<i>Da 6 a 8 anni</i>	18	959	20,32
<i>Da 8 a 10 anni</i>	13	960	20,34
<i>Oltre 10 anni</i>	30	2.297	48,69
Totale	79	4.718	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Imprese produttive</i>	1	127	2,69
<i>Famiglie consumatrici</i>	69	3.784	80,22
<i>Famiglie produttrici: artigiani</i>	4	217	4,60
<i>Famiglie produttrici: altre</i>	5	589	12,49
Totale	79	4.718	100,00

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 9 milioni e 510 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 21/03/2005.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti.

	Descrizione	Esercizio in corso	Esercizio precedente
a.	Situazione iniziale	5.381	6.164
b.	Variazioni in aumento		
	interessi corrispettivi	114	198
	interessi di mora / legali	0,4	0,3
	spese legali e altre		
	altre variazioni		
c.	Variazioni in diminuzione		
	Incassi	650	734
	pre-estinzioni e riduzioni	128	247
	Cancellazioni		
	Cessioni		
	altre variazioni		
d.	Situazione finale	4.718	5.381

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,14 % annuo, per un valore complessivo di 379 milioni e 800 mila euro, a cui è stato attribuito rating AAA;

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,32 per cento annuo, per un valore complessivo di 16 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating A;

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale, per un valore complessivo di 8 milioni di euro, il cui rendimento è rappresentato dall'excess spread sui mutui ceduti.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, che hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
1 A	Senior	AAA	376.800	01/12/2032
1 B	Mezzanine	A	16.000	01/12/2032
1 C	Junior	NO RATING	8.000	01/12/2032

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità dell'amortizing; ad ogni scadenza trimestrale, a partire dal diciottesimo mese dall'emissione, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40 per cento annuo sull'*outstanding* e al 6,00 per cento annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione. L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Natixis Corporate & Investment Banking un contratto di Interest rate swap a copertura del portafoglio a tasso fisso, e un basis-swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. La linea di liquidità fornita dalla Banca alla Società Veicolo è pari a 409 mila euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione. La Banca ha messo a disposizione nominali 450 mila euro (CCT 15/12/2015 – ISIN IT0004620305).

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (210 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla Società Veicolo (409 mila euro).

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la Società Veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità e alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Relativamente alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla Circ. 263/06 per il calcolo del requisito patrimoniale.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 3 milioni di euro nominali.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Senior	3.000	2.895
- Mezzanine		
- Junior		
Totale	3.000	2.895

Trattasi di titoli di classe “A1” emessi dalla Società Veicolo *Credico Funding 3 Srl* nel contesto di una emissione di obbligazioni da parte di 97 banche di credito cooperativo, acquistate da ICCREA Banca Spa e successivamente cedute alla Società Veicolo.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca alla voce 70 “Crediti verso clientela”. La Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	
A. Con attività sottostanti proprie:																			
a) Deteriorate					7	7						14	14					13	13
b) Altre					7	7						14	14					13	13
B. Con attività sottostanti di terzi:					204	204						436	436					396	396
a) Deteriorate																			
b) Altre					204	204						436	436					396	396

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio					169							460						418	
A.1 Credico					169							460						418	
Finance 2																			
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																			
C. Non cancellate dal bilancio					210							450						409	
C.1 Credico					210							450						409	
Finance 4																			

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A.1 Credico funding 3: titoli L&R	2.895																	

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/ portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Esposizioni per cassa					3.065	3.065	
- senior					2.895	2.895	
- mezzanine							
- junior					169	169	
2. Esposizioni fuori bilancio					877	877	
- senior							
- mezzanine							
- junior					877	877	

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	191	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	67	
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività	67	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate	124	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	124	
B. Attività sottostanti di terzi:	5.150	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	5.150	

C.1.6 Interessenze in società veicolo

La Banca non detiene interessenze con società veicolo.

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 2	29	2.283	82	1.039	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Credico Finance 4	104	4.624	6	772	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale				
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2010	2009			
	A. Attività per cassa							36.000												4.728			40.728
1. Titoli di debito							36.000															36.000	62.810
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																			4.728			4.728	
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2010							36.000												4.728			40.728	
di cui deteriorate																			104			104	
Totale al 31.12.2009																							62.810
di cui deteriorate																							0

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Gli importi delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono riferiti alle operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Gli importi dei “Crediti verso clientela” sono riferiti alle operazioni di cartolarizzazione “Credito Finance 4”.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			36.195			4.511	40.706
a) a fronte di attività rilevate per intero			36.195			4.511	40.706
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2010			36.195			4.511	40.706
Totale al 31.12.2009			62.752				62.752

Gli importi delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono riferiti alle operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Gli importi dei “Crediti verso clientela” sono riferiti alle operazioni di cartolarizzazione “Credico Finance 4”.

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha posto in essere operazioni di covered bond.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rinvia a quanto già descritto nella Sezione 1 - Rischio di credito - Informazioni di natura qualitativa - al punto 2.2.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Cassa svolge in modo primario attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La dimensione del Portafoglio Titoli di Proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: gli eventuali titoli del Portafoglio di Negoziazione (nel 2010 sono state inserite in questo portafoglio solo Obbligazioni di nostra emissione) sono detenuti in un'ottica di complementarità con il Portafoglio Bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Cassa non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle normative interne della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale (Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) il Consiglio di Amministrazione della Cassa con la delibera del 19/02/2008 si è espresso – tra l'altro – a favore dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i Rischi di Mercato (Rischio di interesse sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza) del I Pilastro.

Il Consiglio di Amministrazione ha previsto che il Portafoglio di Negoziazione sia sempre inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro, pertanto la Banca non è soggetta all'obbligo di segnalazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio stesso (cfr Banca d'Italia, Circolare 263/06 Titolo II, Capitolo 4, Parte Prima, Sezione I, pag. 8), in quanto nell'esercizio 2010 sono stati rispettati i sopra citati limiti.

Inoltre, al fine di gestire e monitorare le eventuali esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione con la delibera del 2/11/2010 ha definito nel proprio Regolamento del processo Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Le politiche di gestione inerenti il Rischio di Mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss, limiti per emittente e tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione attraverso modelli interni di controllo di Asset & Liability Management (ALM) e di VaR gestiti dall'Ufficio Controllo Rischi;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

Queste disposizioni sono in linea con quanto previsto dal Nuovo Accordo sul Capitale (Basilea 2) e recepito a livello nazionale dalla normativa emanata dalla circ. n 263/06 della Banca d'Italia, che configurano la tipologia del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, come portafoglio composto da posizioni caratterizzate da elevata liquidità di mercato, prive di vincoli alla loro movimentazione e che implicano piena capacità, da parte dell'intermediario, di effettuare il pricing e calcolarne, con periodicità almeno giornaliera, i guadagni e le perdite (Profit and Lost) ed il profilo di rischio. La definizione del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza è, dunque, molto stringente e presume anche che le posizioni in questo ricomprese siano intenzionalmente detenute per finalità di trading, sulla base di processi e procedure documentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari:

Valuta di denominazione EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		2.467	41	74	8			
3.1 Con titolo sottostante		1.162	41	74	8			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1.162	41	74	8			
+ posizioni lunghe		587	19	35	4			
+ posizioni corte		575	22	39	4			
3.2 Senza titolo sottostante		1.305						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1.305						
+ posizioni lunghe		1.214						
+ posizioni corte		91						

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		45						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		45						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		45						
+ posizioni lunghe		22						
+ posizioni corte		22						

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		650						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		650						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		650						
+ posizioni lunghe		57						
+ posizioni corte		593						

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		609						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		609						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		609						
+ posizioni lunghe		10						
+ posizioni corte		598						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio nel portafoglio di negoziazione di vigilanza non sono presenti esposizioni in titoli di capitale e indici azionari.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.2 *Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario*

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo

Le fonti del rischio di tasso di interesse e di prezzo a cui è esposta la Cassa sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso e rischio di prezzo

La Cassa ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Cassa con la delibera del 19/02/2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Con il 6° aggiornamento alla Circolare 263/06 del 27/12/2010 sono state introdotte importanti novità alla disciplina contenuta nel Titolo III – Capitolo 1 “Processo di controllo prudenziale” con riferimento alle metodologie semplificate per la quantificazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse da calcolare con decorrenza 31/12/2010.

In particolare, per determinare il capitale interno in condizioni ordinarie, viene ora prevista la possibilità per gli intermediari di avvalersi o delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo), o dello scenario già in uso basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 200 punti base per tutte le scadenze (*Supervisory Test*).

A riguardo, già al 31/12/2010 la Cassa ha scelto di determinare il capitale interno in condizioni ordinarie sulla base della variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 200 punti base, in analogia allo scenario applicato per la conduzione dell'indicatore regolamentare di rischiosità (*Supervisory Test*).

Con riferimento alla stima del capitale interno in ipotesi di stress, le nuove disposizioni stabiliscono che le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari prescelti dalla Cassa, che per il 2010 ha confermato il precedente modello di misurazione sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi di interesse di +/- 250 punti base (*Stress Test*).

Le altre novità che caratterizzano la nuova disciplina riguardano trasversalmente sia la determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie e di stress, sia l'esecuzione del *supervisory test* in quanto il nuovo trattamento convenzionale della somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi ai fini della ripartizione temporale costituisce il più critico elemento di discontinuità rispetto alla previgente impostazione regolamentare. In particolare, l'allungamento convenzionale della duration dei conti correnti passivi e dei depositi liberi genera il passaggio da una condizione asset sensitive, cioè di esposizione al rischio di incremento dei tassi, a una condizione liability sensitive, cioè di esposizione al rischio di decremento dei tassi.

Nel 2011 il Consiglio di Amministrazione della Cassa dovrà ratificare le nuove disposizioni che sono entrate in vigore dal 31/12/2010 e già inserite nella quantificazione del rischio tasso di interesse sul Portafoglio Bancario nel presente Bilancio.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/-200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5 per cento. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro.

3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, la Banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla "qualità del credito", secondo le seguenti modalità: sofferenze nella fascia 5-7 anni; incagli nella fascia 2-3 anni; scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

7) Determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20 per cento del patrimonio, la Banca d'Italia approfondisce con la Cassa i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Controllo Rischi la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario attraverso una procedura ALM.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

L'Ufficio Controllo Rischi effettua mensilmente le prove di stress attraverso la citata metodologia considerando un incremento di +/-250 punti base dello shock di tasso.

Le analisi prodotte, vengono presentate dall'Ufficio Controllo Rischi alla Direzione Generale, ai componenti del Comitato ICAAP ed ai componenti del Comitato Finanza.

La gestione, la misurazione ed il controllo del rischio tasso di interesse e rischio di prezzo viene attuata anche attraverso l'impiego di specifici modelli interni (procedure Alm e Var), che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego dell'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di rappezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano

conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono +/- 25 +/- 50 +/- 100 punti base.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis". Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. Gli scenari di stress considerati sono +/- 25 +/- 50 +/- 100 punti base.

Inoltre, la gestione del rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del Portafoglio Titoli di Proprietà è effettuata dalla Direzione Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Controllo Rischi.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo del Portafoglio Titoli di Proprietà viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza settimanale, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del Portafoglio Titoli di Proprietà.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99 per cento e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel Portafoglio Titoli di Proprietà maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse. Le analisi mensili di ALM sul Portafoglio Bancario e le analisi settimanali di Var sul Portafoglio Titoli di Proprietà (la frequenza della misurazione è altresì intensificata nei momenti di particolare turbolenza dei mercati e/o all'avvicinarsi delle soglie limite stabilite dal Consiglio di Amministrazione) vengono prodotte e presentate dall'Ufficio Controllo Rischi alla Direzione Generale, deputata alla gestione del rischio di tasso di interesse, e ai componenti del Comitato Finanza.

Rischio di prezzo

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Cassa. Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Cassa non assume posizioni speculative in strumenti finanziari, ma eventualmente solo per fini di copertura come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle normative interne della Cassa stessa. Nel 2010 l'attività di copertura delle posizioni a rischio tasso di interesse non è stata effettuata in quanto si è operata una copertura indiretta attraverso la sottoscrizione di attività finanziarie a tasso fisso che potessero favorire il matching con il passivo a scadenza.

Comunque la Cassa si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una eventuale gestione consapevole delle operazioni di copertura (IRS) e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting deliberata dal Cda il 27/11/2007 e ripresa con l'aggiornamento del Regolamento Finanza del 2/11/2010.

Gli eventuali test di efficacia per la misurazione regolamentare vengono prodotti semestralmente, quelli gestionali ogni 3 mesi.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso dell'esercizio 2010 la Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Cassa non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	394.263	862.805	60.874	25.737	72.284	58.853	87.737	
1.1 Titoli di debito	217	74.289	12.612		34.465	42.590	76.492	
- con opzione di rimborso anticipato	11	1.169	500					
- altri	206	73.120	12.113		34.465	42.590	76.492	
1.2 Finanziamenti a banche	33.298	11.940						
1.3 Finanziamenti a clientela	360.748	776.576	48.262	25.737	37.820	16.262	11.245	
- c/c	307.888	1.915	2.599	3.525	947	114		
- altri finanziamenti	52.860	774.661	45.663	22.212	36.873	16.148	11.245	
- con opzione di rimborso anticipato	11.598	764.456	32.441	11.278	31.860	15.990	11.245	
- altri	41.263	10.204	13.221	10.934	5.013	159		
2. Passività per cassa	604.899	265.835	145.359	155.962	262.022			
2.1 Debiti verso clientela	584.104	30.702	5.439					
- c/c	525.128							
- altri debiti	58.976	30.702	5.439					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	58.976	30.702	5.439					
2.2 Debiti verso banche	13.688							
- c/c	13.484							
- altri debiti	204							
2.3 Titoli di debito	7.106	235.133	139.920	155.962	262.022			
- con opzione di rimborso anticipato	60	12.466						
- altri	7.046	222.667	139.920	155.962	262.022			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		10.330						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		10.330						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		10.330						
+ posizioni lunghe		5.165						
+ posizioni corte		5.165						

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	117	1.629	898	136	189			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	84	726	187	136	189			
1.3 Finanziamenti a clientela	33	903	711					
- c/c								
- altri finanziamenti	33	903	711					
- con opzione di rimborso anticipato	33	903	711					
- altri								
2. Passività per cassa	2.136	662	494					
2.1 Debiti verso clientela	2.106							
- c/c	2.106							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	29	362	494					
- c/c	28							
- altri debiti	1	362	494					
2.3 Titoli di debito	2	299						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2	299						
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		686						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		686						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		686						
+ posizioni lunghe		343						
+ posizioni corte		343						

Valuta di denominazione: *STERLINA GB*

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	26	8	163					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	26		163					
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c		8						
- altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri		8 8						
2. Passività per cassa	15	16	163					
2.1 Debiti verso clientela - c/c	14 14							
- altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c	1	16	163					
- altri debiti	1	16	163					
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

Valuta di denominazione: YEN GIAPPONESE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	264	104	40					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	7							
1.3 Finanziamenti a clientela	257	104	40					
- c/c								
- altri finanziamenti	257	104	40					
- con opzione di rimborso anticipato	257	104	40					
- altri								
2. Passività per cassa	1	364	40					
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	1	364	40					
- c/c								
- altri debiti	1	364	40					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		295						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		295						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		295						
+ posizioni lunghe		147						
+ posizioni corte		147						

Valuta di denominazione: DOLLARO CANADA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	3							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	0							
2.1 Debiti verso clientela	2							
- c/c	2							
- altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	34	2.124	1.956					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	27	1.586	513					
1.3 Finanziamenti a clientela	7	538	1.442					
- c/c								
- altri finanziamenti	7	538	1.442					
- con opzione di rimborso anticipato	7	538	1.442					
- altri								
2. Passività per cassa	7	2.097	1.478					
2.1 Debiti verso clientela	2							
- c/c	2							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	5	2.097	1.478					
- c/c								
- altri debiti	5	2.097	1.478					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		128						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		128						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		128						
+ posizioni lunghe		64						
+ posizioni corte		64						

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Cassa non assume posizioni speculative.

In ogni caso la Cassa limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2 per cento del patrimonio di vigilanza. Quindi la Cassa è esposta al rischio di cambio solo per effetto dell'attività di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Cassa pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati per il tramite di Iccrea Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	3.267	197	408	3	4.113	2.431
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	299					
A.3 Finanziamenti a banche	1.322	188	7	3	2.126	3
A.4 Finanziamenti a clientela	1.646	9	402		1.987	2.428
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	88	59	2	3	34	5
C. Passività finanziarie	3.293	194	404	2	3.582	1.852
C.1 Debiti verso banche	886	180	404		3.580	1.852
C.2 Debiti verso clientela	2.106	14		2	2	
C.3 Titoli di debito	301					
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività					1	
E. Derivati finanziari	666				650	609
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	666				650	609
+ posizioni lunghe	333				57	10
+ posizioni corte	333				593	598
Totale attività	3.689	256	410	7	4.205	2.446
Totale passività	3.626	194	404	2	4.175	2.451
Sbilancio (+/-)	63	62	6	5	30	(5)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti finanziari derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	646		908	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	646		908	
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro			1.073	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			1.073	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	646		1.980	
Valori medi				

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			39.816	
a) Opzioni				
b) Swap			39.816	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			39.816	
Valori medi				

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	621		5.858	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	621		5.858	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	621		5.858	
Valori medi				

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4		6	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4		6	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura			663	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			663	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	6		91	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	6		91	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	10		760	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2010		Totale al 31.12.2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			1	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			1	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	6		89	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	6		89	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	6		90	

A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						222	424
- <i>fair value</i> positivo						1	3
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			311			311	
- <i>fair value</i> positivo			3			3	
- <i>fair value</i> negativo			3			3	
- esposizione futura			3			3	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	646			646
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	646			646
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	621			621
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	621			621
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2010	1.267			1.267
Totale al 31.12.2009	47.655			47.655

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per il calcolo del rischio di controparte e del rischio finanziario dei derivati finanziari OTC.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha posto in essere derivati creditizi e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La Banca non ha posto in essere derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione e derivati creditizi.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità fa riferimento alla situazione in cui la Cassa, per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, non riesca a far fronte nel breve periodo (di norma non superiore al mese) ai propri impegni di pagamento alla scadenza a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni mettendo a rischio la continuità aziendale e degenerando, come estrema conseguenza, in una situazione di insolvenza.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Cassa sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Sulla base delle indicazioni fornite dall'allegato D al Titolo III, Capitolo 1 della circ. 263/06 della Banca d'Italia e dalle Istituzioni di Categoria, per la misurazione e la gestione dell'esposizione al rischio di liquidità la Cassa ha revisionato la propria Politica di Gestione del Rischio di Liquidità (approvata dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 13/4/2010) che formalizza il processo di governo della liquidità sia in situazioni di ordinaria operatività sia nei momenti di crisi. In tale ambito, detta Politica descrive:

- un modello organizzativo con l'assegnazione di ruoli e responsabilità alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi) con l'indicazione dei principali strumenti utilizzati per il monitoraggio e il controllo del rischio stesso, oltre che per l'esecuzione di stress test;
- il Contingency Funding Plan (CFP) che prevede una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi, unitamente ai processi organizzativi e agli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

Le regole di gestione di tale rischio si basano, quindi, sulle due ottiche temporali di seguito esposte:

1. gestione della liquidità operativa (breve termine fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Cassa di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi. L'obiettivo della Cassa è infatti quello di essere "liquida" in ogni momento, affinché, in caso di crisi, possa assicurarsi la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni, determinanti per l'evoluzione stessa della crisi;
2. gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. Il controllo del profilo di medio-lungo termine della Cassa risponde, invece, all'obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, al fine di prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

Per il perseguimento dei suddetti obiettivi è necessario che:

- le funzioni organizzative che conducono attività aventi impatto sulla liquidità siano consapevoli delle strategie adottate dalla Cassa e operino nel rispetto delle politiche, dei limiti e delle deleghe operative approvati;
- lo sviluppo e la gestione delle strategie commerciali, creditizie e finanziarie siano coordinate allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale della Cassa;
- sia garantito un efficace coordinamento tra le politiche di gestione del rischio di liquidità (a breve e a medio/lungo termine);
- siano correttamente dimensionate e garantite le fonti di ricorso alla liquidità, con riferimento soprattutto alle linee di credito messe a disposizione dall'Iccrea Banca.

Al fine di gestire adeguatamente il rischio di liquidità, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale hanno provveduto pertanto alla definizione degli indirizzi di riferimento attraverso l'analisi dei seguenti aspetti:

- la strategia e la policy di gestione della liquidità;
- le metodologie di analisi per il presidio del rischio di liquidità;
- i limiti e le deleghe operative in funzione del profilo di rischio della Cassa, previste all'interno del Regolamento del Processo Finanza e della Politica di Gestione del Rischio di Liquidità.

Alla luce di ciò e coerentemente al quadro e alle prassi internazionali, il rischio di liquidità non è soggetto a regolamentazione prudenziale nell'ambito del Primo Pilastro di Basilea 2, ma rientra nel novero degli altri rischi da sottoporre a valutazione nell'ambito del processo di controllo prudenziale.

Con le delibere del Consiglio di Amministrazione del 28/10/2008 e del 13/04/2010 la Cassa gestisce, misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) tramite una metodologia interna giornaliera basata sulla serie storica (10 anni) della propria liquidità aziendale con l'integrazione settimanale del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della maturity ladder (scala delle scadenze) elaborata dal modello interno di Alm.

Inoltre la Cassa misura e monitora, tramite una maturity ladder specifica, il rischio di liquidità strutturale (oltre 12 mesi) elaborata dallo stesso modello di Alm.

Nell'ambito del processo regolamentare di controllo prudenziale del rischio di liquidità, la Cassa utilizza la maturity ladder elaborata nell'ambito del Progetto Nazionale di Categoria "Basilea 2", che impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM)/Riserve di Liquidità, ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della maturity ladder è volta a riflettere le aspettative della Cassa ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità (in termini di sorveglianza della posizione finanziaria netta).

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Inoltre la Cassa, esegue mensilmente dei stress test che consentono di monitorare il risultato dell'analisi della propria esposizione al rischio di liquidità misurata tramite lo strumento della maturity ladder, ipotizzando uno o più scenari di tensione ("tecnica degli scenari") attraverso incrementi degli haircut (scarti di sicurezza) sulle poste attive di bilancio ed aumento dei coefficienti di tiraggio sulle poste passive di bilancio.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, al Responsabile della Divisione Risparmio coadiuvato dalla Divisione Amministrazione/Ufficio Banche che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenario dei flussi in entrata e in uscita affidata all'Ufficio Banche.

Il monitoraggio, la misurazione ed il controllo del rischio liquidità ed il relativo stress test sono supportati da tecniche interne e modelli di Asset & Liability Management (ALM) che sono in capo all'Ufficio Controllo Rischi. Le risultanze delle suddette analisi vengono effettuate come prescritto dalle normative interne in materia e vengono presentate alla Direzione Generale e a tutte le strutture interessate da questo processo specifico.

Nell'ottica di proteggere la Cassa attraverso la preventiva predisposizione e successiva attuazione di opportune strategie di gestione della crisi e la disponibilità di procedure per individuare e reperire

fonti alternative di finanziamento, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre impostato un piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di emergenza (Contingency Funding Plan), esplicitando gli obiettivi, i processi e le strategie di intervento in caso si presentino situazioni di stress o di crisi, definendo il modello organizzativo di riferimento e gli indicatori di rischio.

L'obiettivo del Contingency Funding Plan (CFP) è proprio quello di salvaguardare la Cassa da danni o pericoli scaturenti da tale crisi e, contestualmente, garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza. A tal fine, il piano predispone:

- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- la definizione delle modalità di attivazione delle procedure di emergenza;
- l'individuazione di alcune strategie d'intervento.

Il sistema di indicatori di preallarme previsti per tale identificazione può segnalare tre differenti scenari operativi: Normalità – Allerta – Crisi.

I responsabili del monitoraggio (Ufficio Controllo Rischi) e della gestione della liquidità (Responsabile Divisione Risparmio e Ufficio Banche) sono peraltro chiamati a segnalare con tempestività ogni situazione di allarme o crisi alla Direzione Generale (anche se non ne venissero a conoscenza dagli indicatori di preallarme).

La Cassa, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Cassa, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, l'integrazione delle linee di tesoreria con le nuove linee di credito messe a disposizione da ICCREA Banca, atte a coprire tutte le inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Lo scorso 13 dicembre la Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - a partire dal 31 dicembre 2010, prevede:

- l'aggiornamento della composizione delle riserve di liquidità in funzione di quanto ritenuto necessario sulla base degli ulteriori approfondimenti condotti e delle modalità di governo e gestione del rischio;
- l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione della responsabilità della definizione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità sulla base dei criteri precedentemente citati;
- l'implementazione degli strumenti e delle metriche per la misurazione, il monitoraggio e l'attenuazione del rischio di liquidità nonché per l'esecuzione di stress test, adeguati rispetto alla disciplina di riferimento;
- la revisione della normativa interna in materia e l'aggiornamento/integrazione dei compiti e responsabilità delle varie funzioni aziendali;
- la definizione del sistema dei prezzi per il trasferimento interno dei fondi che tenga conto delle valutazioni in corso sulle componenti dirette del costo della liquidità del sistema di TIT nel processo di controllo direzionale, riportando al Consiglio gli esiti delle stesse;
- l'integrazione del mandato conferito alla funzione di revisione interna per tenere conto delle attività volte alla verifica del processo di gestione della liquidità e controllo del rischio di liquidità.

Nei primi mesi del 2011, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Cassa alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti saranno utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Cassa riguardante il rischio di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	336.698	2.836	2.051	17.947	84.487	47.090	65.511	450.419	590.152	
A.1 Titoli di Stato						300		107.321	136.568	
A.2 Altri titoli di debito	201					499		4.393	669	
A.3 Quote O.I.C.R.	3.079									
A.4 Finanziamenti	333.417	2.836	2.051	17.947	84.487	46.291	65.511	338.705	452.914	
- banche	33.298			1	11.687	4	7	63	178	
- clientela	300.119	2.836	2.051	17.946	72.799	46.287	65.503	338.642	452.736	
Passività per cassa	598.446	51.228	278	90.743	33.465	114.894	180.632	355.757		
B.1 Depositi e conti correnti	593.107							120		
- banche	13.688									
- clientela	579.419							120		
B.2 Titoli di debito	774	51.228	278	89.274	4.233	109.455	180.632	355.638		
B.3 Altre passività	4.565			1.470	29.232	5.439				
Operazioni "fuori bilancio"	6.900	1.950	416	1.167	818	836	6.629	12.492	10.246	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1.950	347	140	184	33	74	482		
- posizioni lunghe		1.750	173	95	92	19	35	5		
- posizioni corte		201	173	45	92	14	39	477		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.750							1.350	5.400	
- posizioni lunghe								1.350	5.400	
- posizioni corte	6.750									
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	150		70	1.027	634	803	6.555	10.660	4.846	

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata inderminata
Attività per cassa	117	164	465	225	781	903	136	189		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	117	164	465	225	781	903	136	189		
- banche	84	150	374	52	150	187	136	189		
- clientela	33	14	91	172	631	716				
Passività per cassa	2.135		75	58	230	494		299		
B.1 Depositi e conti correnti	2.135		75	58	230	494				
- banche	29		75	58	230	494				
- clientela	2.106									
B.2 Titoli di debito								299		
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		109	352	90	180					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		45	352	90	180					
- posizioni lunghe		22	176	45	90					
- posizioni corte		22	176	45	90					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere		64								
- posizioni lunghe		32								
- posizioni corte		32								
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

Valuta di denominazione: STERLINA GB

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	26				9	163				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	26				9	163				
- banche	26					163				
- clientela					9					
Passività per cassa	15	16				163				
B.1 Depositi e conti correnti	15	16				163				
- banche	1	16				163				
- clientela	14									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

Valuta di denominazione: YEN GIAPPONESE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	264				104	41				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	264				104	41				
- banche	7									
- clientela	257				104	41				
Passività per cassa	1	74	184		106	40				
B.1 Depositi e conti correnti	1	74	184		106	40				
- banche	1	74	184		106	40				
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		295								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere		295								
- posizioni lunghe		147								
- posizioni corte		147								
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

Valuta di denominazione: DOLLARO CANADA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	3									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	3									
- banche	3									
- clientela										
Passività per cassa	2									
B.1 Depositi e conti correnti	2									
- banche										
- clientela	2									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	34		72	627	1.427	1.962				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	34		72	627	1.427	1.962				
- banche	27		72	589	925	513				
- clientela	7			38	503	1.449				
Passività per cassa	7		72	649	1.376	1.478				
B.1 Depositi e conti correnti	7		72	649	1.376	1.478				
- banche	5		72	649	1.376	1.478				
- clientela	2									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		778								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		650								
- posizioni lunghe		57								
- posizioni corte		593								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		128								
- posizioni lunghe		64								
- posizioni corte		64								
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	5				615	1.823				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.	3									
A.4 Finanziamenti	2				615	1.823				
- banche										
- clientela	2				615	1.823				
Passività per cassa	1				617	1.234				
B.1 Depositi e conti correnti	1				617	1.234				
- banche	1				617	1.234				
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni “fuori bilancio”	1.785									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	609									
- posizioni lunghe	10									
- posizioni corte	598									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	1.176									
- posizioni lunghe	588									
- posizioni corte	588									
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste l'ufficio ICAAP è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Revisione Interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che for-

nisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio legale, connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15 per cento alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Come indicato nella successiva parte F sezione 2.2 il rischio operativo al 31/12/2010, ottenuto applicando il coefficiente del 15 per cento alla media dei margini di intermediazione è risultato 7 milioni e 448 mila euro.

Rientra inoltre tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 13/05/2008 di un "Piano di Continuità Operativa", (ultimo aggiornamento del 01/03/2011) volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con l'intento di tutelare ulteriormente le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Infine, in merito alle raccomandazioni di Banca d'Italia all'intero sistema bancario, dal 2009 la Banca si è dotata di uno specifico applicativo per la raccolta e l'analisi delle perdite da rischi operativi. La procedura ORMA (Operational Risk Management), gestita dall'ufficio ICAAP, permette l'analisi delle perdite avvenute e delle perdite attese ed offre l'opportunità di riesaminare processi e strutture in ottica di prevenzione/mitigazione dei possibili eventi di rischio. L'ufficio ICAAP elabora con periodicità semestrale la relativa reportistica destinata alla Direzione Generale ed agli uffici di controllo.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca *www.cassapadana.it*.

Parte F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L’evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l’8 per cento del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all’attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all’operatività aziendale quali:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50 per cento delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5 per cento delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l’utilizzo di metodologie interne tese a determinare l’adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle stra-

tegie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di Vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di Vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
1. Capitale	11.276	9.108
2. Sovrapprezzi di emissione	1.708	1.288
3. Riserve	176.824	166.215
- di utili	176.824	166.215
a) legale	175.482	164.875
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	1.342	1.340
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	5.694	14.339
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(9.730)	(329)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	15.424	14.668
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.900	4.426
Totale	197.402	195.377

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione

ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs. Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2010		Totale 31.12.2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(9.312)	100	(125)
2. Titoli di capitale	8			(7)
3. Quote di O.I.C.R.		(426)		(297)
4. Finanziamenti				
Totale	8	(9.738)	100	(429)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(25)	(7)	(297)	
2. Variazioni positive	4.622	22	204	
2.1 Incrementi di fair value				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	127			
- da deterioramento				
- da realizzo	127			
2.3 Altre variazioni	4.495	22	204	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	13.909	7	333	
3.1 Riduzioni di fair value	13.761		191	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	87			
3.4 Altre variazioni	60	7	142	
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(9.312)	8	(426)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 4 milioni e 650 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 48 mila euro;
- differenze di cambio partecipazione in dollari Usa Codesarrollo per 22 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 4 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 205 mila euro.

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS". In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50 per cento del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie se superiori al 10 per cento del capitale dell'ente partecipato, oppure, se inferiori al 10 per cento, per la parte del loro ammontare che eccede il 10 per cento del totale del patrimonio di base e supplementare entrambi al lordo degli elementi da dedurre.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si precisa che la Banca non ha emesso strumenti ibridi di patrimonializzazione, mentre per le principali caratteristiche delle passività subordinate emesse si rimanda a quanto detto al punto 3.2 "Dettaglio della voce 30 Titoli in circolazione: titoli subordinati" del passivo.

Per quanto riguarda le passività subordinate di nominali 400.000 dollari USA sottoscritte interamente da Iccrea Banca Spa, non è stata richiesta autorizzazione alla Banca d'Italia ai fini della computabilità nel patrimonio di vigilanza.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4 per cento di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50 per cento del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2010	Totale 31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	188.113	175.741
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(418)	(329)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(418)	(329)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	187.695	175.412
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	187.695	175.412
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	17.925	14.668
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(1)	
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(1)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	17.924	14.668
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	17.924	14.668
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	205.619	190.080
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	205.619	190.080

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2010 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (*total capital ratio*).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio

ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 21,84 per cento (21,22 per cento al 31/12/2009) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 23,92 per cento (23,00 per cento al 31/12/2009) superiore rispetto al requisito minimo dell'8 per cento.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 136 milioni e 863 mila euro.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2010	31.12.2009	31.12.2010	31.12.2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.226.942	2.215.161	1.052.839	1.003.777
1. Metodologia standardizzata	2.224.047	2.215.161	1.052.060	1.003.777
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	2.895		579	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			84.227	80.302
B.2 Rischi di mercato				5
1. Metodologia standard				5
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			7.448	7.861
1. Modello base			7.448	7.861
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo			(22.919)	(22.042)
B.6 Totale requisiti prudenziali			68.756	66.126
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			859.450	826.575
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			21,84%	21,22%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			23,92%	23,00%

Parte G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

In data 21 giugno 2010 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione in Cassa Padana BCC di BCC Camuna con decorrenza degli effetti giuridici, contabili e fiscali, in base all'IFRS 3, dal 1° luglio 2010.

La fusione è avvenuta sulla base di concambio alla pari, mediante assegnazione di n. 1 azione del valore nominale di euro 25,82 ciascuna della Cassa Padana BCC per ogni azione del valore nominale di euro 29,09 posseduta dai soci della BCC Camuna, con l'appostazione della differenza pari ad euro 3,27 a "riserva sovrapprezzo azioni". Il rapporto di cambio è stato determinato, in effetti, in considerazione della specifica normativa delle società cooperative a mutualità prevalente e alle esplicite previsioni degli statuti delle Bcc partecipanti alle fusioni, in base alle quali le riserve sono indivisibili e l'eccedenza del patrimonio rispetto al capitale nominale versato, all'eventuale sovrapprezzo versato e all'eventuale dividendo, nei limiti previsti dalla legge, non può essere distribuito ai soci, né durante la vita della società né in caso di liquidazione, ma deve essere devoluto ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Il Piano Industriale di Fusione unitamente al Progetto di Fusione della BCC Camuna in Cassa Padana BCC è stato approvato dai Consigli di Amministrazione di Cassa Padana BCC e di BCC Camuna, nelle sedute rispettivamente del 5 gennaio 2010 e dell'8 gennaio 2010.

L'operazione in parola è stata ricondotta nell'ambito di un complesso progetto che prevede di:

- potenziare in termini dimensionali e di presenza territoriale l'operatività della Banca estendendola nella parte a Nord della provincia di Brescia;
- preservare la presenza del Credito Cooperativo in Vallecamonica prevedendo la creazione di una Area territoriale "Camuna" esclusivamente dedicata all'attività commerciale e sociale a favore della comunità locale e supportata dalla Direzione centrale e dalla struttura della Banca;
- avviare fin da subito un significativo progetto bancario di sviluppo nel territorio camuno che raddoppierà nel giro di un anno il numero degli sportelli della Banca in Vallecamonica con valorizzazione delle competenze e della conoscenza del territorio dell'attuale personale della ex Camuna;
- proporre in parallelo progettualità in Vallecamonica finalizzate ad una sempre più integrale realizzazione dei principi dell'art. 2, avvalendosi delle risorse patrimoniali, umane, organizzative e di esperienza della Banca;
- arricchire di nuovi contenuti, anche con questa esperienza, il modello cooperativo e bancario della Banca con una sua sperimentazione in un nuovo contesto geografico e sociale e positiva contaminazione con una diversa storia e cultura.

A fusione perfezionata:

- 1) la base sociale ha contato circa 7.300 soci con una variegata rappresentatività di tutto il tessuto sociale ed economico del territorio;
- 2) il personale dipendente si è attestato a 330 unità;
- 3) la rete filiali era articolata su 45 sportelli ed è stata ulteriormente rafforzata per coprire al meglio i comuni nel territorio di competenza.

Nella tabella che segue viene riportato il valore contabile ed il fair value delle attività e passività acquisite alla data del 30 giugno 2010.

ATTIVO		Valore contabile	Fair value	Differenza	
10	Cassa e disponibilità	769	769	0	
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.877	12.877	0	
60	Crediti verso banche	11.370	11.441	71	(*)
70	Crediti verso la clientela	114.892	114.929	37	(*)
110	Attività materiali	2.117	2.117	0	
120	Attività immateriali	6	6	0	
130	Attività fiscali:				
	a) correnti	1.192	1.192	0	
	b) anticipate	900	900	0	
150	Altre attività	1.606	1.606	0	
		145.729	145.837	108	
PASSIVO					
10	Debiti verso banche	61	61	0	
20	Debiti verso clientela	70.539	70.539	0	
30	Titoli in circolazione	59.676	59.679	(3)	(*)
80	Passività fiscali				
	a) correnti	469	469	0	
	b) differite	6	6	0	
100	Altre passività	3.433	3.433	0	
110	Trattamento di fine rapporto	574	574	0	
120	Fondi per rischi e oneri				
	b) altri fondi	343	343	0	
130	Riserve da valutazione immobili	755	755	0	
130	Riserve da valutazione AFS	(231)	0	(231)	(**)
160	Riserve	8.525	8.525	0	
170	Sovrapprezzi di emissione	126	126	0	
180	Capitale	2.267	2.267	0	
200	Perdita di periodo	(814)	0	(814)	(***)
		145.729	146.777	(1.048)	

(valori in migliaia di euro)

(*) Lo sbilancio positivo dei maggiori valori attribuiti alle attività e passività, pari a 105 mila euro, è stato ricondotto alla voce 190 "Altri oneri e proventi di gestione" del conto economico.

(**) Le riserve da valutazione AFS sono confluite tra le riserve della voce 160, dal momento che le relative attività sono state riportate in base al loro FV.

(***) Le riserve della società incorporata sono state riportate nella situazione contabile della società incorporante al netto della perdita del periodo riferito al 30 giugno 2010.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

Parte H OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	904
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi degli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 27 aprile 2008.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	37.202	292	1.088		689	2.214
Collegate	288	1.176		1.000	10	11
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	567	5.116	1.356	1.539	45	81
Altri parti correlate	20.233	1.524	450	14.060	624	32
Totale	58.290	8.108	2.894	16.599	1.368	2.338

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati nell'ambito del più generale Regolamento del Credito.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della

normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci salvo condizioni particolari richieste ed applicate nel rispetto della normativa vigente.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L

INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI

Prospetto analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:						
Leno - Via Garibaldi	sede	-	-	-	-	1.465
Leno - Via XXV Aprile	filiale n. 0	-	-	353	-	3.171
Leno - Piazza Dante	filiale n. 21	7	211	69	-	906
Leno - Via Colombo	archivio	-	-	-	-	526
Gambara	filiale n. 1	3	149	22	-	394
Seniga	filiale n. 2	7	103	31	-	462
Pescarolo	filiale n. 3	-	-	3	-	731
Gottolengo	filiale n. 4	-	-	55	-	699
Cigole	filiale n. 5	-	-	6	-	436
Isorella	filiale n. 6	-	-	1	-	173
Bagnolo Mella	filiale n. 7	-	-	-	-	781
Manerbio	filiale n. 8	-	-	-	-	561
Castelletto	filiale n. 10	-	-	-	-	202
Gussola	filiale n. 11	4	99	-	-	844
Martignana	filiale n. 12	-	-	-	-	231
Torre de Picenardi	filiale n. 14	-	-	-	-	371
Capriano del Colle	filiale n. 16	-	-	-	-	233
Cremona	filiale n. 17	-	-	-	-	941
Brescia	filiale n. 19	-	-	-	-	1.032
Pavone Mella	filiale n. 20	-	-	-	-	106
Esine	filiale n. 41	-	95	-	430	311
Breno	filiale n. 47	-	-	-	-	43
Totale		20	657	540	430	14.619
Immobili da Investimento:						
Totale		-	-	-	-	-
Totale complessivo		20	657	540	430	14.619

Informazioni ai sensi dell'art. 37, comma 16, del decreto legislativo n. 39/2010

Il prospetto evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2010 per i servizi di revisione e per quelli diversi dalla revisione resi dalla stessa Società di revisione o da entità appartenenti alla sua rete.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Revisione contabile	Deloitte & Touche Spa	BCC Cassa Padana	49
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche Spa	BCC Cassa Padana	43
Altri servizi	Deloitte & Touche Spa	BCC Cassa Padana	4
Totale			96

Gli importi sono indicati al netto di spese ed iva.

I servizi di attestazione si riferiscono alla verifica delle dichiarazioni fiscali e all'emissione del parere di congruità del rapporto di cambio ai sensi dell'art. 2501 del codice civile nell'ambito della fusione con l'ex BCC Camuna.

Gli altri servizi si riferiscono all'attività di revisione periodica avente ad oggetto la tassazione dei redditi di capitale di fonte USA.

progetto e stampa

Officine grafiche Staged - San Zeno Naviglio (Bs)

